



Verti Assicurazioni S.p.A.

**Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria
(Solvency and Financial Condition Report – SFCR)**

31 dicembre 2025

Sommario

Sintesi	7
A – Attività e Risultati	7
B – Sistema di Governo Societario	7
C – Profilo di Rischio.....	9
D – Valutazione ai fini di Solvibilità.....	10
E – Gestione del Capitale	11
A – Attività e Risultati	13
A.1 – Attività.....	13
A.1.1 – Verti Assicurazioni S.p.A.....	13
A.1.2 – Eventi significativi avvenuti nel corso dell’Esercizio 2025.....	16
A.1.3 – Sviluppo, risultati e situazione competitiva della Compagnia nel periodo di riferimento	18
A.1.4 – Altre Informazioni.....	19
A.2 – Risultati dell’attività di sottoscrizione	19
A.3 – Risultati degli Investimenti	20
A.3.1 – Risultati complessivi dell’attività di Investimento e le sue componenti.....	20
A.3.2 – Informazioni riguardanti Plusvalenze e Minusvalenze realizzate e non realizzate	23
A.3.3 – Informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazione.....	24
A.4 – Risultati di altre attività.....	24
A.4.1 – Altri Proventi ed Oneri.....	24
A.4.2 – Contratti di Leasing e Locazione.....	24
A.5 – Altre informazioni non indicate nelle sezioni precedenti	25
B – Sistema di Governo Societario	26
B.1 – Informazioni generali sul sistema di Governo societario	26
B.1.1 – Il Sistema di Governo societario della Compagnia.....	26
B.1.2 – Funzioni Fondamentali	32
B.1.3 – Delibere adottate dall’Assemblea dei Soci e dal Consiglio di Amministrazione	35
B.1.4 – Remunerazione	36
B.1.5 – Altre informazioni	39
B.2 – Requisiti di professionalità e onorabilità	39
B.3 – Sistema di gestione dei rischi, incluso l’auto valutazione del rischio e di solvibilità	58
B.3.1 – Sistema di Governo societario	58
B.3.2 – Obiettivi di gestione del rischio: politiche e processi.....	58
B.3.3 – Valutazione interna del rischio e della solvibilità	62
B.4 – Sistema di Controllo Interno.....	63
B.4.1 – Controllo interno	63
B.4.2 – Funzione Compliance	63
B.5 Funzione Internal Audit.....	65
B.6 – Funzione Attuariale.....	67

B.7 – Esternalizzazioni.....	69
B.8 – Altre informazioni: valutazione dell’adeguatezza del sistema di governo societario in rapporto alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti alla sua attività.....	69
B.8.1 – Altre informazioni materiali relative al sistema di governo societario: modifiche significative apportate al sistema di governo societario nel corso del 2025	69
B.9 – Classificazione dimensionale iniziale dell’impresa	70
B.9.1 – Ulteriori parametri	70
C – Profilo di Rischio.....	71
C.1 – Rischio di Sottoscrizione	71
C.2 – Rischio di Mercato	73
C.3 – Rischio di Credito	75
C.4 – Rischio di Liquidità.....	77
C.5 – Rischio Operativo	78
C.6 – Altri rischi significativi.....	79
C.6.1 – Rischi emergenti.....	81
C.7 – Ulteriori informazioni.....	84
C.7.1 – Analisi di Sensività dei rischi significativi.....	84
D – Valutazione ai fini di Solvibilità	86
D.1 – Attivi	87
D.1.1 – Avviamento.....	88
D.1.2 – Spese di acquisizione differite	88
D.1.3 – Attività immateriali	88
D.1.4 – Attività fiscali differite	88
D.1.5 – Utili da prestazioni pensionistiche.....	89
D.1.6 – Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	89
D.1.7 – Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote <i>ed altri investimenti collettivi di capitale</i>).....	90
D.1.7.1 – Immobili (diversi da quelli per uso proprio).....	90
D.1.7.2 – Quote detenute in imprese partecipate, incluse partecipazioni	91
D.1.7.3 – Strumenti di capitale (quotati e non quotati).....	91
D.1.7.4 – Obbligazioni (Titoli di Stato, Obbligazioni societarie, Obbligazioni strutturate, Titoli garantiti).....	91
D.1.7.5 – Organismi di investimento collettivo.....	92
D.1.7.6 – Derivati	92
D.1.7.7 – Depositi diversi da equivalenti a contanti	92
D.1.7.8 – Altri investimenti	92
D.1.8 – Mutui ipotecari e prestiti.....	92
D.1.9 – Importi recuperabili dai riassicuratori	93
D.1.10 – Depositi presso imprese cedenti.....	93
D.1.11 – Crediti assicurativi e verso intermediari	93
D.1.12 – Crediti riassicurativi	94

D.1.13 – Crediti (commerciali, non assicurativi)	94
D.1.14 – Azioni proprie (detenute direttamente).....	94
D.1.15 – Importi dovuti per elementi dei Fondi Propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati.....	94
D.1.16 – Cassa ed equivalente a cassa	94
D.1.17 – Tutte le altre attività, non indicate altrove.....	94
D.2. Riserve Tecniche.....	95
D.2.1. Miglior Stima delle passività e Margine di Rischio.....	96
D.2.2.a. Aggiustamento di congruità	99
D.2.2.b. Aggiustamento per volatilità.....	99
D.2.2.c. Struttura transitoria per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio	99
D.2.2.d. Struttura transitoria per le Riserve Tecniche	99
D.2.3. Importi recuperabili dalla riassicurazione e società veicolo	99
D.2.4. Cambiamenti significativi nelle ipotesi utilizzate per il calcolo delle Riserve Tecniche	99
D.2.5. Altre informazioni.....	99
D.3 – Altre passività	100
D.3.1 – Passività potenziali	100
D.3.2 – Riserve diverse dalle riserve tecniche.....	100
D.3.3 – Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	100
D.3.4 – Depositi dai riassicuratori.....	101
D.3.5 – Passività fiscali differite.....	101
D.3.6 – Derivati	101
D.3.7 – Debiti verso enti creditizi.....	101
D.3.8 – Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	101
D.3.9 – Debiti assicurativi e verso intermediari.....	101
D.3.10 – Debiti riassicurativi.....	102
D.3.11 – Debiti (commerciali, non assicurativi).....	102
D.3.12 – Passività Subordinate.....	102
D.3.13 – Tutte le altre passività non segnalate altrove	103
D.4 – Metodi alternativi di valutazione.....	103
D.5 – Altre informazioni.....	103
E – Gestione del Capitale	104
E.1 – Fondi Propri.....	104
E.1.1 – Fondi Propri, Politiche e Processi di Gestione	104
E.1.2 – Struttura, Ammontare e Qualità dei Fondi Propri.....	105
E.1.3 – Imposte Differite Attive.....	115
E.1.4 – Analisi delle Variazioni dei Fondi Propri avvenute durante il periodo di riferimento	116
E.1.5 – Ulteriori Informazioni.....	117
E.2 – Requisito patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo	117
E.2.1 – Ammontare e metodologie valutative del Requisito patrimoniale di Solvibilità.....	117

E.3 – Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito patrimoniale di Solvibilità.....	120
E.4 – Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato.....	120
E.5 – Inosservanza del Requisito patrimoniale Minimo e del Requisito patrimoniale di Solvibilità	120
E.6 – Ulteriori informazioni	120
Allegati – Quantitative Reporting Templates (QRTs).....	121
Relazioni della Società di Revisione Indipendente	132

Introduzione

La presente “Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria” (in breve SFCR – Solvency and Financial Condition Report o “Relazione”) rappresenta l’informativa annuale relativa all’anno 2025 per Verti Assicurazioni S.p.A. (di seguito anche “Verti” o “la Compagnia”) ai sensi della normativa Europea e nazionale applicabile.

Tale documento è redatto secondo le seguenti disposizioni normative:

- Regolamento Delegato (UE) n° 35 del 17 gennaio 2015 (di seguito “*il Regolamento Delegato*”) che integra la Direttiva n° 2009/138/CE (di seguito “*la Direttiva*”) del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di Solvency II;
- Regolamento Delegato (UE) 2021/1256, che modifica il Regolamento Delegato (UE) 2015/35 (atti delegati) per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità nella governance delle imprese di assicurazione e di riassicurazione
- Codice delle Assicurazioni Private (CAP), modificato dal Decreto Legislativo n° 74 del 12 maggio 2015, recante attuazione della 2009/138/CE in materia di Solvency II;
- Regolamento IVASS n° 33 del 6 dicembre 2016 recante disposizioni integrative in materia di contenuti della Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria e della Relazione periodica all’Autorità di Vigilanza;
- Regolamento IVASS n° 38 del 3 luglio 2018 recante disposizioni in materia di sistema di governo societario;
- Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018 recante disposizioni in materia di revisione esterna dell’informativa al pubblico Solvency II (SFCR).

Le informazioni, per le parti comuni, riportate all’interno del presente documento così come la descrizione di attività e passività nonché i risultati conseguiti risultano coerenti con le informazioni riportate nel Bilancio d’Esercizio 2025 redatto dalla Compagnia ai sensi della normativa nazionale, nonché anche con la relazione all’Autorità di Vigilanza sulla valutazione interna del rischio e della solvibilità (in breve ORSA – Own Risk and Solvency Assessment).

I valori riportati all’interno del presente documento sono espressi in migliaia di euro (€), in linea con la valuta funzionale di riferimento in cui opera la Compagnia.

Inoltre, alla seguente Relazione sono allegati tutti i modelli di informazioni quantitative (in breve QRTs - Quantitative Reporting Templates) previsti ai sensi dell’articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) n° 2452 del 2 dicembre 2015, come modificato e rettificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) n° 2190 del 24 novembre 2017.

Ai fini regolamentari, la Compagnia applica la Formula Standard per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (in breve SCR – Solvency Capital Requirement) e del Requisito minimo di Solvibilità (in breve MCR – Minimum Capital Requirement) ai sensi delle disposizioni di cui al Capo V e VII del Regolamento Delegato; pertanto, l’informativa quantitativa (QRTs) e la presente Relazione sono state redatte in coerenza.

La Compagnia, pur rispettando i dettami normativi che, tra le altre cose, definiscono la macro-struttura dell’informativa, ha definito lo sviluppo dei vari paragrafi e sotto-paragrafi in linea con le indicazioni del Gruppo MAPFRE.

Ai sensi del comma 1 dell’articolo 39 del Regolamento IVASS n° 33/2016, la “*Relazione periodica all’Autorità di Vigilanza*” di Verti Assicurazioni S.p.A. è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 24 marzo 2026.

La Relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia all’indirizzo www.verti.it all’interno della sezione “Chi siamo” > “Informazioni Societarie”.

Sintesi

La presente sezione della Relazione riporta le informazioni sostanziali e significative della Compagnia, come previsto dall'articolo 292 del Regolamento Delegato.

La struttura del documento si sviluppa per sezioni rispetto alle quali si evidenzia, di seguito, una sintesi delle principali informazioni riportate:

A – Attività e Risultati

Verti Assicurazioni S.p.A. è una Compagnia controllata da MAPFRE Internacional S.A. (con una quota del 99,999%) ed esercita l'attività assicurativa nel mercato Danni, principalmente nelle aree di attività Solvency II "Assicurazione sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli" e "Altre Assicurazioni auto".

La Compagnia, inoltre, è sottoposta alla direzione e coordinamento di MAPFRE S.A. (che detiene anche una quota diretta pari al 0,001% del capitale sociale) così come riportato nel grafico A.1 della sezione A.1.1 "Verti Assicurazioni S.p.A."

La Compagnia ha totalizzato una raccolta premi lorda al 31 dicembre 2025 pari a 299.091 migliaia di euro in sensibile crescita rispetto all'Esercizio precedente (+34,7%).

Il Combined Ratio lordo è pari a 111,6% in miglioramento rispetto all'Esercizio precedente (115,9%); lo stesso dato al netto della Riassicurazione si attesta ad un 116,0%, anch'esso in miglioramento rispetto all'Esercizio precedente (121,3%).

Le spese di gestione nette risultano essere uguali a 37.461 migliaia di euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente (41.363 migliaia di euro).

La gestione degli investimenti, durante il periodo di riferimento, è stata caratterizzata da un risultato positivo pari a 12.876 migliaia di euro (positivo per 16.143 migliaia di euro nel 2024).

Complessivamente la Compagnia ha registrato una perdita al netto delle imposte pari a 7.547 migliaia di euro, in miglioramento rispetto alla perdita rilevata nell'Esercizio precedente (9.518 migliaia di euro).

Il dettaglio dei fattori che hanno contribuito alla perdita di Esercizio è riportato all'interno della sezione A "Attività e Risultati".

B – Sistema di Governo Societario

La Compagnia ha adottato un modello di governo societario c.d. "tradizionale" (ai sensi degli articoli 2380 bis e s.s. del Codice Civile), composto dai seguenti organi/organismi:

- Assemblea degli azionisti;
- Consiglio di Amministrazione;
- Comitati interni (non consiliari);
- Comitato per il Controllo Interno e Rischi ex art. 6 del Reg. IVASS 38/2018 (Comitato endoconsiliare);
- Collegio Sindacale;
- Organismo di Vigilanza ex Decreto Legislativo n. 231/2001;
- Società di revisione.

L'Assemblea dei Soci esprime la volontà degli azionisti nell'ambito delle materie di sua competenza; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all'Amministratore Delegato (A.D.), che la declina nella Compagnia attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle aree operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

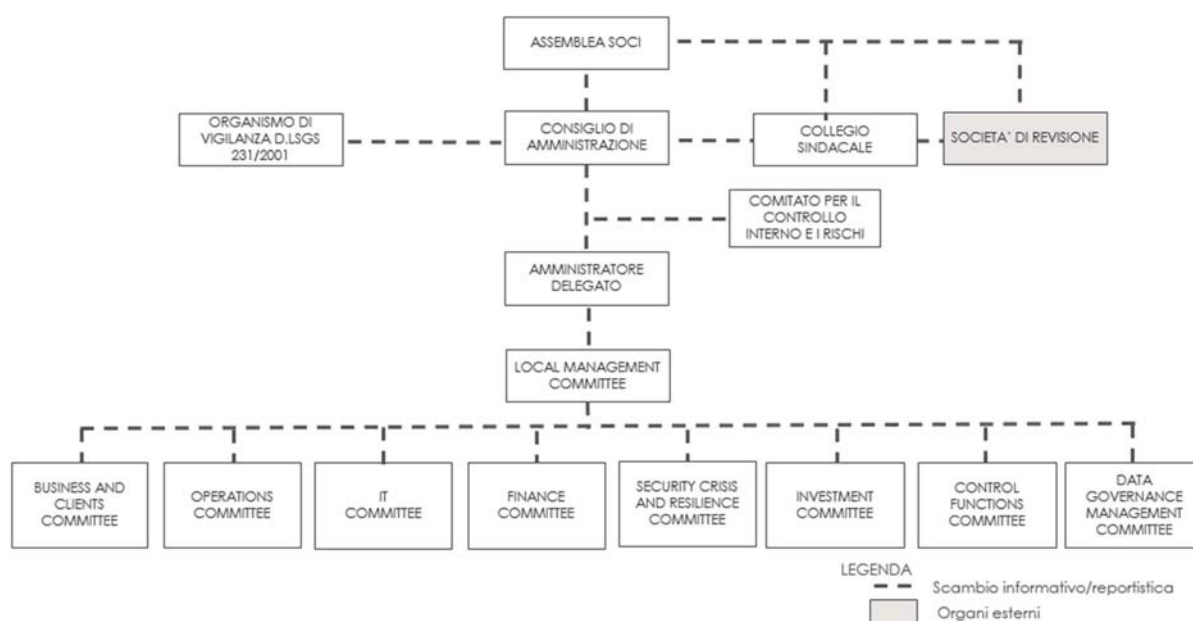
La Compagnia ha istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2019 il Comitato endoconsiliare per il Controllo Interno e Rischi. Non sono presenti altri Comitati endoconsiliari. Sono invece presenti altri Comitati non consiliari a supporto dell'Amministratore Delegato, come di seguito elencati:

- Local Management Committee;
- Business and Clients Committee (che include il PPUTC – Product, Pricing and Underwriting Technical Committee);
- Operations Committee;
- IT&Processes Committee;
- Finance Committee;
- Control Functions Committee;
- Security & Environment Committee;
- Investment Committee;
- Data Governance Committee.

Oltre ai summenzionati organi di gestione e di controllo e vigilanza, la Compagnia è soggetta al controllo, a livello di Gruppo Mapfre, del Comitato di gestione regionale EMEA, che è direttamente responsabile della supervisione della gestione delle Business Unit nella regione, ad eccezione dell'unità di riassicurazione, e gestisce tutti i progetti regionali e globali.

La rappresentazione degli organi sociali della Compagnia al 31 dicembre 2025 è illustrata come segue:

GRAFICO EXECUTIVE SUMMARY. 1 Organi Sociali della Compagnia al 31 dicembre 2025



I suddetti organi/organismi, ciascuno nei limiti delle proprie competenze, consentono alla Compagnia di operare un'adeguata gestione strategica e operativa, nonché di fornire risposte tempestive in relazione a qualsiasi evento che possa insorgere a qualsiasi livello dell'organizzazione.

Al fine di garantire un adeguato sistema di governo societario, la Compagnia, in linea con le vigenti previsioni normative, ha altresì istituito quattro Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance, Internal Audit e Attuariale) e adottato specifiche politiche che ne disciplinano i compiti e le responsabilità, affinché le stesse operino nel rispetto delle previsioni normative e regolamentari, nonché in accordo con le linee di Governo Societario stabilite dalla Compagnia e dal Gruppo Mapfre.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia determina le politiche e le strategie relative al Sistema di Gestione dei Rischi, in linea con le politiche e le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione di MAPFRE S.A., adottando il modello delle tre linee di difesa per la gestione dei rischi.

Le principali modifiche organizzative che hanno riguardato il sistema di governo societario della Compagnia, occorse nel corso del 2025, sono richiamate con maggior dettaglio nei paragrafi B.1.3.

Infine, la sezione illustra il sistema di governo societario adottato (ordinario) ai sensi della Lettera al Mercato IVASS del 5 luglio 2018, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 3 novembre 2025. Contestualmente, il medesimo Consiglio di Amministrazione ha separato le Funzioni Risk Management e Compliance individuandone per ciascuna un titolare distinto.

C – Profilo di Rischio

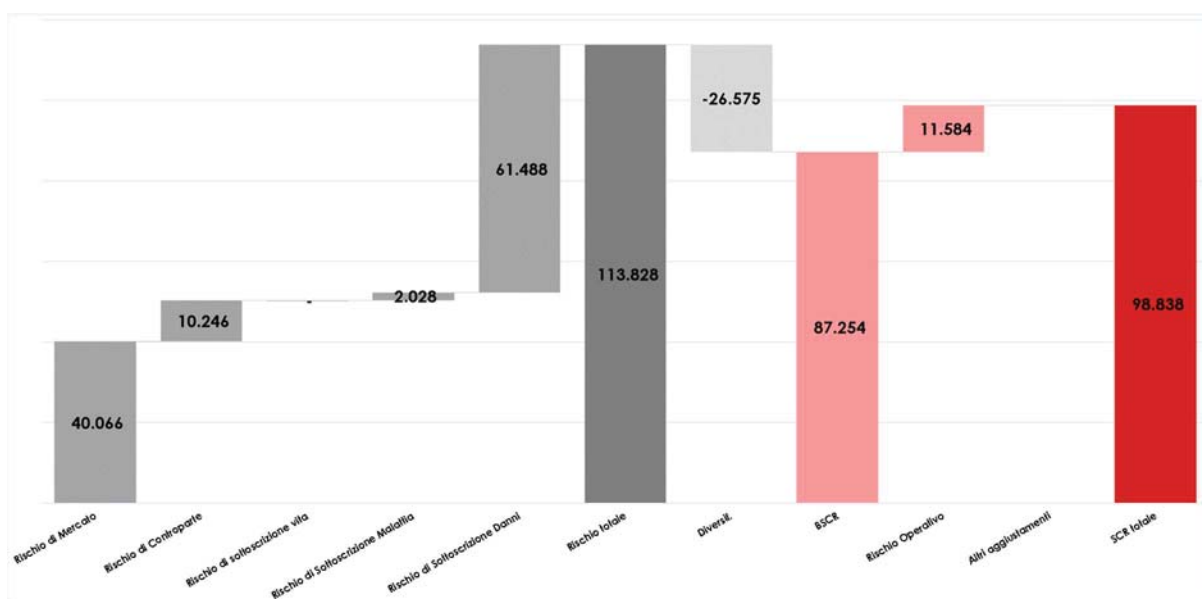
Verti calcola il proprio Requisito Patrimoniale di Solvibilità (di seguito SCR) in conformità ai requisiti della formula standard, metodologia stabilita dal regolamento Solvency II. Di seguito si riporta la composizione del profilo di rischio della Compagnia per le diverse categorie di rischio:

GRAFICO EXECUTIVE SUMMARY. 2 – Contribuzione dei rischi in termini di SCR



GRAFICO EXECUTIVE SUMMARY. 3 – Composizione del SCR

Valori in migliaia di euro



Come si osserva, al 31 dicembre 2025 i principali rischi a cui la Compagnia è esposta sono il rischio di sottoscrizione danni, il rischio di mercato e il rischio operativo, che rappresentano rispettivamente il 54,6%, il 27,2% e il 11,7% del Requisito patrimoniale di solvibilità totale.

La quota relativa al rischio di mercato è aumentata del 6,6% (2.468 migliaia di euro) rispetto all'esercizio precedente così come la quota relativa al rischio di sottoscrizione danni e al rischio operativo rispettivamente del 15,2% (8.101 migliaia di euro) e del 14,5% (1.471 migliaia di euro).

La capacità di assorbire le perdite dovute a riserve tecniche e imposte differite è presentata congiuntamente come "Altri Aggiustamenti".

Oltre ai rischi coperti dalla Formula Standard, la Compagnia è esposta ai rischi di liquidità, reputazionale, di non conformità alle norme e legale. Inoltre, la Compagnia valuta anche i rischi inflattivo, di cyber security e i rischi emergenti.

La Compagnia analizza inoltre la sensibilità della propria posizione di solvibilità rispetto ad alcuni eventi, i cui risultati dimostrano il rispetto dei requisiti patrimoniali di vigilanza anche in circostanze avverse.

D – Valutazione ai fini di Solvibilità

La sezione descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate dalla Compagnia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("Fair Value"). Le attività e le passività sono valutate conformemente ai principi contabili nazionali e coerentemente con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE.

In particolare, l'articolo 75 della Direttiva stabilisce che le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato. Per quanto riguarda le passività, invece, sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Verti Assicurazioni S.p.A. ha predisposto il presente Bilancio a valori correnti ovvero ("Market Value Balance Sheet"), secondo i principi sopra esposti e differenti rispetto a quelli utilizzati ai fini del Bilancio d'Esercizio.

L'Eccedenza delle Attività sulle Passività ai fini Solvency II è pari a 136.301 migliaia di euro mentre il Patrimonio Netto derivante dalle disposizioni civilistiche è pari a 138.486 migliaia di euro.

Nella tabella sottostante sono riepilogati i principali elementi delle due situazioni patrimoniali al 31 dicembre 2025:

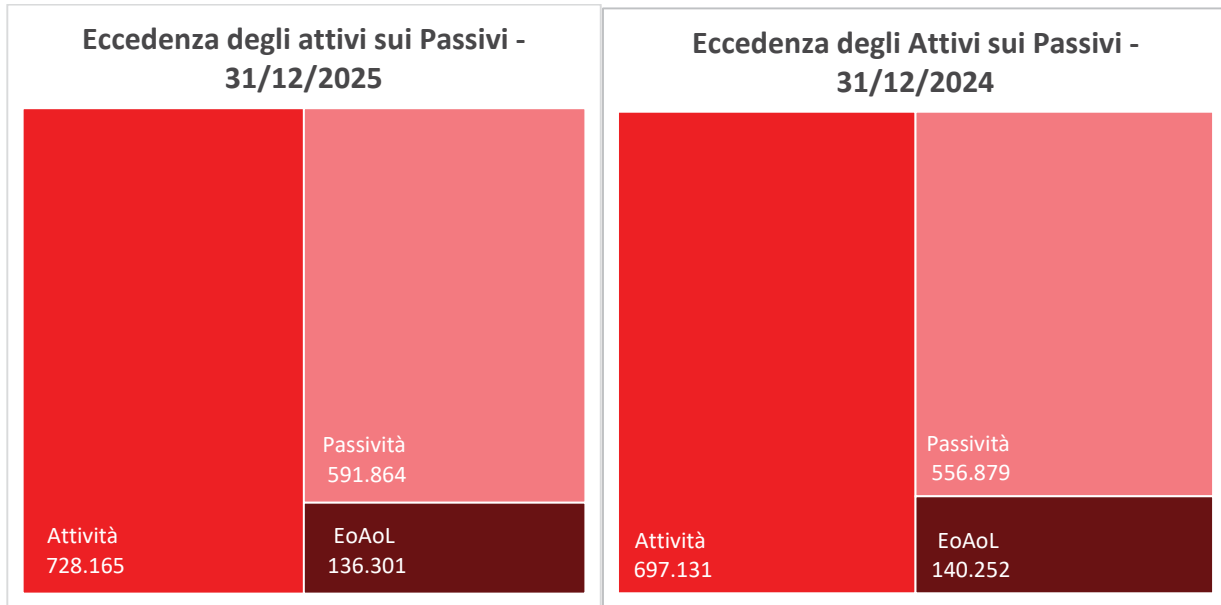
TABELLA EXECUTIVE SUMMARY. 1 – Riconciliazione Valori Solvency II / Bilancio d'Esercizio

	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione	Variazione %
Attività	728.165	737.594	-9.429	-1,3%
Riserve Tecniche	393.516	402.649	-9.133	-2,3%
Altre Passività	198.348	196.459	1.889	1,0%
Eccedenza degli Attivi sui Passivi/ Patrimonio Netto	136.301	138.486	-2.185	-1,6%

Valori in migliaia di euro

Nel grafico sottostante si mostra l'Ecceденza delle Attività sulle Passività al 31 dicembre 2025 e al 31 dicembre 2024:

GRAFICO EXECUTIVE SUMMARY. 4



Valori in migliaia di euro

E – Gestione del Capitale

Verti dispone di una struttura e di processi adeguati alla gestione e al monitoraggio dei Fondi Propri, nonché di una politica e di un piano di gestione del capitale a medio-lungo termine per mantenere i livelli di solvibilità entro i limiti stabiliti dalla normativa e dalla propensione al rischio della Compagnia stessa.

La tabella seguente riporta il dettaglio dell'indice di solvibilità della Compagnia o dell'indice di copertura SCR.

TABELLA EXECUTIVE SUMMARY. 2 – Indice di solvibilità della Compagnia

	2025	2024
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	98.838	86.733
Fondi Propri ammissibili per la copertura SCR	164.262	161.504
Indice di Solvibilità (copertura SCR)	166,2%	186,2%

Valori in migliaia di euro

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità della Compagnia ammontava a 98.838 migliaia di euro.

L'SCR corrisponde ai fondi propri che la Compagnia deve detenere per limitare la probabilità di fallimento a un caso su 200, o per garantire che la Compagnia sia al 99,5% sicura di poter soddisfare i propri impegni nei confronti dei beneficiari delle assicurazioni durante l'anno successivo.

Al 31 dicembre 2025, i fondi propri ammissibili per coprire l'SCR ammontano a 164.262 migliaia di euro. I Fondi Propri di Base classificati come Tier 1, pari a 114.842 migliaia di euro, che hanno la massima capacità

di assorbimento delle perdite. La restante parte è costituita da Fondi Propri Tier 2 ammissibili, pari a 49.419 migliaia di euro (30,0% del totale dei Fondi Propri ammissibili).

La Compagnia, inoltre, non ha fatto ricorso alle misure transitorie sulle riserve tecniche previste dalla normativa Solvency II.

Per calcolare il rapporto di solvibilità, la Compagnia non ha utilizzato aggiustamenti di corrispondenza e volatilità, né misure transitorie per le riserve tecniche previste dai regolamenti Solvency II.

Il regolamento Solvency II stabilisce anche il Requisito Patrimoniale Minimo (di seguito MCR), che è configurato come il livello minimo di sicurezza sotto il quale le risorse finanziarie non devono mai scendere. L'MCR di Verti ammonta a 27.563 migliaia di euro e i fondi propri ammissibili per coprirlo sono 120.355 migliaia di euro, rendendo il rapporto di copertura dell'MCR pari a 436,7%.

Per quanto riguarda la qualità dei Fondi Propri idonei ad assorbire le perdite, 114.842 migliaia di euro sono la qualità più elevata (Tier 1), mentre i restanti 5.513 migliaia di euro sono considerati Tier 2 a copertura del MCR.

A – Attività e Risultati

Le proiezioni incluse in questo report sono allineate con il Piano Strategico sviluppato nel corso del 2025.

La seguente sezione della Relazione descrive le informazioni di carattere generale della Compagnia in merito alla struttura societaria, alle aree di attività sostanziali in cui opera, agli eventi significativi avvenuti nel corso dell'Esercizio e i risultati economici conseguiti in comparazione rispetto all'Esercizio precedente.

In particolare, sono dettagliati i risultati relativi a:

- Attività di sottoscrizione per area di attività sostanziale;
- Attività di investimento per le principali asset class;
- Altri ricavi e costi.

Si segnala, inoltre, che i valori delle componenti di ricavi e costi sono coerenti con i dati riportati all'interno delle segnalazioni di vigilanza trasmesse all'Autorità competente.

A.1 – Attività

A.1.1 – Verti Assicurazioni S.p.A.

Ragione sociale e forma giuridica dell'impresa

Verti Assicurazioni S.p.A., è un'impresa assicurativa che opera nel mercato assicurativo Danni ed è autorizzata allo svolgimento dell'attività assicurativa con Provvedimento n° 1364 del 2 dicembre 1999 dall'ISVAP (ora IVASS) pubblicato in Gazzetta Ufficiale n° 290 del 11 dicembre 1999.

La sede legale della Compagnia è Via Alessandro Volta, 16 – 20093, Cologno Monzese (Milano).

La Compagnia fa parte del Gruppo Mapfre ed è controllata direttamente da Mapfre Internacional S.A., la quale detiene il 99,999% del relativo capitale sociale. Verti è a sua volta controllata in via indiretta da Mapfre S.A. per il tramite di Mapfre Internacional S.A. così come riportato nel grafico A.1.

Autorità di Vigilanza

L'Autorità di Vigilanza della Compagnia è IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni) con sede in via del Quirinale, 21 – 00187, Roma, la quale svolge funzioni di vigilanza sul mercato assicurativo italiano al fine di garantire la stabilità del sistema finanziario.

L'Autorità di Vigilanza che svolge funzioni di supervisione e controllo su Mapfre S.A. è DGSFP (Dirección General de Seguros y Fondos de Pensiones) e ha sede in Paseo del la Castellana, 44, 28046, Madrid (Spagna).

Revisore Esterno

La Revisione legale è svolta dalla Società FORVIS MAZARS S.p.A. con sede legale in Via Ceresio, 7 – 20154 Milano, Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n° 11176691001 - Rea MI-2076227. La durata dell'incarico di revisione è pari a 9 (nove) anni e scadrà con l'approvazione del Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2032.

In conformità all'articolo 4 del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, la Compagnia ha incaricato la società di revisione FORVIS MAZARS di condurre una revisione contabile della sezione D "Valutazioni ai fini di Solvibilità" e della sotto sezione E.1 "Fondi Propri", ad eccezione delle componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio; e una revisione contabile limitata della sezione E.2 "Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", ad eccezione delle componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio, della Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria, inclusi gli schemi quantitativi di riferimento applicabili al contesto di Verti; ovvero:

- S.02.01.02 – Stato Patrimoniale;
- S.23.01.01 – Fondi Propri;
- S.25.01.21 – Requisito Patrimoniale di Solvibilità per le imprese che utilizzano la Standard Formula;

- S.28.01.01 – Requisito Patrimoniale minimo — Attività di assicurazione e riassicurazione solo vita o solo non vita.

Azionisti

La seguente tabella riporta le società che hanno partecipazioni nel capitale della Compagnia alla data del 31 dicembre 2025:

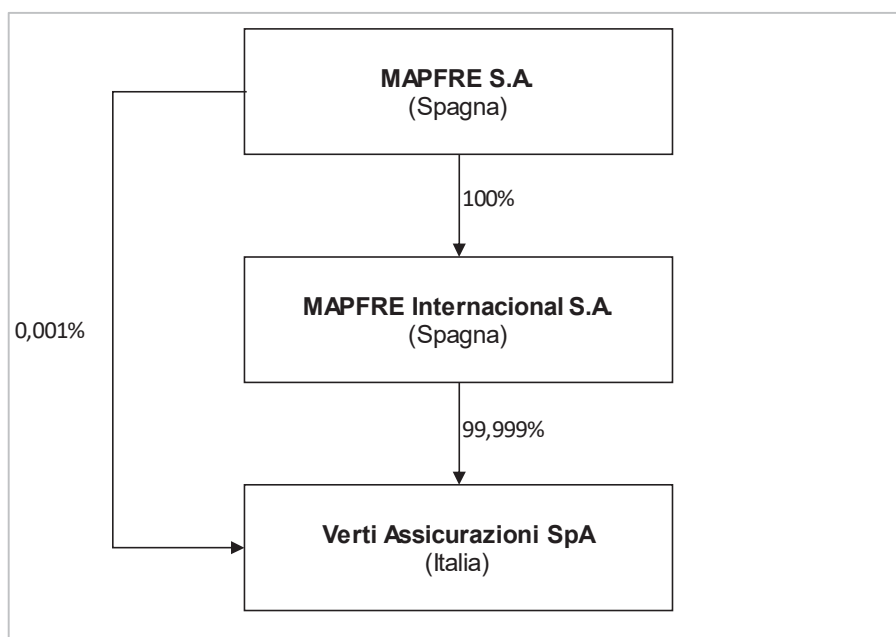
TABELLA A.1 - Partecipazioni nel Capitale della Compagnia

Ragione Sociale	Forma giuridica	Sede sociale	Quota posseduta (%)	Diritti di voto esercitabili (%)
MAPFRE Internacional S.A.	S.A.	Spagna	99,999%	99,999%
MAPFRE S.A.	S.A.	Spagna	0,001%	0,001%

Posizione della Società nella struttura di Gruppo

Di seguito si riporta la struttura del Gruppo con l'indicazione del relativo posizionamento della Compagnia:

GRAFICO A.1 - Posizione della Compagnia nella struttura di Gruppo



Struttura Societaria e Rapporti Infragrupo

Di seguito si riportano le tipologie rilevanti di rapporti infragrupo che caratterizzano l'attività della Compagnia:

TABELLA A.2 – Tipologie di rapporti Infragruppo

Ragione Sociale	Sede Sociale	Tipologia di Rapporti Infragruppo	Tipologia di Interessenza (Collegata, Controllata, Controllante, Consociata, altro)
Mapfre Internacional S.A.	Spagna	Prestito Subordinato	Controllante
Verti Versicherung AG	Germania	Prestito Subordinato	Altro
Mapfre RE Compañía De Reaseguros S.A.	Spagna	Riassicurazione Passiva	Altro
Mapfre Asistencia S.A. (ora MAWDY)	Spagna	Mandato di Gestione Sinistri Assistenza stradale Riassicurazione Passiva	Altro
Mapfre Asset Management SGIIC S.A.	Spagna	Gestione Investimenti	Altro
Mapfre Inversion Sociedad de Valores S.A.	Spagna	Custodia Titoli	Altro
Mapfre Tech S.A.	Spagna	Infrastruttura IT	Altro
Mapfre Warranty S.p.A. (ora MAWDY Services S.p.A.)	Italia	Distribuzione prodotti assicurativi	Altro
Mapfre INMUEBLES S.G.A S.A.	Spagna	Quote di Fondi di Investimento Alternativi	Altro

La Compagnia non possiede partecipazioni di controllo e/o collegamento in altre imprese sia del Gruppo Mapfre che esterne.

Attività assicurativa ed area geografica

La Compagnia esercita l'attività assicurativa nelle seguenti aree di attività definite dalla Direttiva Solvency II:

TABELLA A.3 – Aree di attività

Aree di attività	
Aree di attività Danni ai sensi della normativa Solvency II – Allegato 1 – Reg. UE 2015/35	Rami Ministeriali Assicurazioni Danni ai sensi dell'articolo 2 del Codice Assicurazioni Private
2. Assicurazione protezione del reddito	I. Infortuni; prestazioni forfettarie; indennità temporanee; forme miste; persone trasportate;
4. Assicurazione sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli	X. Responsabilità civile autoveicoli terrestri
5. Altre Assicurazioni auto	III. Corpi di veicoli terrestri
7. Assicurazione incendio e altri danni ai beni	VIII. Incendio ed elementi naturali IX. Altri danni ai beni
8. R.C. generale	XIII. Responsabilità civile generale
10. Assicurazione tutela giudiziaria	XVII. Tutela legale
11. Assistenza	XVIII. Assistenza

Rispetto alle aree di attività in cui opera la Compagnia, quelle sostanziali ai sensi della norma applicabile risultano essere:

TABELLA A.4 – Aree di attività sostanziali

Aree di attività sostanziali	
Aree di attività Danni sostanziali ai sensi della normativa Solvency II – Allegato 1 – Reg. UE 2015/35	Rami Ministeriali Assicurazioni Danni sostanziali ai sensi dell'articolo 2 del Codice Assicurazioni Private
4. Assicurazione sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli	X. Responsabilità civile autoveicoli terrestri
5. Altre Assicurazioni auto	III. Corpi di veicoli terrestri
11. Assistenza	XVIII. Assistenza

La Compagnia svolge la propria attività assicurativa esclusivamente sul suolo della Repubblica Italiana.

Andamento economico complessivo della Compagnia nel periodo di riferimento

Nella tabella sottostante viene rappresentato l'andamento economico complessivo inclusivo dei risultati di sottoscrizione, dell'attività di investimento, di altri ricavi/costi e dell'impatto delle imposte sul risultato della Compagnia durante l'Esercizio 2025 così come risultante dal Bilancio d'Esercizio:

TABELLA A.5 - Sintesi del Risultato Netto d'Esercizio

	Risultato Netto d'Esercizio 2025	Risultato Netto d'Esercizio 2024	Variazione	Variazione %
Risultato dell'attività di sottoscrizione	(19.798)	(23.169)	+3.373	+14,6%
Risultato dell'attività di investimento	12.876	16.143	-3.268	-20,2%
Risultato degli altri proventi e oneri ordinari e straordinari	(624)	(2.491)	+1.867	+75,0%
Risultato ante Imposte	(7.546)	(9.518)	+1.972	+20,7%
Imposte	0	0	0	
Risultato Netto dell'Esercizio	(7.546)	(9.518)	+1.972	+20,7%

Valori in migliaia di euro

La Compagnia nel corso dell'Esercizio 2025 ha conseguito una perdita pari a 7.546 migliaia di euro, in miglioramento rispetto alla perdita rilevata nell'Esercizio precedente.

Tale risultato è attribuibile a due effetti principali: il risultato tecnico è ancora negativo ma in continuo miglioramento; è stato impattato negativamente da un'incidenza più alta di sinistri con lesioni e mortali (nonchè rivalutazioni di riserve in tal senso in adeguamento alla "Tabella Unica Nazionale – TUN"). Al tempo stesso, le azioni di sottoscrizione e le modifiche tariffarie apportate negli esercizi precedenti hanno continuato a mostrare i loro effetti positivi, a cui si è aggiunto il contributo del trattato riassicurativo in quota share sottoscritto a partire dall'esercizio 2024.

A.1.2 – Eventi significativi avvenuti nel corso dell'Esercizio 2025

Di seguito si riporta il dettaglio relativo agli eventi significativi che hanno generato un impatto sulla Compagnia nel corso del 2025.

Cambiamenti relativi alle aree di attività

Nel corso del 2025 si è registrata una considerevole crescita del portafoglio grazie anche ai nuovi accordi commerciali sottoscritti.

La totalità degli accordi flotte e CVT multi-annuali sono stati chiusi nel 2024 (tra questi anche l'accordo sul Business Suzuki) per le negative performance tecniche osservate. Questo ha portato ad una sensibile riduzione dell'impatto negativo di tali tipologie di business sul risultato tecnico della Compagnia. La Compagnia, oltre all'accordo già sottoscritto nel 2024 per la distribuzione anche attraverso il canale tradizionale delle agenzie con l'obiettivo di aumentare il proprio bacino di distribuzione rispetto al solo canale diretto, ha sottoscritto due importanti accordi commerciali per diversificare ulteriormente la distribuzione delle polizze.

Cambiamenti di natura organizzativa e societaria

Non si rilevano fatti significativi che abbiano avuto un impatto sostanziale sulla Compagnia.

Cambiamenti di altra natura (eventi di mercato e regolamentari)

In data 6 settembre 2024 è stato pubblicato il Decreto legislativo n. 125/2024 che recepisce i contenuti della CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive) per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità che abroga il Decreto Legislativo n. 254/2016.

La Direttiva ha sostituito la precedente Direttiva 2014/95/UE, attuata in Italia con D.lgs. n. 254/2016 e concernente l'obbligo di comunicazione di informazioni di carattere non finanziario per le imprese di grandi dimensioni, con l'obiettivo di rafforzare le norme relative alle informazioni di sostenibilità, specificamente ambientali, sociali e di governance, che le imprese devono rendicontare. Si segnala che la direttiva (UE) 2025/794 (cd cosiddetta "Stop the Clock Directive") ha modificato la direttiva (UE) 2022/2464 (CSRD) per quanto riguarda le date a decorrere dalle quali gli Stati membri devono applicare taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità. Sulla base del Decreto attualmente in vigore, la Compagnia si è avvalsa dell'esonero dagli obblighi di rendicontazione in quanto le informazioni richieste saranno incluse nella relazione consolidata sulla gestione predisposta dalla controllante.

La Capogruppo - MAPFRE S.A., società spagnola con sede a Ctra. De Pozuelo n. 52, Majadahonda (Madrid-Spagna) – predispone infatti l'informativa a livello consolidato ai sensi della normativa in materia rilevante. Il report contenente l'informativa di sostenibilità integrata a livello consolidato è pubblicato al seguente percorso: <https://www.mapfre.com/en/sustainability/annual-reports/>

Per altri dettagli relativi ai principali cambiamenti di natura regolamentare che hanno avuto un impatto sulla Compagnia si rimanda alle sezioni B.4.2 "Funzione Compliance".

Cambiamenti di altra natura (rapporti con l'Autorità di Vigilanza)

Si segnala che in data 16 luglio 2025 era stata avviata presso la Compagnia una verifica fiscale da parte della Direzione Regionale Lombardia - Settore Soggetti rilevanti dimensioni - Ufficio Grandi Contribuenti.

La verifica ha avuto ad oggetto l'imposta sulle assicurazioni di cui alla Legge 29 ottobre 1961, n.1216; nello specifico, è stato condotto un approfondimento istruttorio in merito alla corretta applicazione delle aliquote d'imposta previste dalla stessa Legge. I periodi d'imposta oggetto di verifica sono stati dal 2015 al 2024.

La verifica fiscale si è conclusa il 28 ottobre 2025 con l'emissione di un Processo Verbale di Costatazione (PVC).

L'Agenzia delle Entrate, ad esito delle proprie verifiche, ha rilevato una non corretta applicazione delle aliquote dell'imposta sulle assicurazioni ai sensi dell'art. 1-bis della Legge n. 1216/1961 ravvisando come quest'ultimo articolo risulti applicabile anche alle coperture degli infortuni al conducente e dell'assistenza stradale, le quali, pertanto, risulterebbero attratte all'aliquota del 12,5% (e non del 2,5% e del 10% rispettivamente) per tutti i periodi di imposta oggetto di controllo.

Il Legislatore, con la Legge di bilancio per il 2026 (L. 30 dicembre 2025, n. 199), è intervenuto sul punto con una norma di interpretazione autentica applicabile ai periodi d'imposta fino al 2025.

L'art. 1, comma 59, della citata Legge di bilancio ha, infatti, chiarito che "[i]l secondo periodo del primo comma dell'articolo 1-bis della legge 29 ottobre 1961, n. 1216, si interpreta nel senso che tra le assicurazioni di altri rischi inerenti al veicolo o al natante non si intendono comprese le assicurazioni relative al rischio di infortunio del conducente e all'assistenza stradale, nel caso in cui il premio sia indicato in modo separato e distinto

rispetto a quello relativo alle assicurazioni obbligatorie della responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli e dei natanti”.

Si condivide come la Compagnia abbia sempre indicato in modo separato il premio delle polizze relative agli infortuni del conducente e all’assistenza stradale da quello relativo alle assicurazioni obbligatorie per la responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione.

Alla luce di ciò, in data 13 gennaio 2026, la Compagnia ha presentato un’istanza di annullamento in autotutela del PVC notificatogli chiedendo l’archiviazione del rilievo in ragione dell’intervento del Legislatore sul punto.

In data 17 marzo 2026, l’Agenzia delle Entrate ha notificato alla Compagnia una comunicazione in cui ha confermato di aver archiviato le contestazioni contenute nel suddetto PVC.

A.1.3 – Sviluppo, risultati e situazione competitiva della Compagnia nel periodo di riferimento

Situazione Competitiva

Verti è il diciannovesimo operatore nel mercato assicurativo Danni in Italia per quanto concerne le aree di attività Solvency II “Assicurazione sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli” ed “Altre Assicurazioni auto” (fonte: dati ANIA 2025). La Compagnia opera principalmente nel segmento Retail tramite canale telefonico ed internet (web e aggregatori/comparatori online) nonché attraverso accordi di distribuzione ed ha aperto un nuovo canale distributivo attraverso il canale agenziale nel 2024.

Implementazione della Strategia Aziendale

- *Overview e prospettive macroeconomiche*

Nel corso del 2025 l’economia globale continua ad espandersi, anche se prospettive e scenari restano appesantiti da un quadro di incertezza ancora elevato. Negli Stati Uniti l’economia prosegue la sua forte espansione, trainata dai consumi e dagli investimenti in tecnologie legate all’intelligenza artificiale, pur in presenza di un mercato del lavoro che mostra segnali di graduale indebolimento.

L’economia cinese continua a risentire della persistente crisi del settore immobiliare e dal recente calo degli investimenti nel settore manifatturiero. Nonostante l’inasprimento dei dazi e l’elevata incertezza sulle politiche commerciali, nel complesso il commercio globale ha mostrato un’accelerazione.

Nel corso del 2026 si prevede una crescita mondiale lievemente inferiore a quella del 2025 beneficiando del sostegno delle politiche di bilancio e monetarie nelle maggiori economie. Le prospettive degli scambi internazionali resteranno tuttavia esposte ai rischi derivanti dalle tensioni commerciali e geopolitiche ma anche da possibili correzioni sui mercati finanziari, in particolare nel settore tecnologico.

Sul fronte della politica monetaria, la Federal Reserve nel mese di dicembre 2025 ha ridotto i tassi di interesse di 25 punti base. Anche la Bank of England ha ridotto il tasso di riferimento di 25 punti base, mentre la Banca del Giappone ha aumentato il proprio tasso ufficiale intorno allo 0,75 per cento, in un contesto di graduale normalizzazione della politica monetaria.

Nell’area dell’euro, il PIL ha registrato una crescita moderata durante l’estate con un ulteriore rafforzamento nel quarto trimestre, trainato soprattutto dai servizi. La Banca Centrale Europea, nelle riunioni di ottobre e dicembre 2025, ha mantenuto invariati i tassi ufficiali e per il 2026 ci si attende una sostanziale stabilità.

In Italia, la crescita è moderata, guidata dal settore dei servizi e da un recupero nell’industria. Le proiezioni a fine 2025 stimano una crescita del PIL dello 0,6% nel 2026 e un rafforzamento nel 2027-28.

L’avanzo di conto corrente a fine 2025 si è mantenuto elevato e riflette il buon andamento del saldo dei beni (soprattutto per la riduzione del disavanzo energetico) e di quello dei redditi primari, in particolare per il calo dei redditi da capitale passivi.

Nel mercato del lavoro, gli ultimi mesi dell’esercizio hanno visto un aumento del livello di occupazione, con una riduzione del tasso di disoccupazione al 5,8%. Le retribuzioni del settore privato hanno continuato a

crescere in modo contenuto, leggermente al di sopra dell'inflazione. Quest'ultima è rimasta contenuta, con un valore inferiore al 2%.¹

Per quanto riguarda le condizioni finanziarie, alla fine del 2025, il costo della raccolta bancaria e i tassi sui prestiti restano stabili. La crescita del credito mostra un rafforzamento, interessando sia le imprese sia le famiglie, soprattutto per i mutui, mentre le condizioni di offerta di credito risultano nel complesso invariate.

Sul fronte dei conti pubblici, nel 2025 in rapporto al PIL l'indebitamento netto risulta in riduzione per effetto di un aumento delle entrate (in particolare dei contributi sociali), mentre il debito pubblico è invece cresciuto. La legge di bilancio per il triennio 2026-28 conferma gli obiettivi programmati dal Governo, mantenendo invariato il disavanzo per il 2026 e aumentandolo di 0,3 punti percentuali di PIL in media all'anno nel biennio successivo. La Commissione Europea ha giudicato coerente il *Documento programmatico di bilancio 2026* con la raccomandazione sul tetto di crescita della spesa netta e ha approvato la riprogrammazione del PNRR², di cui è stata erogata l'ottava rata.

A.1.4 – Altre Informazioni

Altre informazioni significative

Non si segnalano altre informazioni rilevanti.

A.2 – Risultati dell'attività di sottoscrizione

Informazioni sui risultati dell'attività assicurativa e comparazione rispetto all'anno precedente

Di seguito sono presentati i dati relativi alle componenti del risultato di sottoscrizione complessivo con riferimento all'Esercizio 2025 e comparazione con l'Esercizio 2024:

TABELLA A.6 - Risultati dell'attività di sottoscrizione complessiva

	Esercizio 2025	Esercizio 2024	Variazione	Variazione %
Premi di competenza al netto Riass	132.417	116.714	+15.703	+13,5%
Sinistri verificatisi netto Riass ³	(116.103)	(100.186)	+15.917	+15,9%
Spese di gestione netto Riass	(37.461)	(41.363)	-3.902	-9,4%
Altri proventi e oneri tecnici	1.349	1.666	-317	-19,0%
Risultato dell'attività di sottoscrizione	(19.798)	(23.169)	+3.373	+14,6%

Valori in migliaia di euro

L'Esercizio 2025 ha chiuso con un saldo dell'attività di sottoscrizione pari a -19.798 migliaia di euro in sensibile e costante miglioramento rispetto al precedente Esercizio.

La raccolta Premi lorda è stata pari a 299.091 migliaia di euro, in crescita rispetto al 2024 (+34,7%), con spese di gestione nette pari a 37.461 migliaia di euro, in continuo e costante calo rispetto al precedente esercizio.

Il rapporto tra sinistri lordi e premi lordi di competenza (Loss Ratio) nell'Esercizio è pari a 84,0%, in leggero calo rispetto all'Esercizio precedente (86,2%). Il rapporto sinistri a premi di competenza complessivo al netto della riassicurazione si è attestato all' 87,7% nel 2025 rispetto al 85,8% del 2024.

¹ Fonte: Banca d'Italia - Bollettino Economico n.1 2026

² Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

³ I sinistri verificatisi al netto della Riassicurazione includono anche le Spese di liquidazione al netto della Riassicurazione

Nel corso del 2025 si è registrato:

- Il rapporto tra provvigioni (acquisto, incasso e altre spese di acquisizione) e premi lordi di competenza pari a 15,8% (16,0% al 2024);
- Il rapporto tra spese di amministrazione e premi lordi di competenza pari a 11,9% (13,7% al 2024) in calo rispetto all'anno precedente.

Conseguentemente, il Combined Ratio lordo uguale a 111,6% in costante miglioramento rispetto all'Esercizio precedente (115,9%); il Combined Ratio al netto della riassicurazione si attesta ad un 116,0%, anch'esso in miglioramento rispetto all'Esercizio precedente (121,3%).

I risultati dell'attività di sottoscrizione per aree di attività Solvency II sono di seguito definiti:

TABELLA A.7 - Risultati dell'attività di sottoscrizione per aree di attività Solvency II

	Risultato dell'attività di sottoscrizione 2025	Risultato dell'attività di sottoscrizione 2024	Variazione	Variazione %
2. Assicurazione protezione del reddito	3.257	3.553	-296	-8,3%
4. Assicurazione sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli	-26.860	-19.435	-7.425	-38,2%
5. Altre Assicurazioni auto	1.800	-9.300	+11.100	>100%
7. Assicurazione incendio e altri danni ai beni	-62	192	-254	<-100%
8. R.C. generale	-232	7	-239	< -100%
10. Assicurazione tutela giudiziaria	1.052	660	+392	+59,4%
11. Assistenza	1.248	1.154	+94	+8,1%
Totale	-19.798	-23.169	+3.373	+14,6%

Valori in migliaia di euro

La Compagnia ha adottato una Politica di Riassicurazione e Gestione del Rischio di sottoscrizione a copertura dei picchi anomali di sinistrosità e di efficientamento del capitale.

I riassicuratori individuati dalla Compagnia soddisfano i requisiti di qualità e solvibilità previsti dalle linee guida del Gruppo. Negli ultimi esercizi, inoltre, la Compagnia ha previsto la cessione di una parte dei suoi premi di competenza a riassicuratori del Gruppo.

A.3 – Risultati degli Investimenti

A.3.1 – Risultati complessivi dell'attività di Investimento e le sue componenti

Le seguenti tabelle presentano informazioni quantitative su proventi ed oneri derivanti dal portafoglio investimenti della Compagnia e sugli utili e perdite realizzate e riprese e rettifiche di valore:

TABELLA A.8 - Informazioni riguardanti Proventi / Utili e Oneri / Perdite derivanti dalla gestione Finanziaria

PROVENTI E UTILI FINANZIARI	2025	2024	Variazione	Variazione %
PROVENTI DA INVESTIMENTI				
Investimenti immobiliari	-	-	-	-
Proventi dal portafoglio di cui:	10.046	9.650	396	4,1%
<i>Azioni</i>	1.146	1.207	-61	-5,1%
<i>Obbligazioni</i>	7.566	6.985	581	8,3%
<i>Quote di fondi comuni</i>	1.334	1.458	-124	-8,5%
Altri Rendimenti Finanziari	263	361	-98	-27,1%
TOTALE PROVENTI DEGLI INVESTIMENTI	10.309	10.011	298	3,0%
UTILI REALIZZATI E RIPRESE DI RETTIFICHE DI VALORE				
Investimenti immobiliari	-	-	-	-
Utili realizzati di cui:	6.421	6.778	-357	-5,3%
<i>Azioni</i>	5.229	3.834	1.395	36,4%
<i>Obbligazioni</i>	1.192	2.944	-1.752	-59,5%
<i>Quote di fondi comuni</i>	-	-	-	-
Riprese di Rettifiche di Valore di cui:	2.621	6.545	-3.924	-60,0%
<i>Azioni</i>	299	48	251	522,9%
<i>Obbligazioni</i>	1.962	6.497	-4.535	-69,8%
<i>Quote di fondi comuni</i>	360	-	360	>=100,0%
TOTALE UTILI E RIPRESE DI RETTIFICHE DI VALORE	9.042	13.323	-4.281	-32,1%
TOTALE PROVENTI E UTILI FINANZIARI	19.351	23.334	-3.983	-17,1%

Valori in migliaia di euro

ONERI E PERDITE FINANZIARIE	2025	2024	Variazione	Variazione %
SPESE DI INVESTIMENTO				
Investimenti immobiliari	-	-	-	-
Oneri Finanziari dal Portafoglio di cui:	1.475	1.386	89	6,4%
<i>Azioni</i>	488	416	72	17,3%
<i>Obbligazioni</i>	865	844	21	2,5%
<i>Quote di fondi comuni</i>	122	126	-4	-3,2%
Interessi passivi	2.383	2.383	-	0,0%
TOTALE SPESE DI INVESTIMENTO	3.858	3.769	89	2,4%
PERDITE REALIZZATE E RETTIFICHE DI VALORE				
Investimenti immobiliari	-	-	-	-
Perdite Realizzate di cui:	793	505	288	57,0%
<i>Azioni</i>	559	331	228	68,9%
<i>Obbligazioni</i>	227	57	170	298,2%
<i>Quote di fondi comuni</i>	7	117	-110	-94,0%
Rettifiche di Valore di cui:	1.825	2.917	-1.092	-37,4%
<i>Azioni</i>	423	1288	-865	-67,2%
<i>Obbligazioni</i>	1.402	852	550	64,6%
<i>Quote di fondi comuni</i>	0	777	-777	-100,0%
TOTALE PERDITE E RETTIFICHE DI VALORE	2.618	3.422	-804	-23,5%
TOTALE ONERI E PERDITE FINANZIARIE	6.476	7.191	-715	-9,9%
TOTALE RISULTATO FINANZIARIO	12.875	16.143	-3.268	-20,2%

Valori in migliaia di euro

Il risultato finanziario netto da investimenti è risultato essere nell'anno positivo per 12.875 migliaia di euro (era stato positivo per 16.143 migliaia di euro nel 2024). I proventi ammontano a 10.309 migliaia di euro in linea con quanto registrato lo scorso anno. Le plusvalenze realizzate sono ammontate a 6.421 migliaia di euro in leggera riduzione rispetto alle 6.778 migliaia di euro del 2024. Le riprese di valore effettuate nell'anno ammontano a 2.621 migliaia di euro in riduzione rispetto alle 6.545 migliaia di euro del 2024 effetto della normalizzazione dei prezzi dopo le forti svalutazioni e le altrettanto significative riprese di valore registrate negli scorsi esercizi. Nel 2025 si sono avute rettifiche di valore per 1.825 migliaia di euro e minusvalenze realizzate per 793 migliaia di euro (erano rispettivamente 2.917 migliaia di euro e 505 migliaia di euro nel 2024). Gli oneri (spese di custodia e di gestione del portafoglio ed interessi passivi) sono ammontati a 3.858 migliaia di euro in leggero aumento rispetto a quanto rilevato per il 2024.

Rappresentiamo di seguito l'asset allocation degli investimenti:

TABELLA A.9 – Composizione del Portafoglio⁴

Classi di investimenti	2025	2024	Variazione	Variazione %
Azioni	35.019	25.704	9.315	36,2%
Obbligazioni Societarie	146.048	152.800	-6.752	-4,4%
Obbligazioni Governative	166.972	171.323	-4.351	-2,5%
Titoli strutturati	6.736	6.124	612	10,0%
Titoli da cartolarizzazioni	206	574	-368	-64,1%
Quote di fondi comuni di investimento	51.938	51.578	360	0,7%
Liquidità	10.706	8.312	2.394	28,8%
TOTALE INVESTIMENTI	417.625	416.415	1.210	0,3%

Valori in migliaia di euro

I risultati complessivi degli investimenti della Compagnia, in termini di rendimento, sono riportati di seguito, suddivisi come riportato nel Bilancio d'Esercizio.

⁴ Trattasi di valori Local Gaap senza ratei

TABELLA A.10 - Performance complessiva degli investimenti per classe di attività

Investimenti	Rendimento complessivo (%)	Ricavi al netto degli oneri
I. Investimenti immobiliari		
II. Investimenti finanziari	3,7%	15.258
1. Portafoglio a utilizzo durevole		
2. Portafoglio a utilizzo non durevole di cui:	3,7%	14.995
Azioni	17,1%	5.204
Obbligazioni	2,5%	8.226
Quote di fondi comuni	3,0%	1.565
Unit-linked		
Altro:		
- Differenze su cambi		
- Differenze su cambi su sottoscrizioni		
- Altri rendimenti finanziari	2,8%	263
3. Portafoglio di negoziazione		
III. Plusvalenze su investimenti a beneficio di titolari che tengono conto del rischio di investimento		
IV. Plusvalenze su cambi		
V. Altri investimenti		
Risultato complessivo	3,7%	15.258

*Tale saldo non include gli interessi passivi
Valori in migliaia di euro
p.p.: punti percentuali*

Il rendimento totale degli investimenti nel corso dell'anno è risultato positivo del 3,7%, in leggera diminuzione rispetto al 2024 per la minore contribuzione derivante dal recupero di valore degli attivi quale effetto della normalizzazione dei prezzi dopo le forti svalutazioni e le altrettanto conseguenti significative riprese di valore registrate a partire dal 2022.

A.3.2 – Informazioni riguardanti Plusvalenze e Minusvalenze realizzate e non realizzate

Nella tabella sottostante sono esposte le minusvalenze e le plusvalenze realizzate e non realizzate:

TABELLA A.11 – Plusvalenze e Minusvalenze realizzate e non realizzate

Investimenti	Plusvalenze		Minusvalenze		Differenza	
	2025	2024	2025	2024	2025	2024
I. Investimenti immobiliari						
II. Investimenti finanziari						
Azioni	5.528	3.882	982	1.619	4.546	2.263
Obbligazioni	3.154	9.441	1.629	909	1.525	8.532
Quote di fondi comuni	360	0	7	894	353	-894
Unit-linked						
Altro						
IV. Depositi di Riassicurazione						
V. Altri investimenti						
Risultato complessivo	9.042	13.323	2.618	3.422	6.424	9.901

Valori in migliaia di euro

Il portafoglio investimenti ha determinato un recupero di valore per 6.424 migliaia di euro (nel 2024 si era registrato un aumento per 9.901).

A.3.3 – Informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2025 la Compagnia detiene i seguenti titoli oggetto di cartolarizzazione, per un ammontare investito di 206 migliaia di euro:

ISIN	Denominazione	Valore €/000
XS1382379409	CASTILLA FINANCE DAC	206

A.4 – Risultati di altre attività

A.4.1 – Altri Proventi ed Oneri

Di seguito si riportano i risultati di “Altri Proventi ed Oneri” che la Compagnia ha conseguito nel periodo di riferimento e in quello precedente:

TABELLA A.12 - Altri Risultati

	2025	2024	Variazione	Variazione %
Altri Proventi Ordinari	2.384	1.345	+1.039	> 100%
Altri Oneri Ordinari	(3.457)	(3.727)	(269)	+7,2%
Altri Proventi Straordinari	786	327	+459	> 100%
Altri Oneri Straordinari	(336)	(437)	(101)	+22,9%
Totale	(623)	(2.491)	+1.867	> 100%

Valori in migliaia di euro

Gli altri Proventi ed Oneri presentano un saldo negativo pari a 623 migliaia di euro. Di seguito si riporta il dettaglio delle principali componenti di ricavo/costo:

- **Altri Proventi:**

- **Ordinari:** la voce include prevalentemente i proventi di competenza dell'anno relativi all'acquisto di crediti d'imposta collegati al sostenimento di spese agevolabili per la realizzazione di interventi edilizi (di seguito anche “Interventi Agevolati”) elencati all'interno dell'Articolo 119 del Decreto Rilancio [cd. “Superbonus”].

- **Straordinari:** la voce include principalmente storni di fatture da ricevere accantonate e non pervenute.

- **Altri Oneri:**

- **Ordinari:** la voce comprende principalmente i costi degli ammortamenti dei beni immateriali (3.128 migliaia di euro del 2025 rispetto a 3.270 migliaia di euro del 2024), voce sostanzialmente stabile.

- **Straordinari:** la voce include la sopravvenienza passiva derivanti da costi relativi a fatture da ricevere.

A.4.2 – Contratti di Leasing e Locazione

La Compagnia detiene un contratto di locazione in relazione alla propria sede di Via Alessandro Volta a Cologno Monzese, Milano.

Nell'ambito delle disposizioni dell'IFRS16 (entrato in vigore a gennaio 2019) la Compagnia ha valutato che il summenzionato contratto rientri nel perimetro di applicabilità di tale principio iscrivendo, di conseguenza, nel Bilancio redatto a valori correnti attività (right of use pari a 3.947 migliaia di euro al 31 dicembre 2025) e passività (debito per canoni da versare pari a 4.000 migliaia di euro al 31 dicembre 2025) legate al contratto stesso.

A.5 – Altre informazioni non indicate nelle sezioni precedenti

Le proiezioni contenute in questa sezione sono allineate alla pianificazione strategica effettuata nel corso del 2025

B – Sistema di Governo Societario

La presente sezione riporta le informazioni di carattere generale ed una valutazione complessiva sul Sistema di Governo Societario della Compagnia rispetto al proprio profilo di rischio.

In particolare, la sezione descrive a livello generale il business della Compagnia, la struttura societaria e il modello di Governo Societario adottato, i compiti e i poteri degli organi societari, compresi i Comitati non Consiliari.

Vengono quindi fornite indicazioni circa la politica retributiva rivolta agli Amministratori ed al personale considerato strategico e informazioni delle modalità con cui vengono soddisfatti i requisiti di onorabilità e professionalità.

Con riferimento specifico al Sistema di Gestione dei Rischi, la sezione tratta:

- La risk governance adottata dalla Compagnia;
- Il processo di gestione dei rischi;
- La valutazione interna del rischio e della solvibilità (cd. ORSA).

Per quanto riguarda il Sistema di Controllo Interno, vengono sintetizzati gli obiettivi, le responsabilità ed i compiti delle Funzioni Fondamentali della Compagnia (Risk Management, Compliance, Internal Audit e Attuariale).

Infine, relativamente alle attività esternalizzate, viene descritta la relativa politica adottata e i principali fornitori della Compagnia che svolgono un'attività rilevante ai sensi della normativa di riferimento.

A livello complessivo, il Consiglio di Amministrazione valuta il Sistema di Governo Societario proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità delle attività svolte e la struttura organizzativa idonea ad assicurare la completezza, la funzionalità ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi.

La presente sezione illustra, infine, le scelte effettuate dalla Compagnia sulla base del processo raccomandato dalla lettera al mercato di IVASS del 5 luglio 2018, nonché il Sistema di Governo Societario adottato, con riferimento agli aspetti di dettaglio di cui alla menzionata lettera al mercato.

B.1 – Informazioni generali sul sistema di Governo societario

La struttura, la composizione e le funzioni degli organi direttivi della Società sono definite nei Principi Istituzionali e Commerciali, nella Politica di definizione dei fondamenti e dei principi organizzativi e nei regolamenti interni riguardanti le filiali Mapfre' Consiglio di Amministrazione, approvati da Mapfre, SA. Consiglio di Amministrazione; unitamente al suo statuto e al Regolamento del Consiglio di Amministrazione.

Oltre alla struttura di Gruppo sopra menzionata, di cui la Società fa parte, essa dispone di organi di governo individuali.

Gli organi di governo della Società, spiegati di seguito in questa sezione, i) consentono un'adeguata gestione strategica, commerciale e operativa della Società, ii) consentono alla Società di rispondere in modo appropriato e tempestivo a qualsiasi problema che potrebbe sorgere nei suoi diversi livelli organizzativi e nell'ambiente aziendale e aziendale, e iii) sono considerati appropriati per quanto riguarda la natura, volume e complessità dei rischi inerenti alla sua attività.

Le politiche derivate dai regolamenti Solvency II vengono riviste su base annuale, anche se le modifiche possono essere approvate in qualsiasi momento lo ritengano opportuno.

B.1.1 – Il Sistema di Governo societario della Compagnia

La Compagnia ha adottato un modello di governo societario c.d. "tradizionale" (ai sensi degli artt. 2380 bis e s.s. del Codice Civile), composto dai seguenti organi/organismi:

- Assemblea degli azionisti;
- Consiglio di Amministrazione (anche "CdA");

- Comitati interni (non consiliari);
- Comitato per il Controllo Interno e Rischi ex art. 6 del Reg. IVASS 38/2018 (Comitato endoconsiliare);
- Collegio Sindacale;
- Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001;
- Società di revisione (organismo esterno).

L'Assemblea dei Soci esprime la volontà degli azionisti nell'ambito delle materie di sua competenza; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all'Amministratore Delegato (di seguito anche "A.D."), che la declina nella Compagnia attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle aree operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In linea con le vigenti disposizioni normative, il sistema di governo societario della Compagnia intende raggiungere i seguenti obiettivi:

- L'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- L'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa, anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- La tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- L'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- La salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- La conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Ulteriori dettagli in merito agli organi e organismi facenti parte del sistema di governo societario della Compagnia sono riportati nel prosieguo.

Assemblea degli azionisti

L'Assemblea nel suo complesso rappresenta tutti gli azionisti e le relative decisioni adottate in conformità con la legge e gli articoli di associazioni, che vincolano gli stessi azionisti, anche se assenti o dissenzienti.

Sia in sede ordinaria che straordinaria, delibera sulle materie ad essa assegnate in conformità alla vigente normativa ed allo Statuto.

In particolare, in sede ordinaria, l'Assemblea delibera, in conformità con l'articolo 2364 del Codice Civile, in merito alle seguenti materie:

- Approva il Bilancio d'Esercizio;
- Nomina e revoca gli Amministratori; nomina i sindaci e il presidente del Collegio Sindacale e, quando previsto, il soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti;
- Determina il compenso degli Amministratori e dei sindaci, se non è stabilito dallo statuto;
- Delibera sulla responsabilità degli Amministratori e dei sindaci;
- Delibera sugli altri oggetti attribuiti dalla legge alla competenza dell'Assemblea, nonché sulle autorizzazioni eventualmente richieste dallo Statuto per il compimento di atti degli Amministratori, ferma in ogni caso la responsabilità di questi per gli atti compiuti;
- Approva l'eventuale regolamento dei lavori assembleari.

In sede ordinaria, l'Assemblea degli azionisti approva le politiche di remunerazione relative agli organi sociali della Compagnia, nonché ai dipendenti, nonché eventuali piani di compensi basati su strumenti finanziari, in conformità con la normativa vigente.

In sede straordinaria, l'Assemblea degli azionisti delibera in merito alle modifiche statutarie (tra cui fusione, scissione, aumento e diminuzione del capitale, modifica della denominazione sociale), nonché su tutte le altre materie espressamente attribuite dalla legge alla sua competenza.

Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 (cinque) a 10 (dieci) membri, nominati non necessariamente tra gli azionisti, i quali rimangono in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del Bilancio relativo all'ultimo Esercizio della carica. I membri del Consiglio sono rieleggibili nei limiti di legge.

È prevista la possibilità che gli Amministratori, alla scadenza del relativo mandato, siano nominati nuovamente; tuttavia, al fine di garantire il rinnovo della composizione del Consiglio di Amministrazione, nessun Amministratore potrà far parte dello stesso Consiglio per più di 3 (tre) mandati consecutivi o per un massimo di 12 anni. In tale ultima ipotesi, gli Amministratori nominati possono far parte del Consiglio di Amministrazione per 4 (quattro) mandati, previa autorizzazione della Capogruppo.

Gli Amministratori devono possedere i requisiti previsti dal D.M n. 88/2022 (Regolamento in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali e di coloro che svolgono funzioni fondamentali) e successive modifiche normative. Nella selezione dei membri del CdA deve essere evitata ogni forma di discriminazione tra uomini e donne; in linea con tale principio, è previsto che sia compiuto ogni sforzo affinché almeno il 40% dei componenti del CdA sia rappresentato da esponenti di sesso femminile.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, composto da 6 (sei) membri, di cui 3 (tre) indipendenti (fra questi il Presidente), è attualmente al quarto mandato, così come rinnovato dall'Assemblea ordinaria del 22 aprile 2024, con scadenza all'approvazione del Bilancio relativo all'Esercizio 2026. Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge.

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima del Sistema di Governo Societario, ne definisce gli indirizzi strategici, ne assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

Provvede altresì affinché il Sistema di Governo Societario, mediante un efficace sistema di controllo interno e gestione dei rischi, sia idoneo a conseguire i seguenti obiettivi:

- L'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- L'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- La tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- L'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- La salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- La conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

L'A.D. e tutti gli altri componenti dell'Alta Direzione (come di seguito definita al paragrafo "Alta Direzione") sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario, nonché del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione, il quale, periodicamente (almeno una volta l'anno) è chiamato a rivedere il sistema di governo societario, al fine di curarne l'adeguamento alla evoluzione dell'operatività aziendale e delle condizioni esterne.

Il Consiglio si riunisce almeno trimestralmente e, durante tali riunioni, riferisce al Collegio Sindacale sull'attività svolta dalla Compagnia e sulle più importanti operazioni economiche, finanziarie e patrimoniali.

Al Consiglio vengono conferiti pieni e illimitati poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria, ad eccezione di quelli assegnati dalla legge all'Assemblea; in particolare:

- Approva l'assetto organizzativo dell'impresa, nonché l'attribuzione di compiti e di responsabilità alle unità operative, curandone l'adeguatezza nel tempo;
- Assicura che siano adottati e formalizzati adeguati processi decisionali e che sia attuata una appropriata separazione di funzioni;
- Approva il sistema delle deleghe di poteri e responsabilità, evitando l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto;

- Definisce le direttive in materia di sistema del governo societario, rivedendole almeno una volta l'anno e curandone l'adeguamento alla evoluzione dell'operatività aziendale e delle condizioni esterne;
- Determina il sistema degli obiettivi di rischio, ivi inclusa la valutazione interna del rischio e della solvibilità, la propensione al rischio dell'impresa in coerenza con il fabbisogno di solvibilità globale della stessa;
- Approva le strategie anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- Rivede periodicamente le politiche di remunerazione;
- Assicura che il sistema di governo societario sia soggetto a riesame interno con cadenza almeno annuale;
- Verifica che il sistema di governo societario sia coerente con gli obiettivi strategici, la propensione al rischio e i limiti di tolleranza al rischio stabiliti.

Il Consiglio svolge inoltre gli specifici compiti allo stesso assegnati in relazione al sistema di governo societario, al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, come previsti dal Regolamento IVASS n. 38/2018.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile, inoltre, dell'adozione e dell'approvazione del Modello Organizzativo in ottemperanza al Decreto Legislativo n. 231/2001, e delle successive modifiche e integrazioni allo stesso, fermo restando il diritto di delegare l'Amministratore Delegato per modifiche non rilevanti, previa consultazione dell'Organismo di Vigilanza. In tal caso, il Consiglio di Amministrazione delibera la ratifica di tutte le modifiche e integrazioni apportate dall'Amministratore Delegato, previa consultazione dell'Organismo di Vigilanza.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Ha la rappresentanza legale della Compagnia di fronte a terzi ed in giudizio, oltre che per l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione nell'ambito e per l'esercizio dei poteri conferiti dall'Assemblea e dal Consiglio stesso.

Qualora l'Assemblea non vi provveda, il Presidente è eletto fra i suoi membri dal Consiglio di Amministrazione, in base agli accordi assunti e previo consenso da parte del Gruppo. Considerata la natura, portata e complessità dell'attività della Società e dei rischi inerenti, l'Assemblea dei Soci del 17 dicembre 2021 ha nominato il Presidente fra gli amministratori che non hanno un ruolo esecutivo all'interno della Società o del Gruppo Mapfre (amministratori indipendenti).

Amministratore Delegato

All'Amministratore Delegato sono attribuiti tutti i poteri di gestione sociale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2384 del Codice Civile, esclusi solo quelli che la legge e lo Statuto riservano all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Alta Direzione

Rientrano nella definizione di Alta Direzione, l'Amministratore Delegato, nonché la dirigenza responsabile ad alto livello del processo decisionale e di attuazione delle strategie che, nel caso specifico della Compagnia, corrisponde alla prima linea di riporto dell'Amministratore Delegato (come da organigramma di cui alla sezione B.1).

L'Alta Direzione, responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario, coerentemente con le direttive del CdA e nel rispetto dei ruoli e dei compiti alla stessa attribuiti, ha, in particolare, le seguenti responsabilità:

- Definisce in dettaglio l'assetto organizzativo dell'impresa (capace di garantire, con adeguato margine di sicurezza, la gestione del profilo di rischio attuale e prospettico), i compiti e le responsabilità delle unità operative di base, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dal CdA;
- Contribuisce, con riferimento alla valutazione interna del rischio e della solvibilità, ad assicurare la definizione di limiti operativi, garantendo la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei limiti di tolleranza;
- Attua le politiche inerenti al sistema di governo societario;
- Cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario;

- Verifica che l'organo amministrativo sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario;
- Dà attuazione alle indicazioni dell'organo amministrativo in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate e apportare miglioramenti;
- Propone all'organo amministrativo iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema di governo societario.

Comitato per il Controllo Interno e Rischi

Il Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2019 ha approvato al suo interno l'istituzione di un Comitato per il Controllo Interno e i Rischi (di seguito il "Comitato Rischi"), in conformità a quanto previsto dall'art. 6 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

Le attribuzioni spettanti al Comitato Rischi consistono essenzialmente nell'assistere il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali.

Il Comitato Rischi è composto da Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti. Tale Comitato è attualmente costituito da tre Consiglieri indipendenti. Non sono presenti altri Comitati endoconsiliari.

Comitati non consiliari

La struttura di governance della Compagnia appare connotata, inoltre, dalla presenza di alcuni Comitati non consiliari, distinti per aree di competenza e progettati al fine di promuovere un flusso informativo e consultivo nei confronti dell'Amministratore Delegato.

La struttura dei Comitati tiene conto anche della stretta correlazione con la struttura del Gruppo, cui è improntata, e nei confronti della quale è previsto un importante flusso di comunicazione e informazione, in particolare verso il Regional Management Committee ("RMC"), un comitato presieduto mensilmente dall'Amministratore Delegato EMEA, a cui l'Amministratore Delegato locale, tra gli altri, prende parte.

I Comitati non consiliari attualmente istituiti sono di seguito richiamati:

Local Management Committee, comitato decisionale e consultivo, che si riunisce su base mensile e supporta l'Amministratore Delegato in merito a decisioni operative e strategiche, nei seguenti aspetti:

- Obiettivi e strategie;
- Gestione operativa;
- Politiche aziendali;
- Transazioni speciali;
- Progetti organizzativi, operativi e strategici e revisione post-implementazione degli stessi per la valutazione degli impatti;
- Valutazione e gestione di contenziosi e reclami rilevanti;
- Informazioni su argomenti rilevanti relativi alle funzioni aziendali e alle associazioni di categoria;
- Struttura della rete di vendita retail;
- Argomenti da sottoporre alla discussione del Consiglio di Amministrazione;
- Monitoraggio del profilo di rischio della Compagnia.

Business and Clients Committee, centro di competenza per l'area tecnica e lo sviluppo del prodotto.

Operations Committee, volto a supportare il processo di crescita della Compagnia, così come l'elaborazione di piani di miglioramento e di soluzioni innovative all'interno dell'organizzazione.

IT Committee, volto a garantire supporto tecnologico sostenibile a tutti i dipartimenti e/o sviluppare soluzioni innovative per supportare il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Finance Committee, volto a 1) supervisionare la condizione finanziaria della Compagnia, valutandone politiche e attività finanziarie significative, nonché piani di risparmio; 2) esaminare la situazione relativa ai movimenti di capitale e agli investimenti - valutando le principali transazioni finanziarie - nonché le tematiche attuariali per la valutazione di fenomeni economici quantitativi, spesso in correlazione alle decisioni strategiche aziendali.

Control Functions Committee, volto ad assicurare la collaborazione tra le funzioni fondamentali nel presidio dei rischi cui è esposta la Compagnia, favorendo il continuo scambio informativo tra le stesse e salvaguardando, al contempo, l'obiettività di giudizio e l'indipendenza necessarie per lo svolgimento delle rispettive funzioni.

Security, Crisis & Resilience Committee volto all'esame e discussione in merito alle principali questioni relative alle responsabilità/attività/criticità in materia di Sicurezza e Ambiente.

P&C Product, Pricing and Underwriting Technical Committee, volto al monitoraggio e all'assunzione di decisioni aziendali in tema di prezzi, sottoscrizioni e prodotti.

Investment Committee, volto a controllare e indirizzare la gestione della politica di investimento nonché verificare e supportare l'attività di gestione degli investimenti.

Dal 2024 è inoltre operativo il **Data Governance Committee**, volto a implementare i dettami della Politica di Data Governance.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale della Compagnia è composto da tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti, eletti dall'Assemblea degli azionisti.

Il Collegio Sindacale svolge un controllo di legalità e di merito sull'attività svolta dalla Compagnia con la professionalità e la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico.

Vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia e sul suo concreto funzionamento (ai sensi dell'art. 2403 Codice Civile).

Il Collegio Sindacale svolge inoltre i compiti specifici ad esso assegnati dal Regolamento IVASS n. 38/2018 in materia di sistema di governo societario.

Al Collegio Sindacale non spetta, invece, il controllo contabile (revisione del Bilancio e verifica della regolare tenuta della contabilità), affidato ad una Società di Revisione designata dall'Assemblea.

Nell'ambito dei propri compiti, spetta al Collegio Sindacale ed a ciascuno dei Sindaci singolarmente, il diritto di procedere con atti di ispezione e controllo - anche per il tramite di propri dipendenti ed ausiliari - chiedendo notizia dell'andamento delle operazioni sociali o di determinati affari.

Spetta altresì ai Sindaci il compito di partecipare alle Assemblee degli Azionisti ed alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Società di Revisione

Alla Società di Revisione, soggetto esterno alla Compagnia e nominato dall'Assemblea ordinaria con durata novennale, è affidata la revisione legale dei conti.

La Società di Revisione procede alla certificazione del Bilancio d'Esercizio redatto ai sensi del Regolamento ISVAP n. 22/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

In particolare, essa ha il compito principale di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il Bilancio d'Esercizio fornisca una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Compagnia, del risultato economico e dei flussi di cassa dell'Esercizio in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione. La revisione contabile viene svolta in conformità ai principi di revisione

internazionali (ISA Italia) e gli obiettivi della Società di Revisione sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il Bilancio d'Esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Il procedimento di revisione comprende, in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), l'esame degli elementi probativi sufficienti e appropriati a supporto delle informazioni contenute nel Bilancio su cui basare il proprio giudizio di revisione, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della conformità dei criteri contabili utilizzati alle norme di legge ed ai regolamenti applicabili e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

La Società di Revisione verifica, inoltre, la regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili attraverso verifiche campionarie e sottoscrive le dichiarazioni fiscali.

In conformità all'articolo 4 del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, la Compagnia ha incaricato la società di revisione FORVIS MAZARS S.p.A. di condurre una revisione contabile della sezione D "Valutazioni ai fini di Solvibilità" e della sotto sezione E.1 "Fondi Propri", ad eccezione delle componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio; e una revisione contabile limitata della sezione E.2 "Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", ad eccezione delle componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio, della Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria, inclusi gli schemi quantitativi di riferimento applicabili al contesto di Verti.

Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001

L'Organismo di Vigilanza (di seguito anche "OdV") è un organo collegiale - interno alla struttura della Compagnia, caratterizzato da autonomia, indipendenza, efficienza operativa e continuità di azione, in possesso di professionalità e onorabilità adeguate al ruolo – nominato, ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia, cui è affidato il compito di vigilare:

- sull'osservanza del Modello di organizzazione, gestione e controllo predisposto al fine di prevenire la commissione dei reati rilevanti ai sensi del menzionato D.Lgs. n. 231/2011;
- sull'efficacia e adeguatezza del predetto Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
- sull'opportunità di aggiornamento di detto Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative.

Inoltre, la Compagnia ha adottato un modello di gestione supportato da presidi e supervisionato a tutti i livelli: locale, regionale e globale.

Oltre ai summenzionati organi di gestione e di controllo e vigilanza, la Compagnia è soggetta al controllo del Comitato di gestione regionale EMEA.

B.1.2 – Funzioni Fondamentali

Al fine di assicurare un adeguato assetto di governo, la Compagnia si è dotata di politiche che regolano le Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance, Internal Audit e Attuariale). Tali politiche assicurano che dette Funzioni rispettino i principi definiti dall'Autorità di Vigilanza e che siano conformi alle strutture di governance stabilite dalla Compagnia e dal Gruppo Mapfre.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha approvato le politiche delle Funzioni Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit le quali sono soggette a revisione su base annuale. L'ultimo aggiornamento delle suddette politiche risale al 15 dicembre 2025.

Dette politiche garantiscono l'indipendenza operativa delle suddette Funzioni assicurando in tal modo che, nell'esercizio delle proprie responsabilità, esse siano libere da ogni influenza, controllo, incompatibilità o limitazione indebita. Le Funzioni chiave riportano funzionalmente al Consiglio di Amministrazione il quale riceve su base annuale una reportistica da parte dei Titolari delle stesse, valuta gli esiti delle attività svolte dalle stesse e ne approva i piani di attività.

I nominativi dei responsabili delle Funzioni Fondamentali sono stati comunicati all'Autorità di Vigilanza.

Il compito delle Funzioni Fondamentali di secondo livello, Risk Management, Compliance e Attuariale, è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri.

La Funzione di Internal Audit, invece, valuta la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno ed è la terza linea di difesa.

Le Funzioni Fondamentali sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative.

Le Funzioni Fondamentali sono dotate di autonome risorse necessarie al fine di svolgere i compiti dettati dalla normativa e dalle rispettive politiche e hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle Funzioni Fondamentali sono regolarmente portati all'attenzione dell'Alta Direzione, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Funzioni Fondamentali istituite dalla Compagnia sono le seguenti:

Funzione Risk Management

Concorre, unitamente alle funzioni operative, al raggiungimento dell'obiettivo di identificare, misurare, valutare e monitorare i rischi maggiormente significativi, in un'ottica attuale e prospettica, a cui la Compagnia è esposta, ovvero quelli le cui conseguenze possono minare la solvibilità dell'impresa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali.

In particolare:

- concorre alla definizione della politica di gestione del rischio e definisce i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché gli esiti delle valutazioni, che trasmette all'organo amministrativo;
- concorre alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definisce le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi;
- valida i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- effettua le valutazioni del profilo di rischio dell'impresa e della solvibilità e segnala all'organo amministrativo i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predispone la reportistica nei confronti del CdA, dell'Alta Direzione e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati; verifica la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa e concorre all'effettuazione delle analisi di scenario o di stress test operati anche nell'ambito della valutazione interna del rischio o della solvibilità;
- monitora l'attuazione della politica di gestione del rischio e il profilo generale di rischio dell'impresa nel suo complesso.
- collabora alla definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale.

La Funzione di Risk Management è istituita in forma di singola unità organizzativa, funzionalmente indipendente rispetto alle unità operative, e dotata di autonome risorse.

Funzione Compliance

Assicura che la Compagnia adotti un modello organizzativo adeguato a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, eteroregolamentazioni ed autoregolamentazioni.

Nell'identificazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme, particolare attenzione è posta al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con specifico riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative.

Più in particolare, la Funzione di Compliance:

- fornisce consulenza al Consiglio di Amministrazione in materia di conformità alle leggi ed alla regolamentazione applicabile;
- valuta i possibili impatti sull'operatività della Compagnia di ogni cambiamento del contesto normativo;
- identifica e valuta il rischio di non conformità;
- contribuisce alla salvaguardia dell'integrità e della reputazione della Compagnia ed alla diffusione della cultura del controllo all'interno della stessa.

La Funzione di Compliance è istituita in forma di singola unità organizzativa, funzionalmente indipendente rispetto alle unità operative, e dotata di autonome risorse.

Il Responsabile della Funzione riporta al Consiglio di Amministrazione e garantisce costanti flussi informativi verso la corrispondente funzione di Gruppo. Lo stesso, inoltre, insieme ai responsabili delle altre Funzioni Fondamentali, prende periodicamente parte alle riunioni del Comitato delle funzioni di controllo, nel corso delle quali dette funzioni si scambiano informazioni utili al coordinamento delle proprie attività, a beneficio dell'efficacia ed efficienza delle stesse; il Responsabile partecipa, altresì, periodicamente, su invito, alle riunioni dei Comitati interni non consiliari (i.e. Local Management Committee, Comitato Operations, Comitato ITPC, Comitato Product, Pricing and Underwriting Technical).

Il Responsabile della Funzione Compliance presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione un piano delle attività per l'anno in corso e rendiconta in merito allo svolgimento delle attività svolte nel corso dei dodici mesi precedenti, nonché le eventuali criticità riscontrate e gestite. Su base almeno semestrale e trimestrale informa, rispettivamente, il Comitato per il controllo e i rischi ed il Collegio Sindacale in merito alle attività svolte, agli esiti delle stesse e ad eventuali criticità riscontrate. Il Responsabile della Funzione Compliance, inoltre, partecipa, su invito, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. n. 231/2001.

Funzione Attuariale

La Funzione Attuariale supporta gli organi di amministrazione e controllo attraverso il coordinamento del processo di calcolo delle riserve tecniche, una valutazione critica delle politiche di sottoscrizione e riassicurazione e un contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi.

La Funzione Attuariale, oltre alla predisposizione delle relazioni tecniche richieste dalla normativa locale ed europea, è tenuta a informare il Consiglio di Amministrazione in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche e ogni qualvolta insorgano problematiche e criticità tali da rappresentare una minaccia al corretto funzionamento della Compagnia e alla sua stabilità patrimoniale.

La Funzione Attuariale presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione un piano delle attività per l'anno in corso e rendiconta in merito allo svolgimento delle proprie attività nel corso dei dodici mesi precedenti, evidenziando e motivando eventuali scostamenti dagli obiettivi prefissati.

Su richiesta specifica, la Funzione Attuariale incontra inoltre il Collegio Sindacale per informare sulle attività di controllo in corso e fornirne le principali evidenze.

Il Responsabile della Funzione Attuariale, ai fini di una totale indipendenza dalle funzioni operative, è inquadrato come diretto rapporto dell'Amministratore Delegato al pari di tutte le altre funzioni di controllo di secondo livello; inoltre riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione e al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo.

La Funzione Attuariale è dotata di autonome risorse.

Funzione Internal Audit

Monitora e valuta l'efficacia e l'efficienza e l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario e le eventuali necessità di adeguamento dello stesso, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali, qualora si ritengano opportune per l'organizzazione, così come attività speciali e non pianificate espressamente richieste dal CdA o dal management.

Il Responsabile dell'Internal Audit non deve ricevere interferenze da alcun elemento dell'organizzazione al fine di svolgere le proprie attività senza condizionamenti.

In particolare, la Funzione e il Responsabile dell'Internal Audit:

- non deve dipendere gerarchicamente da alcun Responsabile di aree operative;
- non deve avere responsabilità operative né assumere decisioni gestionali operative.

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo incaricato di approvare la nomina e la revoca del Responsabile di Internal Audit, previa verifica dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza. È responsabile di definire responsabilità, obblighi, modalità di operare, natura e frequenza del reporting agli organi sociali e altre funzioni interessate.

L'Internal Audit deve uniformare la propria attività agli standard professionali comunemente accettati a livello nazionale ed internazionale verificando:

- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

Assicura, inoltre, che:

- il sistema di gestione dei rischi si basi sulla gestione integrata di ciascuno dei processi aziendali e su come adeguare il livello di rischio agli obiettivi strategici della Società attraverso la revisione almeno dei processi di qualificazione e quantificazione dei rischi stabiliti nella Direttiva Solvency II;
- sia rispettato il contributo alle buone pratiche di Corporate Governance attraverso la verifica del rispetto delle regole stabilite dai "Principi Istituzionali, Aziendali e Organizzativi del Gruppo Mapfre" e dalla Direttiva Solvency II.

Una volta all'anno sottopone al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente la descrizione delle principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite, ed un piano delle attività.

Su base almeno trimestrale informa il Collegio Sindacale in merito alle attività svolte e agli esiti delle stesse. Attività, responsabilità e obiettivi delle Funzioni Fondamentali sopra descritte, oltre a quelli stabiliti dall'IVASS con specifiche disposizioni regolamentari, sono stati definiti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito di specifiche politiche sopra richiamate.

Ulteriori informazioni sulle funzioni fondamentali sono disponibili nelle sezioni B.4.1, B.4.2, B.5 e B.6.

GRAFICO B.1 – Organigramma delle Funzioni Fondamentali al 31 dicembre 2025



B.1.3 – Delibere adottate dall'Assemblea dei Soci e dal Consiglio di Amministrazione

Nel corso del 2025, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le seguenti delibere rilevanti:

- **27 Febbraio:**
 - Nomina di un nuovo componente del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi.
- **30 Settembre:**
 - Nomina di un nuovo componente del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e sostituzione del suo Presidente.

Nel corso del 2025, l'Assemblea dei Soci ha adottato le seguenti delibere rilevanti:

- **27 Febbraio:**
 - Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione.

- **23 Luglio:**
 - Approvazione di modifiche statutarie.

- **30 settembre:**
 - Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione.

- **29 Ottobre:**
 - Approvazione di modifiche

B.1.4 – Remunerazione

I compensi corrisposti dalla Compagnia sono determinati in conformità con la normativa vigente e con la politica di remunerazione, deliberata dal Consiglio di Amministrazione il 23 luglio 2025, e approvata dall'Assemblea dei Soci in data 23 luglio 2025.

La politica di remunerazione si applica a tutti i dipendenti della Compagnia, nonché ai dipendenti del Gruppo Mapfre espatriati presso la Compagnia ("expat"); nel complesso tali soggetti sono definiti "staff"; si applica, inoltre, ai membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale.

Ai fini dell'applicazione della politica di remunerazione, nell'ambito dello "staff" è identificato il c.d. "personale chiave" ossia Direttori Generali, dirigenti con compiti strategici, i titolari delle funzioni fondamentali e le altre categorie di personale la cui attività professionale ha un impatto significativo sul profilo di rischio della Compagnia.

Lo scopo della politica di remunerazione consiste nello stabilire livelli di retribuzione appropriati per ciascun ruolo/incarico e la relativa performance, nonché costituisce strumento motivazionale e premiante per il personale, in modo da facilitare il raggiungimento degli obiettivi e l'adeguamento alla strategia del Gruppo Mapfre.

Promuove, inoltre, la gestione efficiente del rischio, disincentivando sia l'accettazione di rischi che eccedano il margine di tollerabilità aziendale, sia il conflitto di interessi.

La politica di remunerazione della Compagnia si basa sui seguenti principi:

- è rapportata alla posizione lavorativa e include misure idonee ad evitare qualsiasi tipo di conflitto di interessi;
- prende in considerazione il merito, la conoscenza tecnica, le capacità professionali e le performance;
- garantisce eguaglianza, prescindendo dal sesso, dall'etnia o dall'ideologia;
- è trasparente, poiché è nota a tutte le parti interessate;
- è flessibile nella sua struttura, e può pertanto essere adattata a diversi gruppi e a differenti circostanze di mercato;
- ha un'adeguata proporzione tra le componenti fisse e variabili;
- è allineata con la strategia del Gruppo e con il profilo di rischio, gli obiettivi, le pratiche di gestione del rischio e gli interessi a lungo termine;
- è competitiva in relazione al mercato;
- è idonea a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

In applicazione del principio di proporzionalità, richiamato dallo stesso Regolamento IVASS n. 38/2018, la politica di remunerazione riflette l'organizzazione interna della Compagnia, così come la natura, il volume e la complessità dei rischi attinenti la sua attività.

In virtù del medesimo principio, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia non ha istituito il Comitato di Remunerazione.

Il sistema di remunerazione adottato per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale deve tenere in debito conto l'importanza della Compagnia, la sua situazione finanziaria e gli standard di mercato delle società concorrenti. Deve inoltre tendere a promuovere la redditività e la sostenibilità a lungo termine, nonché includere precauzioni integrate, per evitare l'accettazione di rischi eccessivi e la premiazione di risultati non favorevoli.

Per le attività derivanti dalla carica di membro del Consiglio di Amministrazione non è prevista la corresponsione di alcuna forma di componente variabile.

Mentre, i membri indipendenti del Consiglio di Amministrazione (amministratori esterni che non ricoprono incarichi esecutivi in alcuna società del Gruppo Mapfre) ricevono, su base annuale, un compenso fisso, approvato dall'Assemblea dei Soci.

Per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale, l'Assemblea dei Soci definisce e rivede il compenso in occasione del relativo rinnovo. Inoltre, ai membri del Collegio Sindacale non è riconosciuto il pagamento di importi legati ai risultati o basati su strumenti finanziari, in conformità alle disposizioni dell'art. 51 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

La retribuzione dello "staff" è composta dai seguenti elementi:

- Retribuzione fissa stabilita con riferimento alla posizione lavorativa e al profilo professionale;
- Retribuzione variabile/incentivi il cui ammontare esatto non può essere predeterminato, poiché la corresponsione della stessa dipende dallo svolgimento di apposite attività normalmente connesse agli obiettivi aziendali.

La Compagnia può riconoscere incentivi tramite azioni o altri strumenti finanziari. Il peso della remunerazione variabile è determinato dalla posizione ricoperta nell'organizzazione.

Come regola generale, sono previste due strutture variabili di remunerazione, una per le posizioni relative alle vendite e una per tutte le altre posizioni.

La retribuzione variabile si distingue nelle seguenti tipologie:

- Remunerazione variabile a breve termine: retribuzione variabile legata al raggiungimento di obiettivi prefissati, direttamente connessi ai piani strategici e realizzati nel corso dell'anno;
- Remunerazione variabile a medio e lungo termine: simile agli obiettivi annuali a breve termine ma con un periodo di completamento più lungo;
- Commissioni: tipologia di retribuzione variabile consistente nel pagamento di un importo o di una percentuale sulla produzione realizzata;
- Bonus: retribuzione speciale, riconosciuta a discrezione della Compagnia per incarichi o progetti eccezionali;
- Programmi premianti: il cui scopo è quello di dare un riconoscimento formale agli sforzi dei dipendenti finalizzati ad attuare la strategia;
- Benefit sociali: sovvenzioni, beni o servizi ricevuti dai dipendenti quale forma di retribuzione da parte della Compagnia, come risultato di accordi collettivi o di accordi individuali;
- Indennità: assistenza finanziaria concessa ai dipendenti in relazione al loro incarico come risultato di accordi collettivi e/o di accordi individuali.

La Politica prevede, inoltre, disposizioni specifiche con riguardo alla remunerazione variabile per il "Personale chiave"; in particolare, è stabilita, applicata e mantenuta in conformità alla strategia di vendita e di gestione del rischio della Compagnia, al profilo di rischio, agli obiettivi, alla performance ed ai complessivi interessi a breve, medio e lungo termine, ed include le misure atte a prevenire situazioni di conflitto d'interesse.

In conformità a tali principi, ai fini della determinazione delle componenti della retribuzione variabile del Personale chiave, sono applicate le seguenti regole:

- *Proporzione tra componenti della retribuzione fissa e di quella variabile*

Le componenti fisse e variabili devono essere bilanciate di modo che la parte fissa rappresenti una quota sufficientemente ampia della retribuzione globale tale da garantire la piena flessibilità della parte variabile, ivi inclusa la possibilità di non pagare tale parte.

- *Criteri per la retribuzione variabile*

Laddove la retribuzione annua variabile sia collegata alla performance, il suo ammontare sarà determinato dalla combinazione dei seguenti fattori:

- Performance individuale, valutata secondo criteri finanziari o di altro tipo;
- Performance del dipartimento e/o di area;
- Risultati complessivi della Compagnia e del Gruppo Mapfre.

La valutazione delle performance include un adeguamento all'esposizione ai rischi correnti e futuri.

La remunerazione variabile del personale con titolarità di Risk Management, Compliance, Attuariale e Internal Audit, non è influenzata dai risultati delle aree sotto il relativo controllo.

- *Componente della retribuzione variabile differita*

Il pagamento di almeno il 30% della retribuzione variabile è differito di minimo 3 anni, in linea con la natura e l'orizzonte temporale del business e dei rischi della Compagnia, e con le attività specifiche dei soggetti interessati.

- *Adeguamenti ex-post (clausole Malus e Clawback)*

I contratti stipulati con il Personale Chiave devono includere clausole di Malus e di Clawback, con impatto sino al 100% dell'ammontare della parte variabile della retribuzione.

- *Clausola di Malus*

La parte di retribuzione variabile maturata e di cui sia pendente il pagamento è soggetta ad una riduzione totale o parziale nel caso in cui, prima dell'erogazione della somma stessa, si verifichi una qualsiasi delle seguenti circostanze:

- Rideterminazione dei valori dei risultati annuali per ragioni non riconducibili a modifiche legislative;
- Riduzione dei risultati della Compagnia a seguito di condizioni indicate nel report redatto dai revisori;
- Retribuzione variabile sia conseguenza, diretta o indiretta, delle seguenti azioni determinate dal Personale chiave: azioni fraudolente, circostanze determinanti il licenziamento disciplinare, colpa o negligenza, le quali causino un danno rilevante alla Compagnia, o dolo o colpa grave in violazione della regolamentazione applicata.

- *Clausola di Claw-back*

La retribuzione variabile già pagata al Personale Chiave, indipendentemente dal fatto che sia stata differita o meno, è oggetto di recupero totale o parziale qualora, entro i tre anni immediatamente successivi al pagamento della stessa, emerga che tale pagamento sia stato fatto in violazione totale o parziale delle condizioni stabilite per la sua maturazione o che sia stato fatto sulla base di informazioni successivamente rivelatesi false o erranee o che vi sia stata violazione del Codice Etico e di Condotta.

In caso di anticipata cessazione di contratto o nomina di un Personale chiave, la Compagnia si riserva il diritto di effettuare la valutazione dell'applicazione di adeguati limiti quantitativi all'erogazione dell'importo della componente variabile maturato, tra i quali:

- Riduzione parziale (riproporzionamento) dell'importo maturato;
- Riduzione totale (non corresponsione) dell'importo maturato.

Relativamente ai regimi pensionistici integrativi, per tutti i dipendenti di Verti Assicurazioni S.p.A. è prevista la possibilità di aderire al Fondo di previdenza integrativo definito con Accordo Collettivo Aziendale o da Contatto Collettivo Nazionale con adesione individuale. I criteri di contribuzione prevedono oltre a versamenti da parte del dipendente sotto forma di contributo e/o versamento del TFR anche un contributo a carico della Compagnia.

B.1.5 – Altre informazioni

Non sono presenti informazioni ulteriori non menzionate nei precedenti paragrafi.

B.2 – Requisiti di professionalità e onorabilità

La Compagnia ha adottato una politica, approvata dal Consiglio di Amministrazione il 19 maggio 2017 e rivista più recentemente il 15 dicembre 2025, la quale definisce, tra gli altri, i requisiti di professionalità, competenza, onorabilità, correttezza e indipendenza di cui devono essere in possesso i seguenti soggetti:

- I componenti del Consiglio di Amministrazione ⁵;
- Personale Chiave, inclusi i membri del Personale Rilevante ⁶ ed i responsabili di attività essenziali e importanti, ⁷;
- I componenti del Collegio Sindacale (v. nota 1);
- Responsabile della Distribuzione Assicurativa;
- Personale esterno ⁸;
- Staff impiegato per lo svolgimento di Funzioni Fondamentali ⁹.

Requisiti generali

Gli Amministratori, i Sindaci, i Dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Delegato e i **Titolari delle Funzioni Fondamentali** dovranno soddisfare requisiti di professionalità, onorabilità, indipendenza e soddisfare criteri di competenza e correttezza, dedicando inoltre il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico, in modo da garantire la sana e prudente gestione¹⁰.

⁵ Tra questi, il Decreto MISE n. 88/2022 distingue, all'art. 1:

- gli **"esponenti"**, definiti dall'art. 1 lett. b) quali soggetti che ricoprono uno degli incarichi di cui alla successiva lett. h). Ossia (inter alia): "incarichi: i) presso il consiglio di amministrazione, il consiglio di sorveglianza, il consiglio di gestione; ii) presso il collegio sindacale; iii) di direttore generale, comunque denominato";
- **"esponenti con incarichi esecutivi"**, identificati dall'art. 1 lett. c) nei "i) i consiglieri che sono membri del comitato esecutivo, o sono destinatari di deleghe, o svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa; ii) i consiglieri che rivestono incarichi direttivi nell'impresa, svolgendo l'incarico di sovrintendere ad aree determinate della gestione aziendale, assicurando l'assidua presenza in azienda, acquisendo informazioni dalle relative strutture operative, partecipando a comitati manageriali e riferendo all'organo collegiale sull'attività svolta; iii) i consiglieri che rivestono le cariche sub i) o gli incarichi sub ii) in qualsiasi società del gruppo di cui all'articolo 210-ter, comma 2 del Codice; iv) il direttore generale o altro soggetto che svolga funzioni equivalenti [all'interno della Compagnia, questi è rappresentato dall'Amministratore Delegato]".

⁶ Cfr. Reg. IVASS n. 38/2018, art. 2 co. 1, lettera m), che identifica il "personale rilevante" ne: "i direttori generali, i dirigenti con compiti strategici, i titolari e il personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali e le altre categorie del personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa, identificato dall'impresa, in base a scelte motivate ed adeguatamente formalizzate".

⁷ Cfr. Reg. IVASS n. 38/2018, art. 2 co. 1, lettera c), secondo cui integra "attività o funzione essenziale o importante" la "attività o funzione la cui mancata o anomala esecuzione comprometterebbe gravemente la capacità dell'impresa di continuare a conformarsi alle condizioni richieste per la conservazione dell'autorizzazione all'esercizio, oppure i risultati finanziari, la stabilità dell'impresa o la continuità e qualità dei servizi verso gli assicurati". Si rinvia alla Politica di Governance & Sistema dei Controlli Interni, laddove rientrano in tale categoria i Responsabili delle attività essenziali e importanti, quali:

1. PRODUCT/CLAIMS ANTIFRAUD & TOTAL THEFT MANAGER
2. HEAD OF INJURIES & LARGE CLAIMS
3. MASS CLAIMS SENIOR MANAGER
4. HEAD OF SECURITY & ENVIRONMENT
5. VENDORS SENIOR MANAGER
6. IT FINANCIAL CONTROL MANAGER
7. TREASURY & ASSET SENIOR MANAGER
8. PROVIDERS SENIOR MANAGER

⁸ In ipotesi di esternalizzazione o sub esternalizzazione di attività e/o funzioni essenziali o importanti, nonché, ove consentito dalla normativa vigente, di Funzioni Fondamentali, i responsabili, nonché, in ipotesi di esternalizzazione di Funzioni Fondamentali, coloro che, presso il fornitore o subfornitore dei servizi, svolgono tali attività e/o funzioni esternalizzate.

⁹ Cfr. il Decreto MISE n. 88/2022, che distingue i "soggetti che svolgono funzioni fondamentali" (ossia coloro "che svolgono una delle funzioni di cui all'articolo 30, comma 2, lettera e) del Codice e alle relative disposizioni di attuazione IVASS in materia di governo societario": v. art. 1 co.1 lett. s), dai "titolari delle funzioni fondamentali", integrati dai "soggetti responsabili delle funzioni di cui all'articolo 30, comma 2, lettera e) del Codice e alle relative disposizioni di attuazione IVASS in materia di governo societario": v. art. 1 co.1 lett. v).

¹⁰ D.Lgs. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private, come modificato dall'Art. 3, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 14 luglio 2020, n. 84), Art. 76, comma 1-ter.

Tali requisiti di onorabilità, di professionalità ed indipendenza nonché i criteri di competenza e correttezza (così come i criteri di adeguata composizione collettiva degli Organi di Amministrazione e Controllo, i limiti al cumulo degli incarichi e le cause che comportano la sospensione o la decadenza dalla carica) sono stati individuati con il Decreto 2.5.2022 n. 88 pronunciato dall'allora Ministero dello Sviluppo Economico (ora Ministero delle Imprese e del *Made in Italy*), delle cui previsioni si è tenuto conto ai fini della redazione della presente Politica.

1. Criteri di adeguata composizione collettiva degli organi

La composizione del **Consiglio di Amministrazione** e del **Collegio Sindacale** deve essere adeguatamente diversificata in modo da: alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi; favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni; supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'Alta Direzione; tenere conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione dell'impresa¹¹.

A tali fini, è presa in considerazione la presenza negli organi di esponenti (tenuto conto delle nuove nomine):

- a) diversificati in termini di età, genere (il numero dei componenti del genere meno rappresentato è pari almeno al 33 per cento dei componenti dell'organo) e durata di permanenza nell'incarico;
- b) le cui competenze, collettivamente considerate, siano idonee a realizzare gli obiettivi suindicati;
- c) adeguati, nel numero, ad assicurare la funzionalità dell'organo, evitandone al contempo la pletoricità¹².

Ciascun organo identifica preventivamente la propria composizione quali-quantitativa ottimale e verifica, successivamente, la rispondenza tra questa e quella effettiva risultante dal processo di nomina. Il tutto adottando le misure necessarie a colmare eventuali carenze¹³, tra cui: a) la modifica degli specifici compiti e ruoli attribuiti a tali esponenti (ivi comprese le eventuali deleghe), in modo coerente con gli obiettivi *supra* indicati; b) la definizione ed attuazione di idonei piani di formazione; c) la verifica circa l'idoneità delle misure adottate a ripristinare un'adeguata composizione collettiva dell'organo (in caso negativo, l'organo formula al diverso organo cui competono le nomine degli esponenti, raccomandazioni per superare le carenze identificate).

Almeno la metà dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve essere costituita da membri indipendenti¹⁴.

Tali membri indipendenti possiedono una professionalità tale da assicurare un elevato livello di dialettica all'interno del Consiglio di Amministrazione e tale da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo.

Il **Consiglio di Amministrazione** deve possedere collegialmente, anche ai sensi dell'art. 5 co.2 lett. n) del Regolamento IVASS 3.7.2028 n. 38, adeguate competenze nei seguenti ambiti:

- a) **Materia del mercato assicurativo**, con particolare riguardo al funzionamento e all'operatività dello stesso, all'intermediazione assicurativa e alla tecnica assicurativa. Tale competenza dovrà esser stata acquisita tramite attività pluriennale svolta in qualità di:
 - (i) esponente apicale presso imprese di assicurazione e/o altri intermediari assicurativi e/o associazioni di categoria e altri enti;
 - (ii) libero professionista operante presso studi specializzati in tale materia;
 - (iii) docente universitario specializzato in tale materia.

¹¹ Art. 10, comma 1, del Decreto MISE n. 88/2022.

¹² Art. 10, commi 2 e 3, del Decreto MISE n. 88/2022.

¹³ Art. 11 del Decreto MISE n. 88/2022.

¹⁴ In linea con quanto previsto dall'Art. 10, comma 4, del Decreto MISE n. 88/2022 e dalla "Politica dei Consigli di Amministrazione delle società controllate del Gruppo MAPFRE".

- b) **Strategie commerciali e modelli di impresa**
- c) **Sistemi di governance**, ivi compresi i sistemi di incentivazione del personale, la gestione imprenditoriale, l'organizzazione aziendale e/o ai sistemi di controllo interno. Tale competenza dovrà essere stata acquisita tramite attività pluriennale svolta in qualità di:
- (i) esponente apicale presso primarie imprese e/o gruppi imprenditoriali;
 - (ii) responsabile di Funzioni organizzative quali l'Organizzazione, l'IT, le Risorse Umane, il Legale, il controllo interno;
 - (iii) libero professionista operante presso studi specializzati in uno o più degli ambiti indicati;
 - (iv) docente (ricercatore, professore) universitario specializzato in uno o più degli ambiti indicati.
- d) **Analisi attuariale e finanziaria** adeguata alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.
- e) **Quadro regolamentare di settore**, con particolare riguardo alle materie assicurative oltre che agli ambiti fiscale, bilancistico e amministrativo - contabile. Tale competenza dovrà essere stata acquisita tramite attività pluriennale svolta in qualità di:
- (i) esponente apicale presso imprese di assicurazioni e/o altri intermediari assicurativi e/o associazioni di categoria e altri enti, Autorità di Vigilanza;
 - (ii) responsabile di Funzioni organizzative e/o Fondamentali (dovendosi intendere per Funzioni Fondamentali l'*Internal Audit*, la *Compliance*, il *Risk Management* e quella Attuariale);
 - (iii) libero professionista operante presso studi specializzati in uno o più degli ambiti indicati;
 - (iv) docente universitario specializzato in uno o più degli ambiti indicati.
- f) **Materia dei mercati finanziari**, acquisita tramite attività pluriennale svolta in qualità di:
- (i) esponente apicale presso banche e/o altri intermediari finanziari e/o associazioni di categoria e altri enti del comparto finanziario;
 - (ii) libero professionista operante presso studi specializzati in tale materia;
 - (iii) docente universitario specializzato in tale materia.
- g) **Metodologie di gestione e controllo dei rischi**, acquisita tramite esperienza pluriennale in qualità di:
- (i) esponente apicale presso imprese di assicurazioni, banche e/o altri intermediari finanziari e/o associazioni di categoria e altri enti;
 - (ii) responsabile di Funzioni Fondamentali quali il Risk Management, l'Internal Audit, la Compliance e/o Attuariale;
 - (iii) libero professionista operante presso studi specializzati in uno o più degli ambiti indicati;
 - (iv) docente universitario specializzato in uno o più degli ambiti indicati.

2. Singolarmente, tutti gli esponenti devono possedere un adeguato livello di professionalità.

In particolare, **gli esponenti con incarichi esecutivi** (v. nota 1) devono avere esercitato per almeno tre anni, anche alternativamente:

- a) attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore assicurativo, creditizio, finanziario o mobiliare;
- b) attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato o raccolta premi, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della Compagnia ¹⁵.

Gli esponenti con incarichi non esecutivi (v. nota 1) devono possedere i requisiti suindicati alle lettere a) e b), oppure devono avere esercitato per almeno tre anni, anche alternativamente:

¹⁵ Art. 7, comma 1, del Decreto MISE n. 88/2022.

- c) attività professionali in materia attinente al settore assicurativo, creditizio, finanziario, mobiliare o comunque funzionali all'attività dell'impresa; l'attività professionale deve connotarsi per adeguati livelli di complessità anche con riferimento ai destinatari dei servizi prestati e deve essere svolta in via continuativa e rilevante nei settori sopra richiamati;
- d) attività di insegnamento universitario, quali docente di prima o seconda fascia, in materie giuridiche o economiche o in altre materie comunque funzionali all'attività del settore assicurativo, creditizio, finanziario o mobiliare;
- e) funzioni direttive, dirigenziali o di vertice, comunque denominate, presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio, finanziario o mobiliare a condizione che l'ente presso cui l'esponente svolgeva tali funzioni abbia una dimensione e complessità comparabile con quella della Compagnia ¹⁶.

Il **Presidente del Consiglio di Amministrazione** deve essere un esponente non esecutivo che ha maturato un'esperienza complessiva di almeno due anni in più rispetto ai requisiti descritti nei punti a), b), c), d) ed e) dei soprastanti elenchi ¹⁷.

L'**Amministratore Delegato (e, se istituito, il Direttore Generale)** sono scelti tra persone in possesso di una specifica esperienza in materia assicurativa, creditizia, finanziaria o mobiliare, maturata attraverso attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi per un periodo non inferiore a cinque anni nel settore assicurativo, creditizio, finanziario o mobiliare, oppure in società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della Compagnia ¹⁸.

I medesimi requisiti sono richiesti per gli incarichi che comportano l'esercizio di funzioni equivalenti a quella di direttore generale.

Ai fini della sussistenza dei requisiti dei soggetti che svolgono funzioni di Amministrazione e Direzione, si tiene conto dell'esperienza maturata nel corso dei venti anni precedenti all'assunzione dell'incarico (esperienze maturate contestualmente in più funzioni si conteggiano per il solo periodo di tempo in cui sono state svolte, senza cumularle) ¹⁹.

Almeno uno dei **Sindaci Effettivi**, se questi sono in numero di tre, o almeno due dei Sindaci Effettivi, se questi sono in numero superiore a tre e, in entrambi i casi, almeno uno dei **Sindaci Supplenti** sono scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori legali che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni²⁰.

Gli altri componenti del Collegio Sindacale sono scelti fra persone che abbiano esercitato per almeno tre anni, anche alternativamente, l'attività di revisione legale o una delle attività di cui ai punti c), d) ed e) del soprastante elenco.²¹

Il **Presidente del Collegio Sindacale** è scelto tra i Sindaci che abbiano maturato un'esperienza professionale di almeno due anni in più rispetto a quella richiesta per gli altri membri dell'Organo ²².

Ai fini della sussistenza dei requisiti suindicati per i membri del Collegio Sindacale, quanto ai sindaci che non sono iscritti nel registro dei revisori legali si tiene conto dell'esperienza maturata nel corso dei venti anni precedenti all'assunzione dell'incarico (esperienze maturate contestualmente in più funzioni si conteggiano per il solo periodo di tempo in cui sono state svolte, senza cumularle) ²³.

In aggiunta ai requisiti di professionalità, ciascun esponente deve soddisfare **criteri di competenza** volti a comprovare la sua idoneità ad assumere l'incarico, considerando i compiti inerenti al ruolo ricoperto nonché le caratteristiche dimensionali, di rischiosità e complessità operativa dell'impresa.

¹⁶ Art. 7, comma 2, del Decreto MISE n. 88/2022.

¹⁷ Art. 7, comma 3, del Decreto MISE n. 88/2022.

¹⁸ Art. 7, comma 4, del Decreto MISE n. 88/2022.

¹⁹ Art. 7, comma 4, del Decreto MISE n. 88/2022.

²⁰ Art. 8, comma 1, del Decreto MISE n. 88/2022.

²¹ Art. 8, comma 2, del Decreto MISE n. 88/2022.

²² Art. 8, comma 3, del Decreto MISE n. 88/2022.

²³ Art. 8, comma 4, del Decreto MISE n. 88/2022.

Sono prese in considerazione, a questi fini, la **conoscenza teorica** - acquisita attraverso gli studi e la formazione universitari - e l'**esperienza pratica**, conseguita nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso²⁴.

Più in particolare:

- sono presi in considerazione la conoscenza teorica e l'esperienza pratica possedute in più di uno dei seguenti ambiti:
 1. mercati finanziari;
 2. regolamentazione nel settore assicurativo, bancario e finanziario;
 3. indirizzi e programmazione strategica;
 4. assetti organizzativi e di governo societari;
 5. gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di un'impresa, incluse le responsabilità dell'esponente in tali processi);
 6. sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi;
 7. attività e prodotti assicurativi, bancari e finanziari;
 8. scienze statistiche ed attuariali;
 9. informativa contabile e finanziaria;
 10. tecnologia informatica;

- viene analizzato se la conoscenza teorica e l'esperienza pratica di cui ai numeri 1-10 del precedente elenco sono idonee rispetto a:
 1. i compiti inerenti al ruolo ricoperto dall'esponente e alle eventuali deleghe o attribuzioni specifiche, ivi inclusa la partecipazione a comitati;
 2. le caratteristiche dell'impresa e del gruppo a cui essa eventualmente appartiene, in termini, tra l'altro, di dimensioni, complessità, tipologia delle attività svolte e dei rischi connessi, mercati di riferimento, paesi in cui opera, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni attuative dell'IVASS, emanate ai sensi dell'articolo 30 del Codice delle Assicurazioni Private, in materia di governo societario.

In relazione all'incarico di **Presidente del Consiglio di Amministrazione** è valutata anche l'esperienza maturata nel coordinamento, indirizzo o gestione di risorse umane tale da assicurare un efficace svolgimento delle sue funzioni di coordinamento e indirizzo dei lavori del Consiglio, di promozione del suo adeguato funzionamento, anche in termini di circolazione delle informazioni, efficacia del confronto e stimolo alla dialettica interna, nonché di adeguata composizione complessiva dell'organo ²⁵.

Il criterio di competenza non è soddisfatto quando le informazioni acquisite delineano un quadro grave, preciso e concordante sull'inidoneità dell'esponente a ricoprire l'incarico: e, in caso di specifiche e limitate carenze, l'organo competente può adottare misure necessarie a colmarle ²⁶.

La valutazione dei criteri di competenza può essere omessa per gli esponenti in possesso dei requisiti di professionalità, quando essi sono maturati per una durata almeno pari a quella prevista nell'Allegato A (Condizioni per l'applicazione della deroga) del Decreto MISE n. 88/2022²⁷.

Inoltre:

In capo ai componenti dell'Alta Direzione, deve comunque sussistere, impregiudicato tutto quanto sopra indicato, un'opportuna conoscenza dell'operatività assicurativa, del mercato assicurativo, della regolamentazione del settore di riferimento e, se applicabile, dei mercati finanziari e/o delle dinamiche globali del sistema economico finanziario acquisita tramite esperienze pluriennali in imprese del settore assicurativo, bancario e/o di intermediazione finanziaria e idonea alle caratteristiche dell'attività e alla

²⁴ Art. 9, comma 1, del Decreto MISE n. 88/2022.

²⁵ Art. 9, comma 3, del Decreto MISE n. 88/2022.

²⁶ Art. 9, comma 5, del Decreto MISE n. 88/2022.

²⁷ Art. 9, comma 4, del Decreto MISE n. 88/2022.

natura, dimensioni, complessità dei rischi della Compagnia e allo svolgimento delle funzioni per le quali sono stati assunti.

I titolari delle Funzioni Fondamentali devono soddisfare i **criteri di competenza** volti a comprovare la loro idoneità ad assumere l'incarico, considerando i compiti inerenti al ruolo ricoperto nonché le caratteristiche dimensionali, di rischiosità e complessità operativa dell'impresa.

Sono prese in considerazione, a questi fini, la conoscenza teorica - acquisita attraverso gli studi e la formazione universitari - e l'esperienza pratica, conseguite nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso.

Il criterio è valutato dall'Consiglio di Amministrazione, che:

- prende in considerazione la conoscenza teorica e l'esperienza pratica possedute in più di uno dei seguenti ambiti:
 1. mercati finanziari;
 2. regolamentazione nel settore assicurativo, bancario e finanziario;
 3. indirizzi e programmazione strategica;
 4. assetti organizzativi e di governo societari;
 5. gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di un'impresa, incluse le responsabilità del Titolare in tali processi);
 6. sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi;
 7. attività e prodotti assicurativi, bancari e finanziari;
 8. scienze statistiche ed attuariali;
 9. informativa contabile e finanziaria;
 10. tecnologia informatica;

- analizza se la conoscenza teorica e l'esperienza pratica di cui ai numeri 1-10 del precedente elenco sono idonee rispetto a:
 1. i compiti inerenti al ruolo ricoperto dal Titolare e alle eventuali deleghe o attribuzioni specifiche, ivi inclusa la partecipazione a comitati;
 2. le caratteristiche dell'impresa e del gruppo a cui essa eventualmente appartiene, in termini, tra l'altro, di dimensioni, complessità, tipologia delle attività svolte e dei rischi connessi, mercati di riferimento, paesi in cui opera, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni attuative dell'IVASS, emanate ai sensi dell'articolo 30 del Codice delle Assicurazioni Private in materia di governo societario.

Il criterio di competenza non è soddisfatto quando le informazioni acquisite in ordine alla conoscenza teorica e all'esperienza pratica delineano un quadro grave, preciso e concordante sull'inidoneità del Titolare a ricoprire l'incarico e, in caso di specifiche e limitate carenze, il Consiglio di Amministrazione può adottare misure necessarie a colmarle.

La valutazione del criterio della competenza può essere omessa per i Titolari delle Funzioni Fondamentali che abbiano maturato nel medesimo incarico un'esperienza di almeno tre anni negli ultimi sei anni, in una impresa di maggiori dimensioni o complessità operativa ²⁸.

Inoltre, è richiesto che:

- **per il Titolari della Funzione Attuariale** si valuti la qualifica professionale e l'esperienza maturata sulla base delle competenze in ambito assicurativo, finanziario, contabile, attuariale e gestionale. I Titolari di Funzione dovranno avere conoscenze di matematica ed analisi attuariale e finanziaria, adeguate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti l'attività dell'impresa acquisite come soggetto di comprovata esperienza professionale nelle materie rilevanti ai fini dell'espletamento dell'incarico di Attuario, ovvero come attuario iscritto all'albo professionale. Queste competenze dovranno risultare tali da consentire di:
 - monitorare le procedure e le modalità di calcolo delle Riserve Tecniche;

²⁸ Vedasi art. 9 del Decreto, come richiamato dall'art. 19, comma 2.

- effettuare la valutazione della qualità dei dati utilizzati per calcolo delle riserve tecniche e formulare (se opportuno) raccomandazioni sulle procedure interne per migliorare la qualità dei dati;
 - proporre modifiche delle ipotesi e del modello di valutazione al fine di migliorare il calcolo della migliore stima di cui all'art. 38 co.1 lett. d) Reg. IVASS n. 38/2018;
 - considerare le interrelazioni tra quesiti e riserve tecniche ai sensi dell'art. 38 co. 2 Reg. IVASS n. 38/2018;
 - rilasciare il parere sulla politica di sottoscrizione globale;
 - contribuire alla individuazione dei rischi coperti dal modello interno, nonché alla determinazione delle correlazioni tra i rischi coperti dal modello interno ed altri rischi;
 - verificare la coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri di *Solvency II*;
- **per il Titolare della Funzione di Gestione dei Rischi (*Risk Management*)**, si valuti che, per il ruolo, è richiesta un'esperienza almeno triennale che garantisca una conoscenza adeguata delle metodologie di gestione e controllo dei rischi, della regolamentazione di settore, delle tematiche di *governance*, di gestione imprenditoriale, di organizzazione aziendale e/o sistemi di controllo interno acquisita:
 - a) in qualità di esponente apicale presso imprese del settore assicurativo, bancario e/o di intermediazione finanziaria; ovvero
 - b) in qualità di responsabile delle Funzioni Fondamentali di Risk Management, Compliance e Internal Audit; ovvero
 - c) avendo svolto attività professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo; ovvero
 - d) per effetto di comprovata esperienza in ambito controllo e rischi.

Tali conoscenze ed esperienze dovranno risultare tali da consentire di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio (e, in particolare, alla scelta dei criteri e delle relative metodologie di misurazione dei rischi) nonché della definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative (definendo le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi);
 - validare i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
 - concorrere alla definizione della politica di valutazione dei rischi e della solvibilità, contribuendo alla scelta delle metodologie, criteri e ipotesi utilizzate per le valutazioni;
 - segnalare all'organo amministrativo, se non già inclusi nella relazione sulla valutazione interna del rischio e della solvibilità, i rischi individuati come significativi ai sensi dell'articolo 2, co. 1 lett. o) Reg. IVASS n. 38/2018 anche in termini potenziali, riferendo altresì in merito ad ulteriori specifiche aree di rischio;
 - predisporre la reportistica nei confronti dell'organo amministrativo, dell'alta direzione e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati;
 - verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività dell'impresa, concorrendo all'effettuazione delle analisi di scenario o di *stress test* operati anche nell'ambito della valutazione interna del rischio o della solvibilità (oppure su richiesta dell'IVASS ai sensi dell'art. 19 co. 7 Reg. IVASS n. 38/2018);
 - verificare, nel caso di utilizzo di modelli interni completi o parziali, che tale modello sia e rimanga coerente con il profilo di rischio dell'impresa;
 - monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio e il profilo generale di rischio dell'impresa nel suo complesso;
 - collaborare alla definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale;
- **per il Titolare della Funzione di Verifica della Conformità alle Norme (*Compliance*)** si consideri che, per il ruolo, è richiesta un'esperienza almeno triennale che garantisca la valutazione del rispetto delle norme con particolare attenzione al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti (con specifico riferimento alla gestione dei sinistri) e, più in generale, alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative. Ciò sulla base di competenze acquisite:

- a) in qualità di esponente apicale presso imprese del settore assicurativo, bancario e/o di intermediazione finanziaria; ovvero
- b) in qualità di responsabile di attività all'interno delle Funzioni Fondamentali di *Risk Management, Compliance e Internal Audit*;
- c) avendo svolto attività professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo; ovvero
- d) per effetto di comprovata esperienza in ambito controllo e rischi.

Tali conoscenze ed esperienze dovranno risultare tali da consentire di:

- identificare in via continuativa le norme applicabili all'impresa, valutando il loro impatto sui processi e le procedure aziendali;
- prestare supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme, proponendo le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte;

- **per il Titolare della Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*)** si consideri che, per il ruolo, richiesta un'esperienza almeno triennale che garantisca una conoscenza adeguata delle metodologie di valutazione e monitoraggio di efficacia, efficienza e adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario, oltre che delle eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso supporto e consulenza alle altre Funzioni aziendali. Tali conoscenze ed esperienze dovranno risultare acquisite:

- a) in qualità di esponente apicale presso imprese del settore assicurativo, bancario e/o di intermediazione finanziaria; ovvero
- b) in qualità di responsabile delle Funzioni Fondamentali di *Risk Management, Compliance e Internal Audit*; ovvero
- c) avendo svolto attività professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo; ovvero
- d) per effetto di comprovata esperienza in ambito controllo e rischi.

Tali conoscenze ed esperienze dovranno risultare tali da consentire di:

- verificare la correttezza dei processi gestionali nonché l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative;
- verificare la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- verificare l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- verificare la rispondenza dei processi amministrativo - contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- verificare l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate;

redigere piano di attività previsto dall'art. 37 Reg. IVASS n. 38/2018;

- **per i Titolari interni delle Funzioni Fondamentali eventualmente esternalizzate** saranno richiesti gli stessi requisiti previsti per i Titolari delle Funzioni Fondamentali ove non esternalizzate;

- **per il personale impiegato per lo svolgimento delle Funzioni Fondamentali** (sia presso l'Impresa che presso l'*outsourcer* cui sia stata esternalizzata la Funzione) è richiesta, ai sensi dell'art. 19 (commi 3 e 4) D.M. n. 88/2022 il possesso di conoscenze teoriche (acquisite attraverso gli studi o la formazione) e/o esperienza pratica conseguita attraverso attività lavorative in uno o più dei seguenti ambiti:

- mercati finanziari;
- regolamentazione nel settore assicurativo, bancario e finanziario;
- indirizzi e programmazione strategica;
- assetti organizzativi e di governo societari;
- gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di un'impresa, incluse le responsabilità insite in tali processi);
- sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi;
- attività e prodotti assicurativi, bancari e finanziari;

- scienze statistiche ed attuariali;
 - informativa contabile e finanziaria;
 - tecnologia informatica;
-
- **l'ulteriore personale rilevante** dovrà possedere qualifiche professionali e formali, conoscenze ed esperienze pertinenti nel settore assicurativo, oltre che negli altri settori o ambiti di attività rilevanti ai fini dello svolgimento dei compiti assegnati (con particolare riguardo, ove pertinenti con tali compiti, alle competenze in ambito finanziario, di regolamentazione normativa, di gestione dei rischi, di controllo interno, di prodotti e contratti, contabile, attuariale, informatico e gestionale);
 - **per il Responsabile della distribuzione assicurativa** è richiesta una comprovata professionalità e competenza in materia assicurativa e finanziaria. Ai fini di tale valutazione rilevano la conoscenza teorica, acquisita attraverso gli studi e la formazione universitari, e la conoscenza pratica, conseguita nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso, posseduta nei seguenti ambiti:
 - (i) mercati assicurativi e finanziari;
 - (ii) regolamentazione nel settore assicurativo e finanziario;
 - (iii) assetti organizzativi e di governo societario, ivi inclusi quelli relativi alle regole di comportamento e gestione dei conflitti di interesse;
 - (iv) gestione dei rischi connessi all'esercizio dell'attività di distribuzione;
 - (v) attività e prodotti assicurativi e finanziari;
 - (vi) non essere iscritto nel ruolo dei periti assicurativi.

Il Responsabile della distribuzione assicurativa deve inoltre essere in possesso di un titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore, o di un titolo di studio estero corrispondente.²⁹

Requisiti di onorabilità e criteri di correttezza

I soggetti chiamati a ricoprire la carica di **Amministratore, Sindaco, coloro che rientrano nella definizione di personale rilevante e ulteriore personale rilevante, nonché lo staff impiegato per lo svolgimento delle Funzioni Fondamentali**, devono essere in possesso dei **requisiti di onorabilità** previsti dall'art. 3 del Decreto. Ossia³⁰ devono essere soggetti che:

- a) non si trovino in **stato di interdizione legale ovvero** in un'altra delle situazioni previste dall'art. 2382 del Codice Civile;
- b) non sono stati **condannati con sentenza definitiva** (salvi gli effetti della riabilitazione e della revoca della sentenza per abolizione del reato ai sensi dell'articolo 673, comma 1, del codice di procedura penale):
 - 1. a pena detentiva per un reato previsto dalle disposizioni in materia societaria e fallimentare, assicurativa, bancaria, finanziaria, di servizi di pagamento, antiriciclaggio, di intermediari abilitati all'esercizio dei servizi di investimento e delle gestioni collettive del risparmio, di mercati e gestione accentrata di strumenti finanziari, di appello al pubblico risparmio, di emittenti nonché per uno dei delitti previsti dagli articoli 270-bis, 270-ter, 270-quater, 270-quater.1, 270-quinquies, 270-quinquies.1, 270-quinquies.2, 270-sexies, 416, 416-bis, 416-ter, 418, 640 del codice penale;
 - 2. alla reclusione, per un tempo non inferiore a un anno, per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, in materia tributaria;
 - 3. alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
- c) non sono stati **assoggettati a misure di prevenzione** disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del D. Lgs. del 6 settembre 2011 n. 159 (*Codice delle leggi antimafia e misure di prevenzione*) e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione e della revoca della

²⁹ Regolamento IVASS n. 40/2018 (come modificato dal Provvedimento IVASS n. 128/2023), art. 41, comma 2, lett. b-bis.

³⁰ Vedasi gli artt. 3 e 19 del Decreto MISE n. 88/2022.

sentenza per abolizione del reato ai sensi dell'articolo 673, comma 1, del codice di procedura penale;

- d) non si trovino in **stato di interdizione temporanea** dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese ovvero di interdizione temporanea o permanente dallo svolgimento di funzioni di amministrazione, direzione e controllo ai sensi degli articoli 311-sexies, 324-septies del d.lgs. 7.9.2005 n. 209 (cd. Codice delle Assicurazioni Private o, in breve, "Codice") e dell'articolo 190-bis, commi 3 e 3-bis, del testo unico della finanza, o in una delle situazioni di cui all'articolo 187-quater del testo unico della finanza.

Inoltre (fatti salvi gli effetti della riabilitazione e della revoca della sentenza per abolizione del reato ai sensi dell'articolo 673, comma 1, del codice di procedura penale), non possono ritenersi dotati dei requisiti di onorabilità di cui all'art. 3 del Decreto MISE n. 88/2022 coloro ai quali sia stata applicata, con sentenza definitiva su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, una delle pene previste: a) dal comma 1, lettera b), numero 1 del soprastante elenco salvo il caso dell'estinzione del reato ai sensi dell'articolo 445, comma 2, del codice di procedura penale; b) dal comma 1, lettera b), numero 2 e numero 3 del soprastante elenco, nella durata in essi specificata, salvo il caso dell'estinzione del reato ai sensi dell'articolo 445, comma 2, del codice di procedura penale.

Ai fini di quanto sopra, con riferimento alle fattispecie disciplinate in tutto o in parte da ordinamenti stranieri, la verifica dell'insussistenza dei requisiti di onorabilità menzionati è effettuata sulla base di una valutazione di equivalenza sostanziale.

I soggetti suindicati devono, inoltre, soddisfare appositi **criteri di correttezza** riferiti alle condotte personali e professionali pregresse ³¹.

A tali fini sono presi in considerazione;

- a) condanne penali irrogate con sentenze anche non definitive, sentenze anche non definitive che applicano la pena su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, decreti penali di condanna, ancorché non divenuti irrevocabili, e misure cautelari personali relative a un reato previsto dalle disposizioni in materia societaria e fallimentare, assicurativa, bancaria, finanziaria, di servizi di pagamento, di usura, antiriciclaggio, tributaria, di intermediari abilitati all'esercizio dei servizi di investimento e delle gestioni collettive del risparmio, di mercati e gestione accentrata di strumenti finanziari, di appello al pubblico risparmio, di emittenti nonché per uno dei delitti previsti dagli articoli 270-bis, 270-ter, 270-quater, 270-quater.1, 270-quinquies, 270-quinquies.1, 270-quinquies.2, 270-sexies, 416, 416-bis, 416-ter, 418, 640 del codice penale;
- b) condanne penali irrogate con sentenze anche non definitive, sentenze anche non definitive che applicano la pena su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, decreti penali di condanna, ancorché non divenuti irrevocabili, e misure cautelari personali relative a delitti diversi da quelli di cui alla precedente lettera a); applicazione, anche in via provvisoria, di una delle misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159;
- c) sentenze definitive di condanna al risarcimento dei danni per atti compiuti nello svolgimento di incarichi in soggetti operanti nei settori assicurativo, bancario, finanziario, dei mercati, dei valori mobiliari e dei servizi di pagamento; sentenze definitive di condanna al risarcimento dei danni per responsabilità amministrativo-contabile;
- d) sanzioni amministrative irrogate all'esponente per violazioni della normativa in materia societaria, assicurativa, bancaria, finanziaria, mobiliare, antiriciclaggio e delle norme in materia di mercati e di strumenti di pagamento;
- e) provvedimenti di decadenza o cautelari disposti dalle autorità di vigilanza o su istanza delle stesse; provvedimenti di rimozione disposti ai sensi degli articoli 188, comma 3-bis, lettera e) e dell'articolo 220-novies del Codice e degli articoli 7, comma 2-bis, e 12, comma 5-ter, del testo unico della finanza;
- f) svolgimento di incarichi in soggetti operanti nei settori assicurativo, bancario, finanziario, dei mercati, dei valori mobiliari e dei servizi di pagamento cui sia stata irrogata una sanzione amministrativa, ovvero una sanzione ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231;
- g) svolgimento di incarichi in imprese che siano state sottoposte ad amministrazione straordinaria, procedure di risoluzione, fallimento o liquidazione coatta amministrativa, rimozione collettiva dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, revoca dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 242 del Codice o a procedure equiparate;

³¹ Vedasi gli artt. 4 e 19 del Decreto MISE n. 88/2022.

- h) sospensione o radiazione da albi, cancellazione (adottata a titolo di provvedimento disciplinare) da registri, elenchi e ordini professionali irrogate dalle autorità competenti sugli ordini professionali medesimi; misure di revoca per giusta causa dagli incarichi assunti in organi di direzione, amministrazione e controllo; misure analoghe adottate da organismi incaricati dalla legge della gestione di registri, albi ed elenchi;
- i) valutazione negativa da parte di un'autorità amministrativa in merito all'idoneità dell'esponente nell'ambito di procedimenti di autorizzazione previsti dalle disposizioni in materia societaria, assicurativa, bancaria, finanziaria, mobiliare e dalle norme in materia di mercati e di servizi di pagamento;
- l) indagini e procedimenti penali in corso relativi ai reati di cui alle lettere a) e b) del presente elenco;
- m) le informazioni negative sull'esponente contenute nella Centrale dei Rischi istituita ai sensi dell'articolo 53 del testo unico bancario; per informazioni negative si intendono quelle relative all'esponente anche quando non agisce in qualità di consumatore, rilevanti ai fini dell'assolvimento degli obblighi di cui all'articolo 125, comma 3, del medesimo testo unico.

Ai fini di quanto sopra, con riferimento alle fattispecie disciplinate in tutto o in parte da ordinamenti stranieri, la verifica dell'insussistenza dei requisiti di onorabilità menzionati è effettuata sulla base di una valutazione di equivalenza sostanziale.

Il verificarsi dei casi indicati alle lettere a) - m) del precedente elenco non comporta automaticamente l'inidoneità del soggetto, ma richiede una valutazione da parte dell'organo competente ³².

Tale valutazione è condotta riguardo agli obiettivi di sana e prudente gestione nonché di salvaguardia dell'Impresa e della fiducia del pubblico e deve essere condotta secondo i seguenti parametri (ove pertinenti):

- oggettiva gravità dei fatti commessi o contestati, con particolare riguardo all'entità del danno cagionato al bene giuridico tutelato, alla potenzialità lesiva della condotta od omissione, alla durata della violazione, alle eventuali conseguenze sistemiche della violazione;
- frequenza dei comportamenti, con particolare riguardo alla ripetizione di comportamenti della stessa indole e al lasso di tempo intercorrente tra di essi;
- fase del procedimento di impugnazione della sanzione amministrativa;
- fase e grado del procedimento penale;
- tipologia e importo della sanzione irrogata, valutati secondo criteri di proporzionalità, che tengano conto tra l'altro della graduazione della sanzione anche sulla base della capacità finanziaria dell'impresa;
- lasso di tempo intercorso tra il verificarsi del fatto o della condotta rilevante e la delibera di nomina. Di regola si tiene conto dei fatti accaduti o delle condotte tenute non più di dieci anni prima della nomina; nel caso in cui il fatto o la condotta rilevante siano avvenuti più di dieci anni prima, essi dovranno essere tenuti in considerazione solo se particolarmente gravi o, in ogni caso, vi siano ragioni particolarmente qualificate per le quali la sana e prudente gestione dell'impresa potrebbe venirne inficiata;
- livello di cooperazione con l'organo competente e con l'Autorità di Vigilanza;
- eventuali condotte riparatorie poste in essere dall'interessato per mitigare o eliminare gli effetti della violazione, anche successive all'adozione della condanna, della sanzione o comunque di uno dei provvedimenti richiamati alle lettere a) - m) del precedente elenco;
- grado di responsabilità del soggetto nella violazione, con particolare riguardo all'effettivo assetto dei poteri nell'ambito dell'impresa, banca, società o ente presso cui l'incarico è rivestito, alle condotte concretamente tenute, alla durata dell'incarico ricoperto;
- ragioni del provvedimento adottato da organismi o autorità amministrativa;
- pertinenza e connessione delle condotte, dei comportamenti o dei fatti ai settori assicurativo, bancario, finanziario, mobiliare, dei servizi di pagamento, nonché in materia di antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Nel caso di cui alla lettera f) del soprastante elenco, la sanzione irrogata è presa in considerazione solo se sussistono elementi oggettivi idonei a comprovare il contributo individuale e specifico fornito dal soggetto nella commissione dei fatti sanzionati. In ogni caso, non sono prese in considerazione le sanzioni di importo pari al minimo edittale.

Quanto al caso previsto alla lettera g) del soprastante elenco, rileva solo se sussistono elementi oggettivi idonei a comprovare il contributo individuale e specifico fornito dal soggetto ai fatti che hanno

³² Art. 5, comma 1, del Decreto MISE n. 88/2022.

determinato la crisi dell'impresa, tenendo conto, tra l'altro, della durata del periodo di svolgimento delle funzioni dell'interessato presso l'impresa stessa e del lasso di tempo intercorso tra lo svolgimento delle funzioni e l'adozione dei provvedimenti menzionati alla lettera g) del soprastante elenco.

Il criterio di correttezza non è soddisfatto quando una o più delle situazioni indicate sopra delineano un quadro grave, preciso e concordante su condotte che possono porsi in contrasto gli obiettivi di sana e prudente gestione, nonché di salvaguardia dell'impresa e della fiducia del pubblico ³³.

Fermo restando quanto eventualmente previsto dallo Statuto in punto di sospensione dagli incarichi in relazione alle ipotesi di cui alle lettere da c) - m) del soprastante elenco, il verificarsi delle circostanze di cui alle precedenti lettere a) e b) comporta la sospensione dall'incarico quando si tratti di condanna a pena detentiva, ovvero dell'applicazione di misura cautelare personale o dell'applicazione provvisoria di una delle misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

La sospensione ha una durata massima di 30 giorni (20 giorni per l'Amministratore Delegato): ed entro tali termini (e in ogni caso tempestivamente per l'Amministratore Delegato) devono essere effettuate le valutazioni circa la compatibilità - con gli obiettivi di sana e prudente gestione, nonché di salvaguardia dell'impresa e della fiducia del pubblico - della circostanza rilevata in capo al soggetto sospeso, per dichiararne la decadenza oppure reintegrarlo.

Se tuttavia la causa di sospensione è l'applicazione di una misura cautelare personale o l'applicazione provvisoria di una misura di prevenzione, l'esponente non può essere reintegrato fino al termine della misura, fatta salva l'applicabilità dell'articolo 23, comma 7 del Decreto MISE n. 88/2022, secondo cui: *“Entro trenta giorni dalla nomina o dalla conoscenza dell'evento sopravvenuto, l'organo competente pronuncia la decadenza dell'esponente, con l'astensione dell'esponente interessato, o dei titolari delle funzioni fondamentali quando accerta il difetto di idoneità ai sensi del presente decreto e questo non può essere colmato attraverso specifiche misure, nei casi in cui ciò è ammesso ai sensi del presente decreto, o tali misure non sono state adottate”*.

L'organo competente fornisce alla prima occasione utile informazioni analitiche e motivate all'assemblea sulla decisione di pronunciare la decadenza o di reintegrare il soggetto sospeso nel pieno delle funzioni ³⁴.

Il Responsabile della Distribuzione deve essere comunque in possesso dei seguenti requisiti:

- a) godere dei diritti civili;
- b) non aver riportato condanna irrevocabile, o sentenza irrevocabile di applicazione della pena di cui all'articolo 444, comma 2, del codice di procedura penale, per delitto contro la pubblica amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia, contro la fede pubblica, contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, contro il patrimonio per il quale la legge commina la pena della reclusione non inferiore nel minimo ad un anno o nel massimo a tre anni, o per altro delitto non colposo per il quale la legge commina la pena della reclusione non inferiore nel minimo a due anni o nel massimo a cinque anni, oppure condanna irrevocabile comportante l'applicazione della pena accessoria dell'interdizione da pubblici uffici, perpetua o di durata superiore a tre anni, salvo che non sia intervenuta la riabilitazione e salvo quanto previsto dall'art. 166 del Codice Penale;
- c) non essere stato dichiarato fallito, né essere stato presidente, amministratore con delega di poteri, direttore generale, sindaco di società od enti che siano stati assoggettati a procedure di liquidazione giudiziale, concordato preventivo o liquidazione coatta amministrativa, almeno per i tre esercizi precedenti all'adozione dei relativi provvedimenti, fermo restando che l'impedimento ha durata fino ai cinque anni successivi all'adozione dei provvedimenti stessi;
- d) non versare nelle situazioni di decadenza, divieto o sospensione previste dall'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni;
- e) non essere iscritto nel ruolo dei periti assicurativi.

³³ Art. 5, comma 5, del Decreto MISE n. 88/2022.

³⁴ Vedasi Art. 6 del Decreto MISE n. 88/2022.

Requisiti di indipendenza e indipendenza di giudizio

Tutti i soggetti, che rientrano nel campo di applicazione della presente politica, devono garantire di:

- a) non trovarsi in situazioni di incompatibilità, incapacità o di restrizione in conformità alle leggi vigenti; ad esempio, l'attività di intermediario è incompatibile con la carica di Amministratore, Direttore Generale, Sindaco o suo collaboratore, titolare delle Funzioni Fondamentali presso la Compagnia;
- b) non trovarsi in situazioni di conflitti di interesse inevitabili rispetto alla normativa vigente e alle politiche della Compagnia;
- c) salva specifica autorizzazione rilasciata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia, non disporre di partecipazioni azionarie rilevanti o fornire servizi professionali a imprese concorrenti di qualsiasi società facente parte del Gruppo, né ricoprire il ruolo di dipendente, dirigente o amministratore in tali società concorrenti;
- d) non essere coinvolti in circostanze per le quali la nomina o la partecipazione al Consiglio di Amministrazione possa mettere in pericolo l'interesse della Società;
- e) non intrattenere, neppure indirettamente, con la Compagnia o con soggetti a essa legati, relazioni di natura patrimoniale tali da condizionarne l'autonomia di giudizio.

I **Titolari delle Funzioni Fondamentali** e, nel caso alcune di queste funzioni siano esternalizzate (ove consentito), i Titolari delle Funzioni Fondamentali esternalizzate individuati all'interno dell'impresa, lo staff impiegato per lo svolgimento di Funzioni Fondamentali (anche esternalizzate), oltre ai requisiti di cui sopra, devono operare in condizione di indipendenza, autonomia e obiettività di giudizio e, a tal fine, dovranno:

- operare in regime di separatezza dalle funzioni operative;
- non svolgere, più in generale, alcun ruolo operativo all'interno della Compagnia;
- non dipendere gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative.

Si considera indipendente il **consigliere non esecutivo** per il quale non ricorra alcuna delle seguenti situazioni:

- a) è coniuge non legalmente separato, persona legata in unione civile o convivenza di fatto, parente o affine entro il quarto grado:
 - 1) del presidente del Consiglio di Amministrazione e degli esponenti con incarichi esecutivi della Compagnia;
 - 2) dei titolari delle Funzioni Fondamentali della Compagnia;
 - 3) di persone che si trovano nelle condizioni di cui alle lettere da b) a i) del presente elenco;
- b) è un partecipante nell'impresa;
- c) ricopre o ha ricoperto negli ultimi due anni presso un partecipante nell'impresa incarichi di Presidente del consiglio di Amministrazione, di gestione o di sorveglianza o di esponente con incarichi esecutivi, oppure ha ricoperto, per più di nove anni negli ultimi dodici, incarichi di componente del Consiglio di Amministrazione, di Sorveglianza o di Gestione nonché di direzione presso un partecipante nell'impresa o società da questa controllate;
- d) ha ricoperto negli ultimi due anni l'incarico di esponente con incarichi esecutivi nell'impresa;
- e) ricopre l'incarico di consigliere indipendente in un'altra impresa del medesimo gruppo di cui all'articolo 210-ter, comma 2, del Codice, salvo il caso di imprese tra cui intercorrono rapporti di controllo, diretto o indiretto, totalitario;
- f) ha ricoperto, per più di nove anni negli ultimi dodici, incarichi di componente del Consiglio di Amministrazione o di direzione presso l'impresa;
- g) è esponente con incarichi esecutivi in una società in cui un esponente con incarichi esecutivi della Compagnia ricopre l'incarico di Consigliere di Amministrazione o di Gestione;
- h) intrattiene, direttamente, indirettamente, o ha intrattenuto nei due anni precedenti all'assunzione dell'incarico, rapporti di lavoro autonomo o subordinato ovvero altri rapporti di natura finanziaria, patrimoniale o professionale, anche non continuativi, con la Compagnia o i relativi esponenti con incarichi esecutivi o il suo Presidente, con un partecipante nell'impresa o i relativi esponenti con incarichi esecutivi o il suo Presidente, tali da comprometterne l'indipendenza;
- i) ricopre o ha ricoperto negli ultimi due anni uno o più dei seguenti incarichi:
 - 1) membro del Parlamento nazionale ed europeo, del Governo o della Commissione europea;

2) assessore o consigliere regionale, provinciale o comunale, presidente di giunta regionale, presidente di provincia, sindaco, presidente o componente di consiglio circoscrizionale, presidente o componente del consiglio di amministrazione di consorzi fra enti locali, presidente o componente dei consigli o delle giunte di unioni di comuni, consigliere di amministrazione o presidente di aziende speciali o istituzioni di cui all'articolo 114 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sindaco o consigliere di Città metropolitane, Presidente o componente degli organi di comunità montane o isolane, quando la sovrapposizione o contiguità tra l'ambito territoriale di riferimento dell'ente in cui sono ricoperti i predetti incarichi e l'articolazione territoriale dell'impresa sono tali da comprometterne l'indipendenza.

Il difetto dei requisiti stabiliti dal soprastante elenco comporta la decadenza dall'incarico di consigliere indipendente: e se, in seguito alla decadenza il numero residuo di consiglieri indipendenti nell'organo è sufficiente ad assicurare il rispetto delle disposizioni IVASS in materia di governo societario attuative dell'art. 30 del Codice o di altre disposizioni dell'ordinamento che stabiliscono un numero minimo di consiglieri indipendenti, il consigliere in difetto dei requisiti di cui al presente articolo, salvo diversa previsione statutaria, mantiene l'incarico di consigliere non indipendente³⁵.

Non può assumere l'incarico di **componente del collegio sindacale** per carenza dei requisiti di indipendenza chi:

- a) si trova in una delle situazioni indicate per gli Amministratori Indipendenti alle lettere b), g) e h) del soprastante elenco;
- b) è coniuge non legalmente separato, persona legata in unione civile o convivenza di fatto, parente o affine entro il quarto grado:
 - 1) dei titolari delle funzioni fondamentali dell'impresa;
 - 2) di persone che si trovano nelle situazioni indicate sopra per gli Amministratori Indipendenti alle lettere b), g) e h) del soprastante elenco, o alla seguente lettera c) del presente elenco;
- c) ricopre o ha ricoperto negli ultimi cinque anni incarichi di componente del consiglio di amministrazione o di gestione nonché di direzione presso un partecipante nella Compagnia, la Compagnia o società da questa controllate³⁶.

Indipendenza di giudizio generale

Tutti gli esponenti sono tenuti ad agire con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione dell'impresa, nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile.

A tal fine, tutti gli esponenti comunicano all'organo competente³⁷ le informazioni riguardanti le situazioni elencate *supra*, con riferimento alla indipendenza dei consiglieri non esecutivi, alle lettere a), b), c), h) ed i) nonché le motivazioni per cui, a loro avviso, quelle situazioni non inficiano in concreto la loro indipendenza di giudizio.

A tal riguardo, l'indipendenza di giudizio deve intendersi come capacità di esprimere valutazioni critiche non condizionate da vincoli e legami o interferenze di interessi extrasociali di cui l'esponente potrebbe essere portatore a livello generale o con particolare riferimento a una determinata operazione gestoria.

L'organo competente valuta l'indipendenza di giudizio dell'esponente alla luce delle informazioni e delle motivazioni da questo fornite e verifica se i presidi previsti da disposizioni di legge e regolamentari, nonché delle eventuali ulteriori misure organizzative o procedurali adottate dalla Compagnia o dall'esponente, sono efficaci a fronteggiare il rischio che le situazioni comunicate possano inficiare l'indipendenza di giudizio dell'esponente o le decisioni dell'organo (rilevano in particolare i presidi previsti dagli artt. 2391 e 2391-*bis* del Codice Civile e relative disposizioni attuative; Capo IX del Titolo V del Libro V del Codice Civile; 36 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214; Titolo XV, Capo III del Codice delle Assicurazioni Private).

Se i presidi esistenti non sono ritenuti sufficienti, l'organo competente può: a) individuarne di ulteriori e più efficaci; b) modificare gli specifici compiti e ruoli attribuiti all'esponente, ivi comprese le eventuali deleghe.

Se le misure indicate non vengono adottate o sono insufficienti a eliminare le carenze riscontrate, l'organo competente dichiara la decadenza dell'esponente ai sensi dell'articolo 23 del Decreto MISE n. 88/2022.

³⁵ Art. 12 del Decreto MISE n. 88/2022.

³⁶ Art. 13 del Decreto MISE n. 88/2022.

³⁷ Art. 1 del Decreto MISE n. 88/2022, lettera n): «organo competente»: l'organo del quale l'esponente è componente; per i titolari delle funzioni fondamentali e per il direttore generale, l'organo che conferisce il rispettivo incarico o ufficio;

L'organo competente verifica l'efficacia dei presidi e delle misure adottate per preservare l'indipendenza di giudizio dell'esponente, anche alla luce del comportamento da questi tenuto in concreto nello svolgimento dell'incarico ³⁸.

Gli **Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale**, titolari di più cariche che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 della L. 214/2011 (*Divieto di Interlocking*), sono tenuti a comunicare al Consiglio di Amministrazione l'elenco delle cariche ricoperte in altre imprese o gruppi di imprese concorrenti operanti nei mercati del credito, assicurativo o finanziario, affinché siano intraprese le azioni opportune, in relazione all'eventuale decadenza dalla carica.

Inoltre, con riferimento ai soli **Amministratori**, si stabilisce altresì che gli stessi:

- non devono avere nessuna parentela, né affinità, fino al secondo grado con membri del Consiglio di Amministrazione, dirigenti, responsabili o dipendenti di alcuna società del Gruppo, in servizio attivo;
- non devono avere più di 70 anni;

al fine di garantire il rinnovo della composizione del Consiglio di Amministrazione, nessun Amministratore potrà far parte dello stesso Consiglio per più di 3 (tre) mandati consecutivi o per un massimo di 12 anni; tuttavia, gli Amministratori nominati possono far parte del Consiglio di Amministrazione per 4 (quattro) mandati, previa autorizzazione della Capogruppo.

Disponibilità di tempo e limiti al cumulo degli incarichi

Ciascun **esponente** deve dedicare una quantità tempo adeguata allo svolgimento dell'incarico, da quantificarsi nelle misure minime di seguito indicate:

- partecipazione alle sedute del Consiglio di Amministrazione: 36 ore annue;
- partecipazione alle sedute dell'Organo di Controllo (solo per i Sindaci Effettivi): 10 ore annue;
- partecipazione a ciascun Comitato Endoconsiliare (solo per i Consiglieri che ne sono membri): 5 ore annue;
- partecipazione ad Incontri Extraconsiliari: 8 ore annue;
- formazione, aggiornamento e preparazione riunioni: 16 ore annue.

All'atto della nomina e tempestivamente in caso di fatti sopravvenuti, ciascun esponente comunica all'organo competente gli incarichi ricoperti in altre società, imprese o enti, le altre attività lavorative e professionali svolte e le altre situazioni o fatti attinenti alla sfera professionale in grado di incidere sulla sua disponibilità di tempo, specificando il tempo che questi incarichi, attività, fatti o situazioni richiedono.

A tal fine, allorché chiamato a dare comunicazione della propria disponibilità di tempo da dedicare all'incarico presso la Compagnia o da destinare a incarichi ricoperti in altre società, imprese o enti oppure relativi ad altre attività lavorative e professionali svolte o, ancora, da impiegare in relazione a situazioni o fatti attinenti alla sfera professionale, l'esponente dovrà specificare la quantità di tempo attraverso apposita dichiarazione di contenuto conforme a quanto indicato al successivo paragrafo.

La Compagnia, per il tramite della Segreteria Societaria, chiamata ad assicurare la pubblicazione della presente politica nella rete *intranet* aziendale, deve assicurare che l'esponente sia a conoscenza del tempo (sopra indicato) che essa ha stimato come necessario per l'efficace svolgimento dell'incarico: e, in base alle informazioni assunte, l'organo competente valuta se il tempo che ciascun esponente può dedicare è idoneo all'efficace svolgimento dell'incarico.

Tale valutazione può essere omessa se l'esponente dichiara per iscritto di poter dedicare all'incarico almeno il tempo necessario stimato dalla Compagnia e, al contempo, ricorrano tutte le seguenti condizioni: a) gli incarichi detenuti dall'esponente non superano i limiti previsti dall'articolo 16 del Decreto MISE n. 88/2022; b) la condizione di cui alla precedente lettera a) è rispettata senza beneficiare delle previsioni di cui agli articoli 17 e 18 del Decreto MISE n. 88/2022; c) l'esponente non ricopre l'incarico di amministratore delegato o direttore generale né è presidente di un organo o di un comitato.

L'organo competente verifica l'idoneità del tempo effettivamente dedicato dagli esponenti, anche alla luce della loro presenza alle riunioni degli organi o comitati.

³⁸ Art. 14 del Decreto MISE n. 88/2022.

Se, operata la valutazione, la disponibilità di tempo non è sufficiente, l'organo competente chiede all'esponente di rinunciare a uno o più incarichi o attività o di assumere specifici impegni idonei ad accrescere la sua disponibilità di tempo, ovvero adotta misure, tra cui la revoca di deleghe o compiti specifici o l'esclusione dell'esponente da comitati.

Il rispetto degli impegni assunti dall'esponente è, ancora, verificato anche alla luce della sua presenza alle riunioni degli organi o comitati. La valutazione relativa alla disponibilità di tempo non ha rilievo autonomo ai fini della pronuncia di decadenza dell'esponente ma concorre alla valutazione dell'idoneità dell'esponente ³⁹.

Procedura per la valutazione dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza

Le persone la cui designazione è proposta per assumere incarichi relativi ai ruoli di Amministratori, di Dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Delegato e di Titolari delle Funzioni Fondamentali, devono rendere una dichiarazione veritiera e completa sulla loro situazione personale, familiare, professionale o relativa ai propri affari economici, con particolare riferimento a quanto segue:

- a) le persone, o le entità che si ritiene siano collegate a loro, in conformità con la legislazione applicabile;
- b) le circostanze che possono comportare incompatibilità ai sensi della legge, con lo statuto sociale e con le norme interne della Compagnia, ovvero un conflitto di interessi;
- c) la rinuncia ad eventuali altri incarichi professionali, nel caso in cui gli stessi interferiscano con l'impegno che la carica richiede;
- d) qualsiasi procedimento penale in cui siano coinvolti come indagati o imputati;
- e) qualsiasi altro fatto o circostanza che possa influire per la propria prestazione.

Tale dichiarazione dovrà essere redatta utilizzando uno dei modelli di testo definiti a tal fine dall'Area Corporate General Counsel and Legal Affairs ("Prior Declaration") ed essere corredata dei documenti indicati successivamente.

Prima della valutazione del candidato ad opera degli Organi competenti della Compagnia (cui spetta l'autonoma decisione di idoneità secondo quanto previsto dalla legislazione nazionale), i competenti Organi Direttivi di Mapfre esaminano la lista dei candidati proposti come Amministratori e come componenti dell'Alta Direzione della Società e, a seguito di analisi approfondita, decidono se autorizzare o meno tali nomine, ove richiesto, per l'approvazione finale da parte degli organi di governo della Società. Gli Amministratori ed i Sindaci sono nominati dall'Assemblea dei Soci.

Successivamente, i Titolari delle Funzioni Fondamentali di MAPFRE S.A. esaminano la lista dei candidati proposti come Titolari delle rispettive Funzioni Fondamentali della Società, così come quella dei loro diretti riporti e, a seguito di analisi approfondita, decidono se autorizzare o meno tali nomine, ove richiesto, per l'approvazione finale da parte del Consiglio di Amministrazione della Società.

La Segreteria Societaria informerà coloro che esercitano le Funzioni Fondamentali di qualsiasi circostanza rilevante, inerente alla presente politica che potrebbe interessarli.

L'organo competente effettua la valutazione dell'idoneità dell'esponente o del Titolare della Funzione Fondamentale nonché dell'adeguatezza della composizione collettiva dell'organo e del rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi, sulla base delle informazioni fornite dall'esponente o dal Titolare della Funzione Fondamentale e necessarie per permettere all'organo stesso di svolgere le verifiche e le valutazioni richieste dal Decreto MISE n. 88/2022, nonché sulla base di ogni altra informazione rilevante disponibile.

Tale valutazione viene effettuata in occasione della nomina dell'esponente o del Titolare della Funzione Fondamentale o successivamente se si verificano eventi sopravvenuti che, anche in relazione alle caratteristiche operative dell'Impresa, incidono sulla situazione dell'esponente o del titolare, sul ruolo da questi ricoperto nell'ambito dell'organizzazione aziendale o sulla composizione collettiva dell'organo [⁴⁰].

In occasione dei rinnovi successivi alla prima nomina non è necessaria una nuova verifica, salvo il ricorrere di eventi sopravvenuti aventi le caratteristiche indicate al precedente capoverso: in tal caso la verifica può

³⁹ Art. 15 del Decreto MISE n. 88/2022.

⁴⁰ Art. 23, comma 1, del Decreto MISE n. 88/2022.

essere limitata ai soli profili sui quali gli eventi sopravvenuti incidono, fermo restando che la nomina da parte dell'Assemblea dell'Amministratore nominato in sostituzione ai sensi dell'art. 2386 c.c. si considera un rinnovo [41].

La valutazione da effettuare in occasione della nomina è condotta, di norma, prima che l'esponente o il Titolare di una delle Funzioni Fondamentali abbia assunto l'incarico, quando la nomina non spetta all'Assemblea; negli altri casi, essa è condotta entro 30 giorni dalla nomina.

Nei casi in cui la nomina degli esponenti o dei titolari delle Funzioni Fondamentali debba essere condotta prima della nomina in quanto non spettante all'Assemblea, l'organo competente effettua la valutazione di idoneità e trasmette copia del verbale all'IVASS.

In tal caso la nomina dell'esponente o del Titolare di Funzione non può essere perfezionata prima che siano trascorsi novanta giorni dal ricevimento del verbale da parte dell'IVASS (nel caso in cui l'esito positivo della valutazione condotta sia comunicato prima della scadenza del termine dei novanta giorni, l'esponente o il Titolare può essere nominato subito dopo la ricezione della comunicazione). L'organo competente considera che, in tal caso:

- se l'IVASS ravvede motivi ostativi alla nomina dell'esponente o del Titolare di Funzione ne darà comunicazione alla Compagnia entro il termine di novanta giorni e potrebbe in tal sede richiedere all'organo stesso di individuare e adottare misure idonee a colmare eventuali carenze, ivi inclusa la sottoscrizione di specifici impegni da parte degli esponenti sottoposti a valutazione;
- la Compagnia potrà comunicare all'IVASS l'avvenuta nomina entro cinque giorni;
- entro sessanta giorni dalla comunicazione, l'IVASS potrà avviare un procedimento d'ufficio volto a pronunciare la decadenza dell'esponente o del Titolare di Funzione Fondamentale che sia stato nominato nonostante l'IVASS abbia rappresentato motivi ostativi o quando le misure individuate o adottate dall'organo competente su richiesta dell'IVASS siano ritenute insufficienti o inadeguate dall'Autorità di Vigilanza stessa per colmare le carenze;
- la nomina può essere effettuata prima che l'organo competente abbia valutato l'idoneità dell'esponente o del Titolare di Funzione Fondamentale in casi eccezionali di urgenza, tra i quali l'approvazione di delibere consiliari su operazioni non rinviabili per le quali sono richiesti *quorum* deliberativi rafforzati o qualificati, non conseguibili in assenza di uno o più esponenti, nonché in caso di cessazione inattesa della carica di un Titolare di Funzione Fondamentale in presenza dell'esigenza di provvedere celermente alla sostituzione in relazione a criticità connesse con l'esercizio della Funzione stessa (tali casi devono essere analiticamente valutati e motivati nel verbale della riunione dall'organo competente e, ove presenti, dal comitato nomine o, se non istituito, dai consiglieri indipendenti).

In relazione alla nomina dei componenti supplenti dell'organo di controllo, la valutazione dell'idoneità dei sindaci supplenti è condotta al momento della nomina e in presenza di eventi sopravvenuti che incidono sulla sua situazione, sul ruolo ricoperto o sulla composizione collettiva dell'organo, ma la valutazione non è ripetuta al momento dell'assunzione della carica di sindaco effettivo. Tuttavia, in deroga a quanto appena indicato, gli eventi sopravvenuti che sono idonei ad incidere sulla disponibilità di tempo o sul rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi del sindaco supplente possono essere valutati al momento dell'eventuale subentro come sindaco effettivo ed il termine per la valutazione (da ultimare in trenta giorni) decorre dalla data di tale subentro.

Fermo quanto previsto dall'art. 16 del Decreto MISE n. 88/2022, se un esponente già in carica intende assumere un incarico aggiuntivo, l'organo competente valuta il rispetto di quanto previsto dagli artt. 17 e 18 del Decreto MISE n. 88/2022 dando atto nel relativo verbale delle valutazioni all'uopo compiute. L'organo competente considera che, in tal caso:

- l'assunzione dell'incarico aggiuntivo non potrà avvenire prima che siano trascorsi sessanta giorni dal ricevimento del verbale da parte dell'IVASS, salvo che l'esito positivo della valutazione condotta sia stato comunicato prima della scadenza di tali sessanta giorni (in questo caso, l'esponente può assumere l'incarico subito dopo la ricezione della comunicazione);

⁴¹ Art. 23, comma 3, del Decreto MISE n. 88/2022.

- se l'IVASS ravvede motivi ostativi all'assunzione dell'incarico aggiuntivo, ne darà comunicazione alla Compagnia entro il suddetto termine di sessanta giorni;
- entro i cinque giorni successivi all'eventuale assunzione dell'incarico, l'organo competente ne darà comunicazione all'IVASS e, entro sessanta giorni dalla comunicazione, l'IVASS potrà avviare un procedimento d'ufficio volto a pronunciare la decadenza quando l'esponente assume l'incarico nonostante persistano i motivi ostativi rappresentati dall'IVASS;
- in casi eccezionali analiticamente valutati e motivati dall'organo competente, l'esponente può assumere l'incarico aggiuntivo prima che l'organo competente abbia svolto le proprie valutazioni.

Gli Amministratori, i Dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Delegato e i Titolari delle Funzioni Fondamentali sono obbligate, salvo quanto previsto dall'art. 329 del Codice di Procedura Penale, a mantenere aggiornato il contenuto della loro dichiarazione preventiva in ogni momento e, di conseguenza, devono segnalare ogni cambiamento rilevante della loro situazione rispetto a detta dichiarazione e aggiornarlo: sia spontaneamente che quando richiesto dal Consiglio di Amministrazione.

La trasmissione alla Segreteria Societaria delle informazioni da parte degli esponenti e dei Titolari delle Funzioni Fondamentali deve avvenire tempestivamente e con modalità idonee a consentire all'organo competente di svolgere le verifiche e le valutazioni, anche in considerazione del possibile coinvolgimento degli organi della Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione valuterà nuovamente l'idoneità e l'adeguatezza dei requisiti della persona in questione, quando le comunicazioni ricevute permettano di dedurre circostanze rilevanti o cambiamenti nei suddetti requisiti.

In ogni caso, i requisiti di cui alla presente politica delle persone sopra menzionate devono essere rivalutati nelle seguenti circostanze:

- a) un soggetto può indurre l'impresa ad agire in contrasto con la normativa vigente;
- b) un soggetto può aumentare il rischio che siano commessi reati finanziari;
- c) un soggetto può mettere in pericolo la sana e prudente gestione dell'impresa;
- d) in generale, si registri un evento sopravvenuto che – in relazione alle caratteristiche operative dell'impresa – incida sulla situazione dell'esponente o del titolare di Funzione Fondamentale, sul ruolo da loro ricoperto nell'ambito dell'organizzazione aziendale o, ancora, sulla composizione collettiva dell'organo cui appartengono ^[42].

A tal fine, deve ritenersi che:

- un soggetto possa indurre l'impresa ad agire in contrasto con la normativa vigente, allorquando ad esempio possano presentarsi un cumulo di incarichi del soggetto rilevante che presentino potenziali conflitti di interesse nell'agire il ruolo assegnato;
- un soggetto possa aumentare il rischio che siano commessi reati finanziari, ad esempio allorquando il soggetto rilevante fornisca una valutazione qualitativa delle voci di bilancio incongruenti rispetto a quanto presentato nel documento di bilancio;
- un soggetto possa mettere in pericolo la sana e prudente gestione dell'impresa allorquando ad esempio gli indicatori approvati nel risk appetite framework di Compagnia approvati nel Consiglio di Amministrazione annualmente presentassero disallineamenti al target atteso e nessuna azione fosse richiesta e/o posta in essere.

Il verbale della riunione:

- fornisce puntuale e analitico riscontro delle valutazioni effettuate nonché delle motivazioni in base alle quali l'organo competente ritiene idoneo l'esponente o il Titolare di una delle Funzioni Fondamentali e soddisfatti i requisiti e criteri previsti dal Decreto MISE n. 88/2022 nonché dalla presente politica;
- se sono riscontrati difetti di idoneità che, ai sensi del Decreto MISE n. 88/2022, possono essere colmati attraverso specifiche misure, indica inoltre quali di esse sono state adottate e specifica le

ragioni per le quali, a giudizio dell'organo competente, esse sono sufficienti ad assicurare il rispetto dei requisiti e dei criteri stabiliti dal Decreto MISE n. 88/2022 [⁴³];

- riporta il percorso di analisi e le considerazioni svolte in merito a situazioni o fatti previsti dal Decreto MISE n. 88/2022 che possono richiedere valutazioni connotate da un margine di discrezionalità ovvero l'adozione di misure correttive;
- contiene le valutazioni in merito all'eventuale assunzione di un incarico aggiuntivo;
- dà conto degli elementi informativi analizzati e della documentazione acquisita o comunque esaminata a supporto della delibera;
- enuncia, in termini esaustivi, le valutazioni condotte circa la sussistenza (o meno) di tutti gli elementi menzionati dall'art. 12 del Decreto MISE n. 88/2022 laddove sia in discussione la nomina di un Consigliere di Amministrazione indipendente;
- specifica, per i componenti non indipendenti del Consiglio di Amministrazione, le valutazioni condotte sulle situazioni richiamate dalle lettere a), b), c), h) ed i) della citata disposizione.

La valutazione dei requisiti dello Staff delle Funzioni Fondamentali deve essere conforme con la normativa vigente e rispettoso del principio di proporzionalità, in relazione al livello di responsabilità della persona valutata ⁴⁴.

Ai fini della verifica del requisito della **professionalità e del criterio di competenza**, ciascuno dei soggetti indicati nella Politica, prima della nomina, deve fornire alla Compagnia, per il tramite della Funzione Legal e Segreteria Societaria (e della Funzione Human Resources, se del caso), un valido documento di identità, un curriculum vitae aggiornato, datato e firmato in calce, che evidenzii il suo iter formativo e lavorativo, le sue competenze, le sue esperienze e qualifiche professionali.

Il curriculum vitae deve contenere la lista delle cariche significative assunte, sia cessate che attualmente in essere, al fine di valutare l'esperienza del candidato; comprende, altresì, un'autovalutazione del candidato sulla propria esperienza.

Su esplicita richiesta della Compagnia, il candidato dovrà produrre tutte le attestazioni necessarie al fine di poter verificare la veridicità delle informazioni contenute nel curriculum vitae.

Ai fini della verifica dei requisiti di **onorabilità e del criterio di correttezza**, ciascuno dei soggetti indicati nella Politica, prima della nomina, deve trasmettere alla Compagnia il certificato generale del casellario giudiziale relativo ad eventuali sentenze civili e penali passate in giudicato e il certificato dei carichi pendenti relativo ed eventuali procedimenti penali in corso, non anteriore a sei mesi; in particolare, se si tratta di cittadini stranieri, gli stessi potranno produrre un estratto del casellario giudiziale, oppure, in mancanza, un documento equivalente rilasciato da un'autorità giudiziaria o amministrativa dello Stato d'origine. Se un documento simile non esiste nell'Ordinamento dello Stato d'origine, è richiesta una dichiarazione giurata o solenne rilasciata davanti all'autorità giudiziaria, amministrativa (dello Stato d'origine) o davanti ad un notaio (negli ordinamenti che lo prevedono). I documenti prodotti dai cittadini stranieri devono, al momento della loro presentazione, essere di data non anteriore a tre mesi. La Compagnia, per il tramite della Funzione Legal e Segreteria Societaria, provvede alla raccolta dei documenti previsti e, alla ricezione, verifica che i requisiti richiesti siano presenti e che non sussistano elementi ostativi all'esercizio del mandato o della carica.

Ai fini dell'**indipendenza e dell'indipendenza di giudizio**, i soggetti indicati nella Politica sono tenuti a sottoscrivere specifica attestazione veritiera e completa della propria situazione personale, familiare e professionale, idonea a dimostrare la sussistenza dei requisiti richiesti.

Per Amministratori, Sindaci e Direttori Generali è inoltre richiesto:

- elenco delle cariche ricoperte in altre imprese, accompagnato da una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, non anteriore a tre mesi, in cui il candidato dichiara di non trovarsi in nessuna situazione di incompatibilità ai sensi dell'Art. 36 (cd. divieto di interlocking) del Decreto Legge 201/2011 (convertito in Legge 214/2011) e quindi di non essere titolare di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza, di controllo e funzionario di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nel mercato del credito, assicurativo e finanziario aventi sede nel territorio della Repubblica Italiana, concorrenti con la Compagnia ai sensi della citata disposizione;

⁴³ Art. 23, commi 2, 6 e 7, del Decreto MISE n. 88/2022.

⁴⁴ Art. 19, comma 3, del Decreto MISE n. 88/2022.

- l'elenco degli incarichi ricoperti in altre società, imprese o enti, le altre attività lavorative e professionali svolte e le altre situazioni o fatti attinenti alla sfera professionale in grado di incidere sulla sua disponibilità di tempo, specificando il tempo che questi incarichi, attività, fatti o situazioni richiedono, operandone indicazione sia in ore, sia dando conto della relativa misura in termini di *Full Time Equivalent* (FTE), assumendosi che 8 ore equivalgono a 1 FTE.

A ciascuno degli esponenti e dei Titolari delle Funzioni Fondamentali è inoltre richiesto di inviare un questionario conforme a quello di cui all'All. 4 Reg. IVASS n. 38/2018.

Oltre ai documenti indicati, andrà sempre trasmesso il consenso al trattamento ai dati personali.

B.3 – Sistema di gestione dei rischi, incluso l'auto valutazione del rischio e di solvibilità

B.3.1 – Sistema di Governo societario

Il Consiglio di Amministrazione di Verti ha la responsabilità finale di garantire l'efficacia del Sistema di Gestione dei Rischi.

In relazione alle politiche e strategie del Gruppo Mapfre, adottate da Verti, il Consiglio di Amministrazione approva, rivede periodicamente e monitora il Sistema di Gestione dei Rischi, l'appetito al rischio e i limiti di rischio, nonché la solvibilità della Compagnia.

In questo contesto, la Società si avvale della funzione di gestione dei rischi, che garantisce il funzionamento del Sistema di Gestione dei Rischi, facendo affidamento sulle funzioni attuariale e di compliance, nonché su altre funzioni di assurance.

Per la realizzazione del proprio Sistema di Gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione di Verti ha definito i comitati illustrati nel capitolo B.1.1.

Oltre alla struttura sopra descritta, il Corporate Risk Office si occupa di tutte le problematiche significative relative alla gestione dei rischi che coinvolgono le varie società del Gruppo, definendo le linee guida che devono essere seguite dagli organi di governo di ogni singola società, con gli eventuali adattamenti necessari.

La Funzione di Gestione del Rischio dell'Azienda facilita l'applicazione del Sistema di Gestione del Rischio. Nello sviluppo delle sue funzioni, coordina le strategie, i processi e le procedure necessari per identificare, misurare, monitorare, gestire e riportare continuamente i rischi presenti o emergenti a cui l'Azienda e tutte le sue filiali e società dipendenti sono o possono essere esposte, nonché le loro interdipendenze.

Al 31 dicembre 2025, il titolare della funzione di Gestione del Rischio ha riferito al Consiglio di Amministrazione nelle seguenti sessioni:

- 31 Gennaio 2025
- 27 febbraio 2025
- 24 marzo 2025
- 28 aprile 2025
- 23 luglio 2025
- 29 ottobre 2025
- 15 dicembre 2025

B.3.2 – Obiettivi di gestione del rischio: politiche e processi

Gli obiettivi principali del sistema di gestione dei rischi sono i seguenti:

- promuovere una cultura solida e un sistema efficace di gestione dei rischi;
- garantire che l'analisi dei rischi faccia parte del processo decisionale;
- preservare la solvibilità e la solidità finanziaria della Compagnia e del Gruppo, contribuendo alla sua posizione di assicuratore globale affidabile.

Il sistema di gestione dei rischi si basa sulla gestione integrata di ogni singolo processo aziendale e sull'adeguamento dei livelli di rischio agli obiettivi strategici prefissati.

Al fine di garantire un'efficace gestione dei rischi, Verti ha sviluppato un insieme di politiche specifiche in linea con i requisiti di Solvency II. Tra queste, la politica di gestione dei rischi costituisce il quadro di riferimento per la gestione dei rischi e, di conseguenza, per l'elaborazione di politiche in materia di rischi specifici. Ognuna di loro:

- definisce linee guida generali, principi di base e un quadro d'azione complessivo per il tipo di rischio in questione, garantendo un'applicazione coerente all'interno della Compagnia;
- assegna le responsabilità, le strategie, i processi e le procedure di reporting necessari per identificare, misurare, monitorare, gestire e rappresentare i rischi rientranti nel loro ambito di applicazione;
- definisce le modalità di rendicontazione e di comunicazione dell'area responsabile del rischio.

All'interno della politica di Risk Appetite, approvata dal Consiglio di Amministrazione, la Compagnia ha definito il livello di rischio che è disposta ad assumere al fine di realizzare i propri obiettivi di aziendali senza scostamenti rilevanti, anche in situazioni avverse. Tale livello, articolato nei suoi limiti e sottolimiti per tipologia di rischio, configura la propensione al rischio della Compagnia ed è definito nella politica di Risk Appetite e nelle specifiche politiche di rischio, che dettagliano il processo di valutazione dei rischi stabilito, nonché le metriche stabilite a tal fine.

Per garantire il rispetto di detti limiti, il capitale è generalmente costituito da una stima basata sulle previsioni di budget per l'anno successivo ed è regolarmente rivisto nel corso dell'anno in funzione dell'evoluzione dei rischi.

Secondo le metriche utilizzate per quantificare i rischi aggregati della Compagnia, sono stabiliti i livelli di tolleranza e l'esposizione al rischio è monitorata attraverso una scala di misurazione basata sulla distanza del livello di rischio dal suo limite massimo: (i) zona verde: rischio che può essere assunto e mantenuto senza restrizioni; ii) zona gialla: rischio che ha raggiunto un livello di esposizione sufficiente a causare ingenti perdite potenziali e richiede misure di monitoraggio e controllo; e iii) zona rossa: rischio che supera la tolleranza massima accettabile per la Compagnia e richiede l'immediata adozione di misure di controllo e mitigazione per riportarlo al di sotto di tale limite.

Gli organi di governo di Verti ricevono informazioni sulla quantificazione dei principali rischi cui la Compagnia è esposta e sulle risorse patrimoniali disponibili per farvi fronte, nonché informazioni sul rispetto dei limiti di Risk Appetite ed altre politiche specifiche in materia di rischi.

Il Consiglio di Amministrazione decide le azioni da intraprendere in relazione ai rischi individuati ed è immediatamente informato di eventuali rischi che:

- a causa della loro evoluzione, superano i limiti di rischio stabiliti;
- possono portare a perdite pari o superiori ai limiti di rischio stabiliti; o
- possano compromettere il rispetto dei requisiti di solvibilità o la continuità delle operazioni della Compagnia.

Di seguito sono riportati i dettagli del processo di identificazione, misurazione, gestione, monitoraggio e notifica per tipo di rischio:

TABELLA B.1 – Mappa dei Rischi

Tipologia di rischio	Misurazione e gestione	Periodo minimo di misurazione
<p>Rischio di sottoscrizione</p> <p>Rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di fissazione di prezzi e di costituzione delle riserve tecniche.</p> <p>Include i seguenti rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischio di sottoscrizione • Rischio di riservazione • Rischio catastrofale • Rischio di annullamento/cancellazione • Utilizzo della riassicurazione come mitigazione 	Standard Formula	Trimestrale
<p>Rischio di mercato</p> <p>Rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari.</p> <p>Include i seguenti rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischio tasso di interesse • Rischio azionario • Rischio di spread • Rischio di concentrazione • Rischio immobiliare • Rischio di valuta 	Standard Formula	Trimestrale
<p>Rischio di credito</p> <p>Rischio relativo alle eventuali perdite derivanti da inadempienze inattese delle controparti e dei debitori.</p>	Standard formula	Trimestrale
<p>Rischio operativo</p> <p>Rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure interne, risorse umane o sistemi oppure da eventi esogeni (es. <i>attacco cyber</i>), includendo il Cyber Risk, il Security, Social and Environment Risk e il Conduct Risk.</p>	<p>Standard Formula</p> <p>Analisi qualitativa dinamica dei rischi attraverso i processi (RiskM@p)</p> <p>Rilevazione e monitoraggio degli eventi di rischio operativo e incidenti</p>	<p>Trimestrale</p> <p>Annuale</p> <p>In continuo</p>
<p>Rischio di liquidità</p> <p>Rischio che la Compagnia non sia in grado di liquidare i propri investimenti ed altre attività per far fronte a scadenza ai propri impegni finanziari</p>	<p>Posizione di liquidità</p> <p>Indicatori di liquidità</p>	<p>In continuo</p> <p>Mensile</p>

Tipologia di rischio	Misurazione e gestione	Periodo minimo di misurazione
<p>Rischio di non conformità alle norme</p> <p>Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme Europee direttamente applicabili o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.</p>	<p>Analisi dei processi e della normativa applicabile</p>	<p>In continuo</p>
<p>Rischio reputazionale</p> <p>Rischio di deterioramento dell'immagine aziendale e di aumento della conflittualità con gli assicurati, dovuti anche alla scarsa qualità dei servizi offerti, al collocamento di polizze non adeguate o al comportamento in fase di vendita, post vendita e di liquidazione.</p>	<p>Monitoraggio media, reti social e andamento reclami</p>	<p>In continuo</p>
<p>Rischio di esternalizzazione</p> <p>Rischio di compromissione dei risultati finanziari, della stabilità dell'impresa e della continuità delle sue attività nell'ambito di affidamento ad un terzo dell'esecuzione di funzioni o attività essenziali o importanti</p>	<p>Rilevazione e monitoraggio degli indicatori/SLA</p>	<p>In continuo</p>
<p>Rischio legato all'appartenenza al Gruppo</p> <p>Rischio di "contagio", inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti tra l'impresa e le altre società del Gruppo, situazioni di difficoltà che insorgono in una società del medesimo Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'impresa stessa.</p>	<p>Monitoraggio e rilevazione degli eventi significativi</p>	<p>In continuo</p>
<p>Rischio Strategico</p> <p>Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale e di sostenibilità del modello di business, incluso il rischio di non riuscire a generare un adeguato ritorno sul capitale sulla base della propensione al rischio definita dall'impresa, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, impropria gestione del rischio di appartenenza al Gruppo, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.</p>	<p>Attraverso le politiche aziendali allineate ai Principi Istituzionali, di Business e Organizzativi del Gruppo MAPFRE.</p> <p>Reportistica verso l'Organo Amministrativo</p>	<p>In continuo</p> <p>In continuo</p>
<p>Rischio di sostenibilità</p> <p>Rischio legato ad un evento o ad una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento o sul valore della passività.</p>	<p>Attraverso tutte le politiche approvate dal Consiglio di Amministrazione di Verti Assicurazioni S.p.A</p>	<p>In continuo</p>

Tipologia di rischio	Misurazione e gestione	Periodo minimo di misurazione
	nell'ambito della gestione del rischio Monitoraggio auto elettriche in portafoglio	Trimestrale

Tutti i calcoli derivanti dalla formula standard vengono aggiornati in caso di variazione del profilo di rischio. Il Consiglio di Amministrazione viene regolarmente informato dei rischi a cui la Compagnia è esposta

B.3.3 – Valutazione interna del rischio e della solvibilità

La valutazione interna del rischio e della solvibilità (Own Risk and Solvency Assessment, di seguito ORSA) è integrata nel Sistema di Gestione dei Rischi. Il processo ORSA rappresenta uno strumento per identificare, misurare, monitorare, gestire e segnalare eventuali rischi a breve o lungo termine identificati dalla Compagnia nel periodo riflesso nel piano strategico, nonché per misurare la sufficienza delle risorse patrimoniali sulla base della comprensione delle effettive esigenze di solvibilità. Sulla base di questi obiettivi, include tutte le fonti di rischio significative e potenziali a cui la Compagnia è esposta e facilita l'adozione di iniziative per la loro gestione e mitigazione.

Inoltre, annualmente la Funzione di gestione dei rischi coordina la preparazione della relazione ORSA, creando la bozza di rapporto da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione e canalizzando i vari contributi delle Aree o delle Direzioni coinvolte nel processo. Tuttavia, qualora nel corso dell'anno si verificano eventi rilevanti che richiedano una ulteriore valutazione interna del rischio (ORSA straordinaria), le sezioni interessate dalle modifiche del profilo di rischio saranno aggiornate, mantenendo lo stesso processo di approvazione.

La valutazione interna del rischio e della solvibilità viene effettuata in coordinamento con il processo di pianificazione strategica, è parte integrante della strategia di business e viene considerata nell'ambito delle decisioni strategiche, garantendo così il legame tra la strategia aziendale e le esigenze di solvibilità complessive.

A tal fine, il processo ORSA: i) considera i risultati delle procedure per l'identificazione dei rischi materiali ed emergenti, e dei rischi e controlli; ii) elabora le proiezioni dei fabbisogni di solvibilità e gli scenari di stress che possono rappresentare un rischio per il raggiungimento degli obiettivi strategici o di solvibilità della Società.

L'Ufficio Rischi Corporate coordina gli scenari di stress per verificare il livello delle perdite derivanti dai rischi a cui il Gruppo può essere esposto, fermo restando che la Funzione Rischi della Compagnia effettua gli stress test ritenuti opportuni per la propria attività.

La Funzione di gestione dei rischi svolge, inoltre, attività relative alla gestione del capitale, verificando:

- l'adeguata classificazione del capitale ammissibile in base alle disposizioni vigenti;
- la compatibilità dei dividendi distribuibili ai fini del continuo rispetto del requisito patrimoniale di solvibilità. A questo proposito, al fine di non compromettere né la futura solvibilità della Compagnia né la tutela degli interessi dei contraenti e degli assicurati, le decisioni si basano su un'analisi esaustiva e ponderata della situazione e nel contesto delle raccomandazioni delle autorità di vigilanza in materia.
- la conformità del capitale ammissibile rispetto alle proiezioni finanziarie;
- gli importi e le scadenze dei vari elementi del capitale ammissibile in grado di assorbire le perdite.

La funzione di gestione dei rischi è inoltre responsabile della predisposizione e presentazione per approvazione al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, del piano di gestione del capitale a medio termine, comprensivo dei risultati delle previsioni contenute nell'ORSA.

La sezione E.1.1 della presente relazione contiene informazioni più dettagliate sulla gestione del capitale.

B.4 – Sistema di Controllo Interno

B.4.1 – Controllo interno

Dal luglio 2008 il Consiglio di Amministrazione di Mapfre S.A. ha definito una politica scritta in materia di controllo interno, approvata e rivista annualmente, che stabilisce i principi generali per lo sviluppo del sistema comune di riferimento per le azioni da intraprendere per mantenere un sistema di controllo interno ottimale. L'ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Verti nel dicembre 2025.

L'implementazione del Sistema di Controllo Interno in Mapfre si è basata sull'applicazione ampia ed esaustiva dello standard COSO⁴⁵. Secondo COSO, esiste una relazione diretta tra gli obiettivi che l'azienda si aspetta di raggiungere, le componenti del sistema di controllo interno (che rappresentano ciò di cui l'organizzazione ha bisogno per raggiungere gli obiettivi) e la sua struttura organizzativa (unità operative, società etc).

Per sua natura, il Controllo Interno coinvolge tutte le persone, indipendentemente dal loro livello professionale all'interno dell'organizzazione, che collettivamente contribuiscono a fornire ragionevoli garanzie sul raggiungimento degli obiettivi riguardanti principalmente:

- obiettivi dei processi - efficacia ed efficienza delle aree operative, differenziando le aree assicurative (principalmente sottoscrizione, gestione dei sinistri e investimenti finanziari) da funzioni di supporto (Risorse Umane, Amministrazione, Commerciale, Legale, IT, ecc.);
- obiettivi di reporting delle informazioni (finanziarie e non finanziarie, sia interne che esterne), anche per quanto riguarda la loro affidabilità, tempestività o trasparenza;
- obiettivi di conformità - Conformità alle leggi e ai regolamenti applicabili.

Il Sistema di Controllo Interno è integrato nella struttura organizzativa secondo il modello delle tre linee di difesa, attraverso l'attribuzione di responsabilità in merito al rispetto degli obiettivi di controllo interno in linea con il modello di seguito definito:

1. una prima linea di difesa è costituita dai dipendenti, dal management e dalle aree aziendali, operative e di supporto, che hanno la responsabilità di mantenere un efficace controllo delle attività svolte come parte integrante del loro lavoro quotidiano. Pertanto, essi si assumono i rischi e sono responsabili della progettazione e dell'applicazione dei meccanismi di controllo necessari per mitigare i rischi associati ai processi che svolgono, tali da garantire che non superino i limiti stabiliti; Le aree di prima linea dispongono di modelli di riferimento e di modelli di gestione operativa che dettagliano, nella dimensione del controllo interno, le responsabilità loro assegnate nelle diverse procedure di controllo dei rischi.
2. una seconda linea di difesa, costituita dalle funzioni chiave di gestione dei rischi, attuariale e di conformità, garantisce il funzionamento del sistema di controllo interno avvalendosi anche delle altre funzioni di assurance.
3. una terza linea di difesa costituita dalla revisione interna, che fornisce una valutazione indipendente dell'efficacia del Sistema di Controllo Interno e comunica tempestivamente le potenziali carenze ai soggetti preposti all'adozione delle misure correttive, compresi i vertici aziendali e gli organi di governo, a seconda dei casi.

Il Sistema di Controllo Interno aziendale è integrato e organizzato intorno a cinque componenti: Ambiente di Controllo, Valutazione dei Rischi, Attività di Controllo, Informazione e Comunicazione e Attività di Monitoraggio, e si compone di compiti e azioni presenti in tutte le attività dell'organizzazione, essendo pienamente integrati nella sua struttura organizzativa.

B.4.2 – Funzione Compliance

La Funzione Compliance ha l'obiettivo di individuare, valutare e prevenire il rischio di non conformità alle previsioni normative, ossia il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, a seguito di violazioni di leggi, regolamenti o disposizioni dettate dalle Autorità di Vigilanza o di norme di autoregolamentazione. Effettua, inoltre, una valutazione di impatto di eventuali

⁴⁵ Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission

cambiamenti intervenuti nel panorama normativo che possano influenzare le attività della Compagnia, identificando e valutando il connesso rischio di non conformità.

Al fine di gestire il rischio di non conformità, in linea con i requisiti del Regolamento IVASS n. 38/2018, la Funzione Compliance:

- a) identifica in via continuativa le norme applicabili all'impresa, valuta il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- b) valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- c) valuta l'efficacia dei conseguenti adeguamenti organizzativi;
- d) identifica, valuta, controlla e segnala (attraverso adeguati flussi informativi) l'esposizione al rischio di non conformità delle attività svolte dalla Compagnia.

Inoltre, la Funzione:

- e) promuove la diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e dei contenuti delle norme;
- f) supporta l'Alta Direzione, ove necessario, nella realizzazione di nuovi prodotti, servizi e ingresso in nuovi mercati dal punto di vista della conformità, attraverso l'individuazione e la valutazione dei connessi rischi legali e di non conformità.

La Funzione è strutturata in linea con le vigenti disposizioni normative, nonché nel rispetto del principio di proporzionalità in relazione al volume di attività ed alla natura ed alla complessità dei rischi assunti dalla Compagnia.

La Compagnia adotta una propria strategia per l'implementazione delle attività in capo alla Funzione Compliance, nel rispetto dei criteri di riferimento condivisi dal Corporate Compliance Office di Gruppo.

La Funzione è stata istituita con delibera del Consiglio di Amministrazione della Compagnia del 12 dicembre 2008, il quale ne ha definito la struttura e le responsabilità.

Il Responsabile della Funzione riferisce, funzionalmente, al Consiglio di Amministrazione e, gerarchicamente, all'Amministratore Delegato.

La politica della Funzione Compliance è stata approvata per la prima volta dal Consiglio di Amministrazione in data 15 dicembre 2014 ed assoggettata ad aggiornamento almeno annuale; la politica è stata da ultimo aggiornata in data 15 dicembre 2025. Il documento definisce l'ambito delle attività di competenza della Funzione Compliance, la relativa struttura, le responsabilità assegnate, nonché i flussi informativi con gli organi e le altre funzioni aziendali. La gestione del rischio legale e di non conformità è effettuata secondo la metodologia comune definita dalla Funzione Compliance della Capogruppo.

Il modello operativo adottato dalla Funzione Compliance è strutturato sulla base dei seguenti principali processi:

- processo di gestione del rischio di non conformità, che descrive i parametri minimi per identificare, valutare, mitigare, monitorare e riportare l'esposizione al rischio di non conformità;
- processo di gestione del rischio legale, che descrive i parametri minimi per identificare, analizzare e valutare l'impatto di cambiamenti normativi e/o regolamentari.

Il processo di gestione del rischio di non conformità si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione dei rischi e assegnazione ai processi;
- valutazione del rischio inerente;
- pianificazione della verifica di non conformità;
- identificazione e valutazione dei controlli;
- valutazione del rischio residuale;
- conclusioni e definizione di un piano di azioni;
- monitoraggio del piano di azioni identificato;
- monitoraggio nel continuo dei rischi.

Il processo di gestione del rischio legale si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione delle varie fonti di informazione relative ai rischi normativi;
- individuazione, analisi e valutazione, nel continuo, dei cambiamenti normativi e/o regolamentari rispetto allo scenario in essere al fine di identificare i requisiti normativi applicabili e i principali impatti per la Compagnia, curandone la relativa divulgazione;
- collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi aziendali e assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative impattate ai quali viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza, al fine di mitigarne il rischio, anche potenziale;
- monitoraggio dell'implementazione dei presidi adottati.

La fase di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Compagnia è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia.

La fase di valutazione del rischio inerente (o lordo) ha l'obiettivo di quantificare il livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Compagnia e prescindendo dai presidi organizzativi in essere.

La fase di pianificazione delle verifiche di conformità ha l'obiettivo di individuare, attraverso il Piano annuale della Funzione Compliance, la valutazione del rischio inerente e altre fonti di informazione e a quali rischi di non conformità assegnare l'adeguata priorità.

La fase di identificazione e valutazione dei controlli ha l'obiettivo di valutare l'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere volti a mitigare il rischio inerente.

La fase di valutazione del rischio residuale ha l'obiettivo di determinare l'effettiva esposizione della Compagnia ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi già in essere posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex-ante) e la relativa efficacia (rischio residuo ex-post).

La fase relativa alle conclusioni e al piano d'azione ha l'obiettivo di evidenziare le valutazioni svolte e definire un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, proponendo conseguentemente raccomandazioni, affinché le funzioni operative possano valutare l'implementazione di misure correttive per l'ulteriore riduzione del rischio residuale.

La fase di monitoraggio ha l'obiettivo di conseguire una visione aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance e consiste nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di eventuali rischi potenziali.

Il processo operativo della Funzione Compliance prevede, inoltre, adeguati flussi informativi verso l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione, funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione della Compagnia ai rischi di non conformità e legali.

B.5 Funzione Internal Audit

L'Internal Audit rappresenta la terza linea di difesa nella struttura di Governance della Compagnia. La funzione esprime un parere indipendente in merito all'efficacia del Sistema di Controllo Interno, così come di altri elementi del Sistema di Governance.

Il Responsabile dell'Internal Audit riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, senza pregiudicare quanto stabilito dal Regolamento IVASS n. 38/2018, gli standard internazionali, le migliori pratiche in tema di riporti funzionali e gerarchici relativi ai responsabili della Funzione Internal Audit, così come descritto dalla politica di Internal Audit di Verti Assicurazioni S.p.A. approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Questo rende possibile alla Funzione Internal Audit di garantire la propria indipendenza, efficacia ed obiettività per esaminare e valutare l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governance.

La Funzione fornisce al Consiglio di Amministrazione analisi, valutazioni, raccomandazioni ed informazioni in merito alle attività analizzate; svolge anche attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione. La Funzione di Internal Audit è dotata di budget e di risorse adeguate

e il suo staff possiede le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per svolgere le proprie attività con competenza e diligenza professionale.

La Funzione di Internal Audit ha accesso a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica in modo completo, libero, tempestivo e senza restrizioni, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Responsabile della Funzione ha anche libero accesso al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di prevenire l'insorgere di potenziali conflitti di interesse, il responsabile della Funzione di Internal Audit, nel definire gli obiettivi e nell'attribuire i compiti alle diverse risorse della funzione, dovrà favorire la rotazione dei compiti e delle responsabilità all'interno del team.

Con cadenza almeno annuale, il Responsabile della Funzione Internal Audit sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia un Piano di Audit. Tale piano è sviluppato sulla base dell'analisi delle priorità dei processi attraverso l'utilizzo di una metodologia risk-based, prendendo in considerazione le attività in essere, il sistema di governance, gli sviluppi e le innovazioni attese, nonché tenendo in considerazione gli input ricevuti dal Consiglio di Amministrazione di Verti Assicurazioni S.p.A., dal Collegio Sindacale, dall'Alta Direzione e dal Gruppo. La pianificazione deve tener conto anche di ogni eventuale carenza emersa dalle attività di audit svolte in precedenza e degli eventuali nuovi rischi identificati. Il Piano di Audit include anche la pianificazione temporale delle attività così come il budget e le risorse necessarie per la sua esecuzione. Il responsabile della Funzione Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione eventuali impatti derivanti da carenze nelle risorse a disposizione ed eventuali cambiamenti, anche se provvisori.

Durante l'anno, laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può eseguire attività non incluse nel Piano di Audit o attività di consulenza (advisory).

La politica di Internal Audit, rivista e approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia, definisce, il mandato, le funzioni e le competenze dell'area di Internal Audit e definisce la sua struttura, così come i principi su cui la sua struttura è basata.

Lo Statuto dell'Internal Audit di Verti definisce lo scopo, il mandato, l'autorità e l'indipendenza dell'Internal Audit. Stabilisce la responsabilità e la posizione dell'attività di Internal Audit all'interno dell'organizzazione, inclusa la natura del rapporto funzionale del Direttore Internal Audit con il Consiglio; autorizza il suo accesso ai registri, al personale e ai beni rilevanti per l'esecuzione del lavoro e definisce l'ambito delle attività di Internal Audit.

Inoltre, uno degli obiettivi dello Statuto è quello di comunicare le principali attività di Internal Audit, il trattamento delle relazioni di audit e delle raccomandazioni, e qualsiasi altra circostanza generale relativa alle attività di Internal Audit, che deve essere svolta esclusivamente dall'Internal Audit della Compagnia.

La politica e lo Statuto sono rivisti almeno su base annuale. Tutte le modifiche apportate durante le revisioni sono approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La politica e lo Statuto dell'Internal Audit di Verti sono stati aggiornati e approvati dal Consiglio di Amministrazione di Verti in data 15 dicembre 2025, senza significativi cambiamenti rispetto alla versione precedente.

Esclusivamente la funzione di Internal Audit della Compagnia, con il supporto dell'Area Corporate Internal Audit, deve svolgere le attività di Internal Audit.

I revisori interni della Compagnia si avvalgono del Codice Etico, che è incluso nel regolamento interno e nelle politiche di revisione interna e ne definisce le regole di condotta:

Integrità ed onestà

I revisori interni:

- Devono operare con onestà, diligenza e senso di responsabilità.
- Devono rispettare la legge e fornire informative su ciò che è appropriato in base alla legge e ai principi della professione.
- Non devono essere consapevolmente coinvolti in nessuna attività illegale, né intraprendere azioni che possano indurre discredito per la professione o per l'organizzazione in cui operano.

- Devono rispettare e favorire il conseguimento degli obiettivi etici e legittimi dell'organizzazione per cui operano.

Obiettività

I revisori interni:

- Non avranno responsabilità o autorità operative dirette su nessuna delle attività controllate.
- Non devono partecipare ad alcuna attività o avere relazioni che pregiudichino o possano pregiudicare l'imparzialità della loro valutazione. In tale novero vanno incluse quelle attività o relazioni che possono essere in conflitto con gli interessi dell'organizzazione.
- Non devono partecipare, come membri, ai comitati esecutivi fatto salvo quando siano invitati come partecipanti senza voto.
- Si astengono dal compiere una verifica che possa comportare un conflitto di interessi.
- Non devono accettare alcunché che pregiudichi o appaia pregiudicare l'imparzialità della propria valutazione.
- Devono riferire di tutti i fatti significativi a loro noti, la cui omissione possa fornire un quadro alterato delle attività analizzate.
- Divulgheranno qualsiasi compromissione dell'indipendenza o dell'obiettività, di fatto o di apparenza, alle parti appropriate.

Confidenzialità

I revisori interni:

- Devono garantire una rigorosa cautela nell'utilizzo e nella protezione delle informazioni acquisite nello svolgimento dei loro compiti.
- Non devono usare le informazioni ottenute né per vantaggio personale, né secondo modalità che siano contrarie alla legge o agli obiettivi etici e legittimi dell'organizzazione.

Idoneità

I revisori interni:

- Devono collettivamente avere le qualifiche, l'esperienza e le conoscenze appropriate almeno sui mercati assicurativi e finanziari; sulla strategia aziendale e sul modello di business; sul sistema di governo; sull'analisi finanziaria e attuariale; sul quadro normativo; sulla tecnologia informatica; sulla gestione del rischio; sull'ESG; e sulle frodi.
- Devono essere in possesso di buone qualità per trattare con le persone e di capacità di comunicazione per trasmettere in modo chiaro ed efficace i vari aspetti del loro operato.
- Possono partecipare unicamente in quei lavori per i quali hanno una conoscenza, capacità ed esperienza sufficiente. Possono richiedere all'esterno i servizi per quelle attività che richiedono una conoscenza più specifica.
- Devono prestare tutti i propri servizi in pieno accordo con i Global Internal Audit Standards.
- Devono continuamente migliorare la propria preparazione professionale nonché l'efficacia e la qualità dei propri servizi.

B.6 – Funzione Attuariale

Organizzazione

Al fine di garantire la totale indipendenza dalle strutture operative e conformemente a quanto previsto dal Regolamento n. 38/2018 per le "Funzioni Fondamentali", la Funzione Attuariale è collocata a diretto riporto gerarchico dell'Amministratore Delegato della Compagnia.

Il Responsabile della Funzione Attuariale riporta inoltre, funzionalmente, al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Attuariale del Gruppo Mapfre, la quale sovrintende alla corretta applicazione dei principi generali e delle linee guida da essa stabiliti, al fine di coordinare le valutazioni attuariali tra le varie *business unit*. Qualora siano rilevate delle irregolarità o le linee guida generali non siano seguite, la Direzione Attuariale Corporate promuove azione correttive e, in collaborazione con i responsabili delle Direzioni Attuariali Regionali, collabora con e sostiene le singole unità aziendali per garantire l'adempimento delle loro responsabilità.

La Funzione Attuariale della Compagnia è, in ogni caso, direttamente responsabile della validazione dei calcoli attuariali e di altri modelli predittivi, unitamente alla documentazione tecnica associata a tali valutazioni.

La Funzione Attuariale, all'interno del sistema di controllo interno, fa parte della "seconda linea di difesa", contribuendo alla supervisione indipendente delle attività di gestione del rischio della "prima linea di difesa", nell'ambito del quadro delle politiche e dei limiti di rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Attività

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale, in linea con quanto definito dalla normativa locale e Solvency II, sono:

- coordinare il calcolo delle riserve tecniche (monitorare le procedure e le modalità di calcolo delle riserve tecniche e identificare qualsiasi difformità rispetto ai requisiti previsti, fornire spiegazioni in merito ad ogni effetto significativo intervenuto tra due diverse date di riferimento sull'ammontare delle riserve tecniche derivante da modifiche nei dati, nelle metodologie o nelle ipotesi utilizzate);
- garantire l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati, nonché delle ipotesi proposte nel calcolo delle riserve tecniche;
- valutare la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
- raffrontare le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza precedente;
- informare l'Organo amministrativo, Direttivo o di Vigilanza in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche e ogni qualvolta emergessero particolari problemi o criticità (ad es. in caso di significativo scostamento dalle migliori stime);
- proporre correzioni al calcolo delle riserve tecniche, se necessario;
- supervisionare il calcolo delle riserve tecniche nei casi in cui vengono adottate approssimazioni o semplificazioni;
- formulare un parere sulla politica di sottoscrizione globale (valutare, inter alia, la sufficienza dei premi a copertura dei sinistri e delle spese futuri, l'impatto di eventuali fenomeni esogeni, lo scivolamento atteso del portafoglio *in-force* e il rischio di anti-selezione), considerando anche le interrelazioni con le riserve tecniche;
- formulare un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione (valutare, ad esempio, l'adeguatezza delle coperture tenendo conto di eventuali scenari di stress, del merito creditizio del riassicuratore e del calcolo degli importi recuperabili), considerando anche le interrelazioni con le riserve tecniche;
- contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi, in particolare riferimento alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali e alla valutazione interna del rischio e della solvibilità, in collaborazione con l'area Risk Management;
- preparare la documentazione tecnica e tutta la reportistica richiesta dagli Organi di Vigilanza. In particolare, in ambito Solvency II, la Funzione Attuariale redige un documento, *Report della Funzione Attuariale*, presentato al Consiglio di Amministrazione con cadenza minima annuale, descrivendo tutti i compiti svolti dalla funzione stessa e i relativi risultati. In caso di eventuali carenze individuate e documentate nel rapporto, la Funzione Attuariale fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio. A tale report si aggiungono: la Relazione sulle Riserve Tecniche locali del ramo R.C. Auto (art. 23-ter del Regolamento n. 22/2008 così come emendato dal Provvedimento IVASS n. 53/2016), la Relazione e Piano delle Attività (art. 29 e 30 del Regolamento 38/2018) e la Relazione al Provvedimento 79/2018;
- collaborare con le altre funzioni fondamentali (anche attraverso l'istituzione di specifiche riunioni come il Comitato delle Funzioni di Controllo) e con ogni altro organo cui è attribuita una specifica funzione di controllo (ad esempio attraverso la predisposizione di flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza, della Società di Revisione, del Collegio Sindacale).

Inoltre, la Funzione Attuariale nel rispetto dei principi di indipendenza e autonomia ed adottando le misure necessarie atte ad evitare ogni forma di conflitto di interesse:

- elabora modelli statistici al fine di supportare le aree Pricing, Reserving e Risk nello svolgimento delle loro attività;
- partecipa, in collaborazione con la funzione Risk Management e l'area Investimenti, alla valutazione della congruità tra attività e passività;
- propone un piano sistematico che la Compagnia dovrà seguire nel caso in cui dal processo di validazione delle riserve tecniche emerga un gap significativo tra la best estimate e la riserva di bilancio.

B.7 – Esternalizzazioni

In data 15 dicembre 2025 è stato approvato l'aggiornamento della Politica per l'Esternalizzazione di attività e/o funzioni della Compagnia, che sarà nuovamente approvata nel corso del 2026 dal Consiglio di Amministrazione, in piena coerenza con le Politiche di Esternalizzazione approvate dal Consiglio di Amministrazione di MAPFRE S.A. per il Gruppo, stabilendo i principi generali, i compiti, i processi e l'assegnazione delle responsabilità in caso di esternalizzazione di una funzione e/o attività essenziale o importante.

La Politica di Esternalizzazione di Verti, il cui ambito di applicazione si estende alla sola Compagnia, viene portata a conoscenza di tutti i suoi dipendenti per garantirne il pieno rispetto, qualora siano identificate attività e/o funzioni la cui esternalizzazione sia ritenuta necessaria.

Nella Politica sono stabiliti i requisiti che consentono di valutare l'effetto dell'esternalizzazione a fini reputazionali e di stabilità finanziaria, nonché di verificare che non siano presenti conflitti di interessi, evidenti o potenziali, con i fornitori. È altresì presente il principio secondo il quale la natura, la quantità delle attività esternalizzate e le loro modalità di cessione non determinino lo svuotamento dell'attività della Compagnia. È prevista, inoltre, la redazione di procedure e l'implementazione di sistemi per il controllo e la supervisione delle attività e/o funzioni esternalizzate, la cui piena responsabilità rimarrà sempre in capo alla Compagnia.

Il processo di esternalizzazione viene avviato dal Dipartimento aziendale interessato, il quale, nel caso di esternalizzazioni essenziali o importanti, sottopone al Consiglio di Amministrazione una proposta che includa l'identificazione dell'attività e/o funzione che si intende esternalizzare, le ragioni che sostengono tale valutazione e la garanzia dell'ottemperanza a leggi e regolamenti. Vengono inoltre precisati i costi, i termini e le condizioni dell'esternalizzazione, il nome del fornitore scelto tramite opportuno contest che ne accerti le qualità tecniche e di onorabilità. È prevista, quindi, l'individuazione delle figure responsabili della realizzazione delle procedure e del monitoraggio dell'esternalizzazione che almeno una volta all'anno forniscono al Consiglio di Amministrazione una relazione sull'andamento e sui risultati dei servizi resi dal fornitore e il rispetto degli adempimenti affidati secondo la normativa interna che disciplina l'attività o la funzione essenziale o importante esternalizzata. Viene altresì disposto di identificare adeguati piani di emergenza e reinternalizzazione, da attuarsi nel caso di interruzione o grave deterioramento del servizio.

B.8 – Altre informazioni: valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo societario in rapporto alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti alla sua attività

Il Sistema di Governo Societario della Compagnia riflette i requisiti stabiliti dalla Direttiva Solvency II in materia di gestione dei principali rischi aziendali.

In particolare, sulla base degli esiti della valutazione condotta ai sensi della lettera al mercato pubblicata da IVASS in data 5 luglio 2018, la Compagnia ha individuato la necessità di apportare alcuni cambiamenti all'assetto di governo societario, rispetto all'esercizio 2024 tenuto conto della natura, portata e complessità dei rischi inerenti alle attività svolte dalla Compagnia inquadrandosi nell'assetto c.d. "ordinario".

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua al Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni Fondamentali.

B.8.1 – Altre informazioni materiali relative al sistema di governo societario: modifiche significative apportate al sistema di governo societario nel corso del 2025

Non si segnalano altre informazioni significative relative al sistema di governo societario che non siano state già incluse nelle sezioni precedenti.

B.9 – Classificazione dimensionale iniziale dell'impresa

Al fine di garantire i requisiti di cui alla Lettera e, in particolare, che il proprio sistema di governo societario e profilo di rischio non subisse bruschi cambiamenti da un esercizio all'altro rispetto all'Esercizio 2024, la Compagnia ha quantificato per il 2025 i parametri dimensionali sulla base dei criteri identificati nel menzionato Allegato alla Lettera. In particolare, ha preso in considerazione i dati relativi ai premi danni lordi contabilizzati riferiti agli ultimi due esercizi, all'Esercizio 2023 (31 dicembre 2023) all'Esercizio 2024 (31 dicembre 2024), che evidenziano un ammontare pari a rispettivamente 201.381 migliaia di euro, 222.054 migliaia di euro, collocandosi, dunque, all'interno della soglia prevista per l'assetto "semplificato". Tale soglia risulta rispettata anche per l'anno 2025, la cui raccolta premi è stata pari a 299.091 migliaia di euro⁴⁶, tuttavia a partire dal mese di Novembre 2025 la Compagnia ha provveduto ad adottare l'assetto ordinario.

Di fatto, l'adozione di tale assetto, con riguardo alla struttura e alla titolarità delle funzioni fondamentali, ha previsto di separare la titolarità delle unità organizzative delle funzioni di gestione dei rischi e di conformità alle norme, assegnandone la responsabilità a due titolari separati,. Si precisa, inoltre, che i presidi già in essere, quali l'indipendenza del Presidente dell'organo di amministrazione, la costituzione del Comitato per il Controllo Interno e i rischi nonché il bilanciamento, nell'ambito della Remunerazione, della componente fissa e variabile con differimento, non hanno subito alcuna variazione.

B.9.1 – Ulteriori parametri

Governo societario ordinario

In relazione ai presidi organizzativi che l'Autorità di Vigilanza si attende che le imprese adottino rispetto al modello "ordinario" di cui alla lettera al mercato pubblicata da IVASS in data 5 luglio 2018 e relativo Allegato, con riferimento al 2025, si sono adottati i seguenti presidi:

- Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Compagnia non riveste un ruolo esecutivo, in quanto non in possesso di deleghe esecutive, assegnate esclusivamente all'Amministratore Delegato, sebbene il modello semplificato preveda l'assegnazione di tale carica anche ad un ruolo esecutivo e/o funzioni gestionali;
- la Compagnia ha istituito, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2019, il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, di cui all'articolo 6 del Regolamento IVASS n. 38/2018, con l'obiettivo di assistere il Consiglio stesso nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali;
- Tenuto conto della facoltà concessa dall'Autorità di Vigilanza, la Compagnia non ha costituito il Comitato Remunerazioni, ma il Consiglio di Amministrazione assicura lo svolgimento dei compiti che sarebbero assegnati al Comitato, avendo cura di prevenire conflitti di interesse, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 43, comma 4, del Regolamento IVASS n. 38/2018;
- le Funzioni Fondamentali, ossia la funzione di Internal Audit, di Risk Management, di Compliance e Attuariale, sono attualmente organizzate in singole e separate unità organizzative indipendenti. La Compagnia, in linea con le attese dell'Autorità, non fa ricorso all'esternalizzazione di nessuna delle Funzioni Fondamentali attualmente istituite;

La politica remunerativa della Compagnia prevede un bilanciamento tra componente fissa e variabile della remunerazione, nonché il differimento minimo della erogazione della componente variabile, nel rispetto dei requisiti minimi previsti dall'articolo 275 degli Atti delegati e, rispettivamente, dagli articoli 46 e 48 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

⁴⁶ Dato desumibile dal *Quantitative Reporting Template* S.05.01.01.01 R0110 C0200

C – Profilo di Rischio

La Compagnia calcola il proprio Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) in conformità ai requisiti della formula standard. Per le principali categorie di rischio, la formula standard è considerata una buona misura dell'esposizione al rischio, poiché riconosce il capitale di solvibilità corrispondente ai rischi chiave (come il rischio di sottoscrizione, di mercato, di controparte e operativo). Come spiegato successivamente nelle sezioni C.4 e C.6, l'esposizione della Compagnia ad altri rischi non inclusi nella Standard Formula (ad esempio il rischio di liquidità) è considerata non significativa, in quanto le misure adottate risultano efficaci ai fini della gestione e mitigazione di tali rischi.

Le seguenti illustrazioni mostrano la composizione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità della Compagnia per le diverse categorie di rischio al 31 dicembre 2025 e 2024 (si rimanda alla Sezione E.2 per la spiegazione del calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità).

Nei grafici a torta presentati in questa sezione, i valori indicano il contributo che le singole categorie di rischio apportano alla macro categoria di appartenenza. Essi sono quindi valutati includendo l'effetto di diversificazione tra i moduli.

GRAFICO C.1 – Contribuzione dei rischi in termini di SCR



Al 31 dicembre 2025 i principali rischi a cui la Compagnia è esposta sono il rischio di sottoscrizione danni, il rischio di mercato e il rischio operativo, che rappresentano rispettivamente il 54,6%, il 27,2% e l'11,7% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità totale.

La quota del rischio di sottoscrizione danni risulta essere aumentata principalmente a causa dell'incremento del volume di business che la Compagnia ha perseguito nel corso dell'anno 2025.

Rispetto al 2024, la quota relativa al rischio di mercato è diminuita principalmente per effetto della diminuzione del sottomodulo di rischio legato allo spread.

La Compagnia ritiene che non vi siano variazioni significative nei principali rischi a cui è esposta, descritti nella sezione C.6.

C.1 – Rischio di Sottoscrizione

I rischi di Sottoscrizione Danni rappresentano le potenziali perdite e variazioni inattese derivanti dall'inadeguatezza del premio, dall'insufficienza delle riserve appostate e da eventi catastrofici.

I Rischi di Sottoscrizione sono incentrati prevalentemente sul business auto e in particolare, sia per quanto riguarda il Rischio di Tariffazione che quello di Riservazione, le aree di attività Solvency II a maggior assorbimento del capitale risultano essere "Assicurazione sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli" ed "Altre Assicurazioni auto".

I Rischi di Sottoscrizione Danni identificati dalla Compagnia sono i seguenti:

- **Rischio di Tariffazione:** rappresenta il rischio di perdita o variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative, derivante da oscillazioni riguardanti il momento di accadimento, la frequenza e la gravità degli eventi assicurati, ossia la possibilità che i premi siano inadeguati a

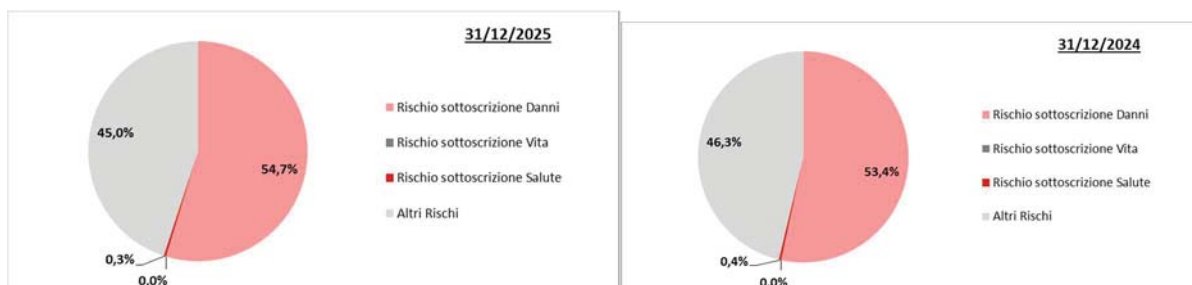
coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse. Coerentemente con la metodologia sottesa alla Formula Standard, la misurazione del rischio si basa su quattro componenti:

- P(last), premi di competenza netti degli ultimi 12 mesi alla data di valutazione;
 - P(s), premi di competenza netti attesi per i 12 mesi successivi alla data di valutazione;
 - FP(existing), valore attuale atteso dei premi di competenza netti dopo i 12 mesi successivi alla data di valutazione per i contratti già esistenti;
 - FP(future), il 30% del valore attuale atteso dei premi di competenza netti dopo i successivi 12 mesi, la cui data di inizio della copertura cade nei 12 mesi successivi alla data di valutazione.
- **Rischio di Riservazione:** rappresenta il rischio derivante da oscillazioni riguardanti la velocità e l'importo delle liquidazioni dei sinistri. È valutato mediante la Formula Standard, basata sull'utilizzo di parametri di volatilità definiti dal Regolatore e su una misura di volume coincidente con la best estimate delle riserve sinistri;
 - **Rischio Catastrofale:** rappresenta il rischio di perdite o di variazioni sfavorevoli delle passività assicurative in seguito ad eventi estremi o eccezionali. Per quanto riguarda la Compagnia, le aree di attività coinvolte in questo rischio sono: "Assicurazione sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli", "Assicurazione sulla responsabilità civile generale" e "Assicurazione incendio ed elementi naturali" nello scenario definito "man-made" e "Altre Assicurazioni auto" per quanto riguarda la concentrazione del rischio di alluvione e grandine, entrambe valutate tramite la Formula Standard;
 - **Rischio di Abbandono:** rappresenta il rischio di estinzione anticipata da parte dell'assicurato ed è definito dalla Formula Standard come l'impatto per ciascuna area di attività delle differenze tra gli eventuali margini di guadagno sui premi futuri in caso di normale decorrenza dei contratti e gli eventuali margini di guadagno sui premi futuri in caso di cessazione anticipata (abbandono) del 40% di tali contratti.

Esposizione al rischio

Come evidenziato nei grafici sottostanti, il Rischio di Sottoscrizione al 31 dicembre 2025 rappresenta circa il 54,6% del totale del Solvency Capital Requirement (SCR), in linea rispetto a quanto osservato al 31 dicembre 2024 (53,3%).

GRAFICO C.2 – Contributo del rischio di Sottoscrizione in termini di SCR



Tecniche di mitigazione del rischio

La riassicurazione passiva è la principale tecnica di mitigazione del rischio adottata dalla Compagnia, comprendendo sia trattati quota share che contratti excess of loss. Questo framework riassicurativo mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio e a ridurre l'incidenza dei sinistri di punta.

La Compagnia monitora nel tempo l'efficacia di tali tecniche di mitigazione del rischio, verificandone l'adeguatezza al proprio profilo di rischio.

Il rischio grandine è quello che presenta il potenziale di natura catastrofale più elevato e la maggior incertezza: da qui lo specifico programma riassicurativo excess of loss.

Concentrazione

La Compagnia mantiene i presidi mitiganti già intrapresi, che nel caso di accordi commerciali con partner del comparto automotive si sostanziano nella politica di differenziazione nell'area di attività Solvency II "Altre assicurazioni auto". Inoltre continua il focus nella vendita diretta delle polizze.

Tali azioni vengono monitorate mensilmente nel corso di incontri specifici anche con l'Amministratore Delegato.

Trasferimento di rischio a delle "special-purpose entities"

La Compagnia non trasferisce Rischio di Sottoscrizione a nessuna "special-purpose entity"

C.2 – Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria, derivante direttamente o indirettamente dalle fluttuazioni della volatilità e del livello dei prezzi di mercato degli attivi, dei passivi e degli strumenti finanziari.

Esposizione

Di seguito si riporta il dettaglio degli investimenti della Compagnia per categoria di attivi al 31 dicembre 2025:

TABELLA C.1 – Composizione portafoglio investimenti

Investimenti	Investimenti 31/12/2025	(%) Investimenti	Investimenti 31/12/2024	(%) Investimenti	Variazione
Investimenti immobiliari	0	0,00%		-	0
Investimenti Finanziari	418.354	100,00%	415.276	100,00%	3.077
<i>Titoli a tasso fisso</i>	<i>316.107</i>	<i>75,56%</i>	<i>325.867</i>	<i>78,47%</i>	<i>-9760</i>
<i>Titoli azionari</i>	<i>38.480</i>	<i>9,20%</i>	<i>26.256</i>	<i>6,32%</i>	<i>12.223</i>
<i>Fondi comuni di investimento</i>	<i>55.195</i>	<i>13,19%</i>	<i>55.128</i>	<i>13,28%</i>	<i>67</i>
<i>Titoli a tasso variabile</i>	<i>8.366</i>	<i>2,00%</i>	<i>7.647</i>	<i>1,84%</i>	<i>718</i>
<i>Altri investimenti</i>	<i>206</i>	<i>0,05%</i>	<i>377</i>	<i>0,09%</i>	<i>-171</i>
Totale	418.354	100,0%	415.276	100,0%	3.077

Valori in migliaia di euro

Al 31 dicembre 2025, il portafoglio della Compagnia, valutato a valori di mercato, risulta composto prevalentemente per il 75,6% da investimenti a tasso fisso, per 2,0% da investimenti a tasso variabile e per il 9,2% da azioni; nel portafoglio investimenti è presente anche un elemento di cartolarizzazione in percentuale residuale (0,05%). Il 34,9% dei titoli è costituito da obbligazioni societarie, mentre il 40,6% da titoli di Stato europei, la maggior parte dei quali emessi dallo Stato Italiano, il 9,2% da strumenti azionari e il 13,2% da fondi comuni di investimento.

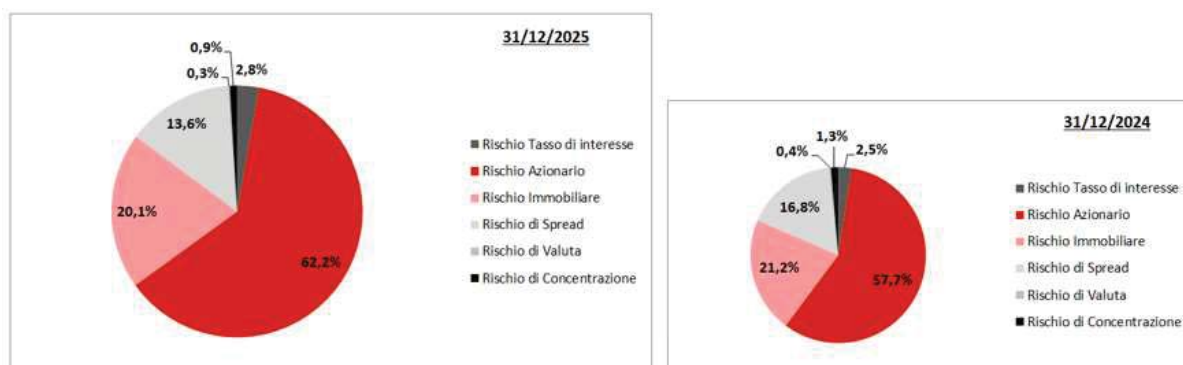
Il rischio di mercato al 31 dicembre 2025 rappresenta il 27,2% di tutte le categorie di rischio incluse nel Requisito Patrimoniale di solvibilità comprensivo dell'effetto di mitigazione. I dettagli della categoria nei singoli moduli di rischio e le variazioni rispetto all'anno precedente sono presentati nelle seguenti illustrazioni.

GRAFICO C.3 – Contribuzione del Rischio di Mercato in termini di SCR



La seguente illustrazione mostra la spaccatura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per i vari moduli che concorrono alla definizione dell'SCR per il rischio di mercato:

GRAFICO C.4 – Moduli del Rischio di Mercato



Tecniche di gestione e mitigazione del rischio

La Compagnia mitiga la sua esposizione ai rischi di mercato mediante: i) una politica di investimento prudente, con una forte proporzione di titoli a reddito fisso di qualità investment-grade e con alti rating di credito; ii) coerenza nelle valute in cui sono denominati gli attivi e le passività e iii) l'istituzione di limiti di esposizione generali e specifici che sono stabiliti nel Piano di Investimento approvato dal Consiglio di Amministrazione e rivisto almeno annualmente.

La gestione del portafoglio di investimenti è attiva e condizionata solo dalla legge e dalle limitazioni interne di rischio ed è soggetta a un certo grado di rischio di mercato, in conformità con quanto segue:

- La durata modificata è una variabile di gestione del rischio di tasso di interesse che è soggetta ai limiti stabiliti nel Piano di Investimento approvato dal Consiglio di Amministrazione per i portafogli gestiti liberamente, così come la durata modificata delle passività nel caso in cui vi siano impegni a lungo termine con gli assicurati.
- I rischi di spread e concentrazione sono mitigati dall'alta proporzione di titoli a reddito fisso di qualità investment-grade e attraverso la diversificazione degli emittenti.
- Gli investimenti azionari sono soggetti al limite massimo del portafoglio di investimenti e ai limiti degli emittenti.

- Il rischio di cambio è minimizzato nel caso delle passività assicurative non superando una percentuale fissa stabilita nel Piano di Investimento annuale, ammessa solo per scopi di gestione degli investimenti. Si cerca una coerenza tra le valute in cui sono denominati gli attivi e le passività, consentendo l'uso di altre valute che offrono una stretta correlazione, quando necessario.
- Le limitazioni di rischio sono stabilite in termini quantitativi misurati considerando variabili facilmente osservabili. Tuttavia, viene effettuata anche un'analisi del rischio in termini probabilistici basata su volatilità e correlazioni storiche.

Concentrazione

La più alta concentrazione di investimenti è nel Debito Sovrano Pubblico dei paesi europei. Nel corso del 2025 la Compagnia ha svolto attività di monitoraggio specificamente finalizzate alla valutazione e riduzione del rischio di concentrazione. Il portafoglio investimenti è soggetto ai limiti di esposizione stabiliti nelle politiche e ai limiti definiti dalla Compagnia relativamente alla propria propensione al rischio, secondo criteri quali rating ed area geografica di provenienza. Tale rischio risulta minimizzato al termine dell'anno.

C.3 – Rischio di Credito

Il rischio di credito è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante da oscillazioni del merito di credito di emittenti di titoli, controparti ed altri debitori nei confronti dei quali l'impresa di assicurazione o di riassicurazione è esposta in forma di rischio di inadempimento della controparte, di rischio di spread o di concentrazione del rischio di mercato.

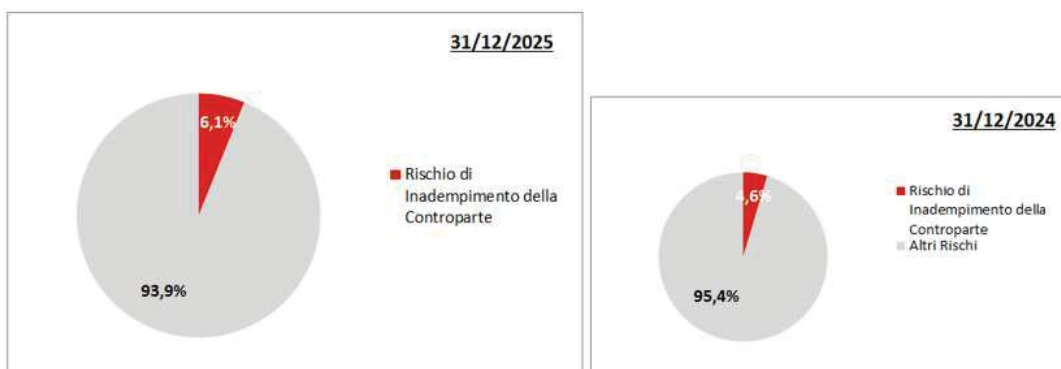
La Standard Formula suddivide la valutazione del rischio di credito innanzitutto in base alla tipologia di attività soggetta a tale rischio. Esso infatti viene definito come:

- Rischio di spread e di concentrazione per gli investimenti finanziari che sono ricompresi tra i rischi di mercato, descritti e valutati all'interno della sezione "C.2 Rischio di Mercato" del presente documento;
- Rischio di inadempimento della Controparte per gli altri attivi che non vengono considerati all'interno del rischio di mercato. Questa seconda tipologia è ulteriormente suddivisa in due diverse sotto-tipologie di esposizioni:
 - **Esposizioni di Tipo 1:** che include i depositi bancari e gli strumenti per la mitigazione del rischio assicurativo, quali i trattati di riassicurazione;
 - **Esposizioni di Tipo 2:** comprende tutti gli altri attivi non rientranti nelle categorie già considerate nel rischio di spread e nel Tipo 1, tra cui i crediti verso gli intermediari e verso gli assicurati.

Esposizione

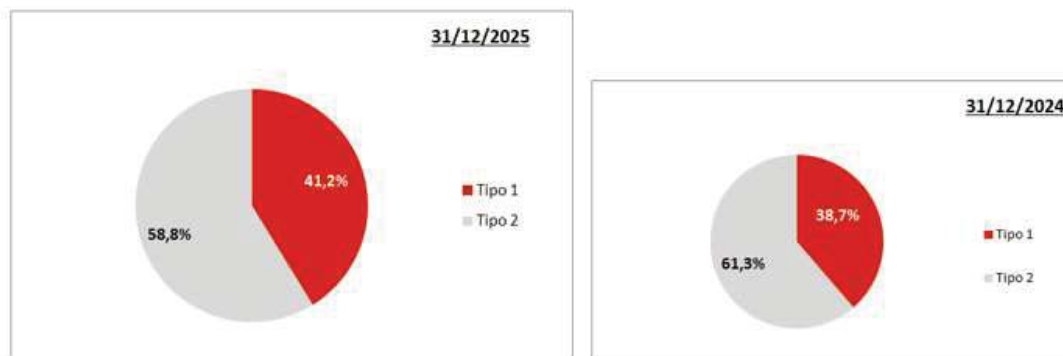
Il rischio di inadempimento della controparte al 31 dicembre 2025 rappresenta il 6,1% di tutti i moduli di rischio inclusi nel Requisito Patrimoniale di Solvibilità comprensivo dell'effetto di mitigazione. Il dettaglio per modulo e le variazioni rispetto all'anno precedente sono illustrati nelle figure seguenti:

GRAFICO C.5 – Contribuzione del Rischio di inadempimento della Controparte in termini di SCR



La seguente illustrazione mostra l'SCR per il rischio di Inadempimento della Controparte suddiviso per i due tipi di esposizione:

GRAFICO C.6 – Modulo del Rischio di Inadempimento della Controparte



Tecniche di gestione e mitigazione del rischio

La Politica di Gestione del Rischio di Credito stabilisce limiti di esposizione in base al rating di credito della controparte, nonché un sistema di identificazione, misurazione, vigilanza, gestione e mitigazione, oltre al monitoraggio e alla notifica dell'esposizione a questo rischio.

La strategia della Società riguardo alla riassicurazione è di cedere affari a riassicuratori con capacità finanziaria. Generalmente, la Società riassicura con entità aventi un rating di credito di almeno "Alto" (livello di qualità del credito 2). Il Comitato di Sicurezza del Gruppo Mapfre monitora le principali esposizioni alle controparti di riassicurazione.

I principi principali, che vengono presi in considerazione quando si acquista riassicurazione e/o si implementano altre tecniche di mitigazione del rischio, sono l'ottimizzazione delle condizioni e del consumo di capitale, la solvibilità delle controparti, la trasferibilità effettiva del rischio e l'adeguatezza del livello di trasferimento del rischio.

Concentrazione

Le maggiori esposizioni al rischio di default della controparte si trovano nelle società finanziarie e di riassicurazione, con limiti di rating di credito della controparte stabiliti e monitorati. I limiti sulla qualità del credito sono stabiliti e la loro evoluzione è strettamente monitorata.

In relazione alla riassicurazione, la maggiore concentrazione si trova presso i riassicuratori del gruppo che, a loro volta, hanno una vasta diversificazione di riassicuratori.

C.4 – Rischio di Liquidità

Il rischio che l'impresa di assicurazione o di riassicurazione non sia in grado di liquidare investimenti ed altre attività per regolare i propri impegni finanziari al momento della relativa scadenza.

Esposizione

Il rischio di liquidità non è incluso nel calcolo della Formula Standard SCR. L'esposizione al rischio di liquidità è considerata bassa, tenendo conto dei flussi di cassa in entrata e in uscita previsti e della strategia di investimento prudente stabilita nella Politica di Investimento, caratterizzata da una alta proporzione di titoli a reddito fisso di alta qualità quotati su mercati liquidi.

Tecniche di gestione e mitigazione del rischio

La Compagnia ha una Politica di Gestione del Rischio di Liquidità e una Politica di Gestione delle Attività e Passività che insieme rappresentano il quadro di riferimento per la gestione del rischio di liquidità. La Politica di Gestione del Rischio di Liquidità si basa sul mantenimento di saldi di cassa sufficienti, altri attivi liquidi di alta qualità, disponibilità di linee di credito e flussi di cassa in entrata previsti per coprire comodamente i flussi di cassa in uscita previsti per i successivi 30 giorni.

La politica generale si basa sul mantenimento di una liquidità sufficiente a coprire gli impegni derivanti dalle obbligazioni della Società verso i suoi assicurati e creditori nei successivi 30 giorni. Al 31 dicembre 2025, il saldo di cassa e mezzi equivalenti ammontava a 10.705 migliaia di euro (8.312 migliaia di euro nell'anno precedente), equivalente al 2,5% degli investimenti finanziari totali e della cassa.

Inoltre, la maggior parte degli investimenti a reddito fisso ha rating di qualità investment-grade e sono negoziati su mercati finanziari organizzati, il che fornisce sicurezza per coprire qualsiasi impegno derivante dalle obbligazioni della Società. La Società è fiduciosa che la sua posizione di liquidità le consentirà di resistere a qualsiasi pressione di liquidità che potrebbe verificarsi nei prossimi mesi.

Infine, in eventi estremi, il rischio di liquidità è minimizzato attraverso l'uso della riassicurazione come tecnica per ridurre la concentrazione del rischio di sottoscrizione e la selezione di riassicuratori con rating elevati.

Concentrazione

Non sono state individuate concentrazioni del rischio di liquidità.

Profitti attesi inclusi nei premi futuri

Il calcolo della Miglior Stima delle Riserve Tecniche include gli eventuali profitti attesi dai premi futuri (nel caso di un profitto atteso positivo si avrà una riduzione della Miglior Stima invece nel caso di una perdita attesa verrà aumentato il valore della Riserva Tecnica (si veda in proposito la sezione D.2).

I profitti attesi da premi futuri (EPIFP) emergono dall'inclusione dei premi attesi ma non ancora ricevuti (per le polizze già sottoscritte) nella componente Miglior Stima delle Riserve Tecniche.

Alla data del 31 dicembre 2025, l'ammontare dei profitti attesi da premi futuri ammontava a 668 migliaia di euro al netto della riassicurazione.

L'impatto degli EPIFP sul totale delle riserve tecniche è da considerarsi poco materiale.

C.5 – Rischio Operativo

Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dagli errori dei processi interni, del personale, dei sistemi o da eventi esogeni.

Esposizione

I rischi operativi sono sia quantitativi che qualitativi. A tal proposito, la Compagnia misura l'aspetto quantitativo attraverso il calcolo della formula standard. D'altra parte, l'aspetto qualitativo viene valutato attraverso valutazioni delle componenti del rischio come descritto di seguito.

Esposizione

Il rischio operativo al 31 dicembre 2025 rappresenta l'11,7% di tutte le categorie di rischio incluse nel Requisito patrimoniale di Solvibilità comprensivo dell'effetto di mitigazione previsto dalla formula standard, non presentando alcuna variazione rispetto all'anno precedente come illustrato di seguito:

GRAFICO C.7 – Contribuzione del Rischio Operativo in termini di SCR



Tecniche di gestione e mitigazione del rischio

Il modello di gestione del rischio operativo stabilito si basa su un'analisi qualitativa dinamica dei processi, in modo che i responsabili di ciascuna area/dipartimento siano in grado di identificare e valutare i potenziali rischi che influenzano sia il core business che i processi di supporto.

L'analisi comprende l'auto-valutazione dei rischi, la documentazione dei manuali di controllo interno che identificano i controlli associati ai rischi, le valutazioni sull'efficacia dei controlli e l'uso di misure correttive stabilite per mitigare/ridurre i rischi e/o migliorare l'ambiente di controllo.

Dalla valutazione dei rischi e dei controlli effettuato nel 2025, sono emerse alcune aree di miglioramento in alcuni processi: la Compagnia ha proseguito con l'implementazione di azioni al fine di sanare ogni deviazione, potenziando le attività automatiche per ridurre le possibili esposizioni.

Inoltre, la Società ha implementato la procedura per la segnalazione e la registrazione degli eventi di perdita operativa per la loro categorizzazione e monitoraggio, attraverso la quale i dipendenti della prima linea di difesa informano l'Ufficio Rischi sugli eventi o incidenti di rischio operativo che si sono verificati nella Compagnia. La funzione Risk Management conserva un registro degli eventi che si sono verificati, coordina con le aree responsabili i piani d'azione necessari per la loro gestione e riferisce trimestralmente alla funzione Risk Management. La funzione di controllo Risk Management riferisce trimestralmente agli Organi di Governo locali e al Chief Risk Office del Gruppo.

Pertanto, la Compagnia dispone di sistemi per il monitoraggio e il controllo del rischio operativo, sebbene non si possa escludere la possibilità di subire perdite operative data la difficoltà di prevedere e quantificare questo tipo di rischio.

Concentrazione

Non sono state individuate concentrazioni del rischio operativo fatta eccezione per i sistemi informatici che la Compagnia utilizza per gestire e sottoscrivere le proprie polizze assicurative.

Una prolungata indisponibilità di questi sistemi potrebbe avere un impatto negativo sull'operatività, ma questa possibilità è considerata remota, poiché esistono comprovati meccanismi di continuità operativa che mitigherebbero il rischio.

C.6 – Altri rischi significativi

Oltre al trattamento quantitativo dei rischi Solvency II, e come parte del processo annuale di identificazione dei rischi, all'inizio di ogni anno la funzione di Risk Management promuove tra le principali aree o dipartimenti l'identificazione dei rischi materiali che possono colpire la Compagnia durante il periodo coperto dal suo business plan, così come i rischi emergenti che sia il settore assicurativo che Mapfre possono affrontare nel lungo termine (5-10 anni).

Rischio di “Cyber Security”

Il volume e la sofisticazione delle attività informatiche dannose sono aumentati in modo sostanziale e continuano ad evolversi ad un ritmo elevato, ponendo una sfida continua al mantenimento dei livelli di sicurezza per i dati aziendali e i sistemi critici. Esempi di tali sviluppi sono gli attacchi Wiper (malware progettato per corrompere in modo permanente i dati sui sistemi mirati) e gli attacchi Harvest (raccolta di informazioni criptate che, sebbene al momento non possano essere deciptate, vengono archiviate con l'obiettivo di deciptarle in futuro quando i mezzi tecnologici lo permetteranno). Allo stesso modo, gli aggressori stanno esplorando modi per utilizzare l'intelligenza artificiale (AI) per automatizzare e accelerare gli attacchi, con l'AI generativa che contribuisce alla creazione di nuovi ceppi e varianti di Ransomware esistenti, focalizzati sul furto di dati o di dati aziendali sensibili a scopo di estorsione.

D'altra parte, gli attacchi informatici, essendo a loro volta legati a eventi geopolitici, potrebbero danneggiare non solo le aziende ma anche le infrastrutture critiche dei Paesi. Così, gli attacchi informatici organizzati dall'interno dei Paesi sono diventati armi da guerra, dove gruppi di hacker possono attaccare le infrastrutture critiche, rubando dati preziosi o informazioni riservate.

Il cloud computing presenta rischi elevati a causa della maggiore concentrazione. Per alcune aziende, questo rischio comprende una maggiore vulnerabilità dovuta all'aumento della “superficie di attacco”, in quanto ci sono più modi in cui un utente non autorizzato può accedere a un sistema. Da un punto di vista operativo, esistono rischi di attacchi informatici che possono portare a una prolungata perdita di disponibilità dei servizi forniti a terzi, nonché a massicce frodi ai danni dei clienti che utilizzano le loro informazioni riservate che avrebbero potuto essere precedentemente compromesse.

Inoltre, il cambiamento negli usi e nelle abitudini dei clienti, la digitalizzazione e i modelli self-service hanno aumentato la domanda di sistemi di identificazione e autenticazione, l'uso di identificatori biometrici e i molteplici usi degli identificatori, che a loro volta aumentano il rischio di *phishing* o addirittura furto di dati.

I rischi di sicurezza informatica sono i rischi associati allo sviluppo di un'attività aziendale, inclusa la gestione e il controllo dei dati, in un ambiente digitale “Cyber”. Inoltre, l'adozione di modalità di lavoro ibride (presenza e remoto) amplia le modalità di accesso alle risorse informatiche della Compagnia, rendendo necessario dotarsi di specifiche misure tecniche e organizzative per consentire l'accesso in modo sicuro e anche garantire la tutela nei rapporti con gli assicurati.

D'altro canto, l'aumento degli attacchi e la crescente domanda di protezione e sicurezza informatica da parte dei clienti si è riflesso nello sviluppo di prodotti e servizi, adattando i prodotti commercializzati per includere la copertura delle perdite causate dalla criminalità informatica e dalle minacce digitali, nonché la fornitura di supporto e consulenza ai clienti per la gestione dei Cyber Risk.

Rischi socio-politici e geopolitici

Negli ultimi anni si è registrato un aumento delle tensioni geopolitiche. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, le tensioni commerciali derivanti da cambiamenti nelle politiche di scambio, il conflitto tra Israele e Palestina o l'aumento degli attacchi informatici ne sono alcuni esempi.

Le tensioni geopolitiche incidono sul commercio internazionale (ad esempio a causa di situazioni di dipendenza energetica da Paesi terzi non affidabili o di eccessiva concentrazione produttiva), sulle condizioni economiche, sulla frammentazione finanziaria e sui movimenti di capitale, con possibili ricadute negative sulla valutazione degli attivi finanziari e sull'attività assicurativa nelle aree geografiche interessate.

Altri fattori che influenzano negativamente l'ambiente socio-politico sono la crescente diffusione di disinformazione e misinformazione. Il loro uso improprio può compromettere i processi elettorali, consentire a governi o partiti politici di monopolizzare il discorso pubblico e aumentare la polarizzazione sociale.

Inoltre, l'aumento delle disuguaglianze sociali e delle disparità economiche tra Paesi rappresenta un fenomeno che accresce i rischi socio-politici. Negli ultimi anni tali disuguaglianze sono state aggravate dalle crisi climatiche (che generano perdite negli investimenti, aumentano le differenze economiche tra nazioni e incidono sulla stabilità economica dei Paesi e sulla qualità della vita dei cittadini) e dall'orientamento della ricerca medica verso gruppi più privilegiati (perpetuando le disuguaglianze, poiché solo parte della popolazione beneficia dei progressi medici e tecnologici nella diagnosi precoce).

Mapfre opera in un elevato numero di Paesi, e non si può escludere che l'attività assicurativa e la valutazione degli investimenti finanziari a suo supporto possano essere influenzate da quanto sopra. Una selezione prudente degli investimenti, localizzati nei Paesi in cui i rischi vengono assunti, e una gestione efficiente dell'eccesso di capitale costituiscono strumenti adeguati per contribuire a mitigare gli effetti finanziari di tali rischi.

Il monitoraggio dei fenomeni sociali e geopolitici che possono incidere sulle performance del Gruppo, non solo a livello globale ma in particolare nei Paesi in cui opera, rappresenta inoltre un meccanismo che, di fronte a scenari critici, consente di adottare misure per continuare a operare nelle migliori condizioni possibili.

Ambiente macroeconomico

L'attuale contesto macroeconomico è caratterizzato da una crescita globale moderata e da un elevato livello di incertezza. L'inflazione sta iniziando a stabilizzarsi, avvicinandosi agli obiettivi delle principali banche centrali, il che sta consentendo un allentamento della politica monetaria. Tuttavia, la crescita rimane insufficiente a compensare gli shock negativi degli ultimi anni.

Tra i principali rischi macroeconomici figurano l'elevato debito globale, l'inflazione persistente e le tensioni geopolitiche. La sostenibilità del debito rappresenta un elemento di preoccupazione, soprattutto in un contesto di politiche monetarie più restrittive e di prevedibili esigenze di spesa pubblica inattesa, ad esempio in ambito difesa, che possono incidere sia sui deficit pubblici sia sui livelli di debito. Le tensioni geopolitiche, come la guerra in Ucraina e le dispute commerciali derivanti da politiche tariffarie, rappresentano rischi significativi.

La situazione delle imprese assicurative potrebbe essere influenzata da tali fattori. L'allentamento monetario potrebbe tradursi in uno stimolo per l'economia reale, favorendo la crescita dell'attività assicurativa. Tuttavia, l'incertezza geopolitica e commerciale potrebbe generare pressioni inflazionistiche, sugli investimenti e sui tassi di cambio.

Per contrastare tale situazione, Mapfre applica una selezione prudente dei rischi e una politica di pricing coerente, oltre a una politica di investimento caratterizzata da una quota significativa di strumenti a reddito fisso con rendimenti indicizzati all'inflazione locale o al tasso di riferimento ufficiale delle banche centrali, che consente di disporre di risorse sufficienti a soddisfare le esigenze degli assicurati anche in caso di scenari inflazionistici inattesi, adattando al contempo la propria gamma di prodotti ai cambiamenti del contesto.

Parallelamente, il Gruppo mantiene un attento monitoraggio dell'evoluzione del contesto economico internazionale, così come delle economie in cui opera, al fine di comprendere meglio le condizioni di performance economica e adeguare le strategie gestionali a tali condizioni (ad esempio attraverso proiezioni per analizzare gli impatti che potrebbero verificarsi sulle principali variabili macroeconomiche, oltre al

monitoraggio regolare degli indicatori). Ciò consente alla Compagnia di essere meglio preparata ai cambiamenti macroeconomici.

Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale è definito come la probabilità che una percezione negativa da parte dei vari stakeholders (azionisti, clienti, distributori, dipendenti, fornitori, ecc.) abbia un effetto negativo sulla Compagnia.

Tale rischio è gestito principalmente a livello aziendale. Nel corso del 2025 la Compagnia ha definito ed implementato specifiche attività di monitoraggio del rischio reputazionale attraverso la misurazione del livello di servizio offerto alla clientela, verifiche dell'esperienza del cliente e l'analisi dei reclami; le risultanze di tali attività sono periodicamente condivise con l'Alta Direzione e con i responsabili delle aree operative. Vi sono inoltre un ufficio stampa interno ed esterno dotati di un sistema strutturato di monitoraggio e di allerta che, in caso di necessità, possono intervenire con un dettagliato Piano di Gestione Crisi.

Rischio di non Conformità

Il rischio di non conformità è definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, a seguito di violazioni di leggi, regolamenti o disposizioni dettate dalle Autorità di Vigilanza o di norme di autoregolamentazione. Tale rischio è principalmente gestito attraverso le attività di valutazione, identificazione, monitoraggio e mitigazione svolte dalla funzione di conformità alle norme (Funzione Compliance).

Per maggiori dettagli in relazione agli esiti delle verifiche svolte si rinvia al paragrafo B.4.2.

Rischio Legale

Si definisce rischio legale il rischio di perdite derivanti dall'evoluzione del quadro normativo e giurisprudenziale che hanno impatto rilevante sulle attività della Compagnia.

Il quadro normativo del settore assicurativo si è evoluto nel corso del recente passato, impattando, pertanto, sull'esposizione della Compagnia al rischio legale. La Funzione Compliance ha, quindi, provveduto alla gestione di tale rischio mediante l'attività di identificazione e valutazione degli impatti sui processi e sulle procedure aziendali degli aggiornamenti normativi intervenuti.

Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo B.4.2.

Variazione dei tassi di interesse

Il valore e la performance delle attività e delle passività finanziarie possono essere influenzati dalle variazioni della struttura a termine dei tassi di interesse.

Una parte significativa dei risultati e delle attività della Compagnia è soggetta a un contesto economico sempre più difficile e alle fluttuazioni dei mercati finanziari. Tali variazioni dei prezzi di mercato possono influenzare il valore o la performance del portafoglio di investimenti, con conseguenti effetti negativi sulla posizione finanziaria consolidata o sui risultati operativi dell'Entità.

Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo C.7.

C.6.1 – Rischi emergenti

I rischi emergenti sono rischi attesi o possibili, o cambiamenti nell'attuale profilo di rischio dovuti a eventi futuri i cui impatti sono sconosciuti o soggetti a grande incertezza. Considerando che il panorama dei rischi è in continua evoluzione, è importante: i) identificare i fattori che sia il mercato assicurativo che la Società potrebbero affrontare nel lungo termine (5-10 anni); ii) conoscere il grado di preparazione con cui si è impattati; e iii) essere in grado di adattarsi raggiungendo gli obiettivi e il successo nei risultati aziendali.

- **Cambiamento Climatico**

Tra i rischi derivanti dal cambiamento climatico identificati dal Gruppo Mapfre figurano i seguenti, classificati secondo le categorie indicate:

Rischi	Descrizione del rischio
Rischi fisici	
Acuti	Rischi derivanti dall'aumento della frequenza, gravità e correlazione di eventi specifici, in particolare fenomeni meteorologici, che possono danneggiare gli impianti produttivi e interrompere o ostacolare le catene del valore aziendali.
Cronici	Rischi derivanti da cambiamenti climatici di lungo periodo.
Rischi di transizione	
Legali e regolamentari	Rischio di incremento delle controversie legali dovuto all'incapacità dell'azienda di prevenire o ridurre gli effetti negativi sul clima, alla necessità di adattare i programmi di copertura dei rischi catastrofici e le politiche assuntive e di aggiornare continuamente i profili di rischio per area/attività e le limitazioni riassicurative, nonché ai mancati adeguamenti dei clienti alle normative sul cambiamento climatico.
Tecnologici	Rischi derivanti da cambiamenti o adattamenti delle infrastrutture tecnologiche verso soluzioni meno impattanti sull'ambiente. L'ampliamento di nuovi servizi e prodotti legati alla transizione climatica ed energetica comporta modifiche nell'offerta di prodotti assicurativi, rendendo sempre più necessario tenere conto delle caratteristiche specifiche di tali tecnologie.
Sentiment di mercato	Rischio di riduzione della capitalizzazione di mercato dell'azienda a causa della "percezione o sentiment del mercato" da parte degli investitori, che tendono a preferire aziende più sostenibili, nonché rischio di diminuzione del valore degli attivi finanziari dell'azienda causata dal cambiamento climatico.
Reputazionali	Rischio derivante dalla difficoltà dell'azienda ad attrarre clienti, dipendenti, partner o investitori a causa di fattori legati alla sostenibilità.

I cambiamenti nel mercato e nella concorrenza, insieme all'evoluzione del comportamento dei clienti, stanno favorendo iniziative legate al clima, che le organizzazioni vogliono cogliere per rafforzare le proprie credenziali "green". Nel contesto attuale, molte aziende adottano iniziative ecologiche per attrarre un mercato sempre più sensibile all'ambiente. Tuttavia, tali iniziative devono essere autentiche e non semplici strategie di marketing sovrastimate. Il fenomeno del greenwashing (ossia affermazioni fuorvianti sui benefici ambientali di un prodotto o servizio) può danneggiare la reputazione di un'azienda e minare la fiducia dei consumatori. È quindi essenziale che le aziende siano trasparenti e sincere nei propri impegni per diventare più sostenibili.

D'altro canto, l'assenza di un impegno globale da parte di Paesi e organizzazioni per affrontare il cambiamento climatico rende difficile l'adozione delle misure più efficaci.

La gestione dei rischi climatici supporta decisioni cruciali che riguardano l'assunzione dei rischi, le acquisizioni, gli investimenti, l'innovazione nei prodotti e servizi e la gestione della reputazione, elementi essenziali per ottenere la fiducia degli stakeholder e adattare il processo di pianificazione finanziaria del Gruppo Mapfre al cambiamento climatico. Mapfre E è pienamente impegnata nelle

iniziative di investimento responsabile e ha lanciato una gamma completa di prodotti che riflettono i suoi criteri ambientali, sociali e di governance (ESG).

I rischi legati al cambiamento climatico sono naturalmente integrati nelle categorie tradizionali di rischio durante i processi di gestione e controllo, utilizzando il Sistema di Gestione dei Rischi e una tassonomia che incorpora i rischi climatici.

Mapfre ha implementato un processo di identificazione dei rischi climatici per analizzare la materialità dei rischi fisici e di transizione a cui può essere esposta. Questo processo copre i rischi fisici associati al portafoglio sinistri sia del business Danni sia del business Vita, oltre ai rischi di transizione per il portafoglio investimenti.

La gestione di questi rischi si concentra soprattutto sul migliorare la comprensione del rischio catastrofico derivante dal cambiamento climatico e sull'ottimizzazione della gestione delle esposizioni attraverso:

- l'integrazione del clima nei processi decisionali relativi alla strategia aziendale;
- la conoscenza dettagliata dei rischi assicurati (come la loro geolocalizzazione e le caratteristiche dei beni), per selezionare adeguatamente la protezione catastrofica;
- una gestione e un controllo ottimali delle accumulazioni per ottimizzare l'uso del capitale;
- la massima collaborazione e trasparenza tra assicurato e assicuratore, per facilitare una migliore valutazione e tariffazione del rischio.

In questo senso, le attività svolte nel 2025 si sono concentrate principalmente su:

- integrazione del clima nella strategia;
- conoscenza dettagliata dei rischi assicurati;
- gestione delle accumulazioni;
- trasparenza tra assicurato e assicuratore;
- stipula di coperture riassicurative.

Nel 2025, Mapfre ha continuato a progredire in varie iniziative relative al cambiamento climatico:

- studio di soluzioni avanzate per valutare in modo più accurato i rischi e le loro proiezioni future in diversi scenari climatici.
- analisi delle opportunità di prodotti e servizi legati al clima nei rami Imprese, Vita e Casa.

A livello locale si è provveduto ad integrare le linee guida e le politiche con le indicazioni fornite dal Gruppo.

• **Intelligenza artificiale**

Un uso crescente di algoritmi di machine learning in grado di incrociare dati sta già producendo risultati, ma potrebbe migliorare ulteriormente grazie alla capacità di analizzare immagini e fotografie, spesso allegate come documentazione probatoria nelle fasi di contenzioso, per individuare eventuali contraffazioni — un'operazione che richiederebbe molto tempo a una persona.

L'intelligenza artificiale può rappresentare un vantaggio anche per l'utente finale, che oggi può accedere a servizi più rapidi e puntuali: grazie alle capacità predittive dei sistemi, si ricevono proposte in linea con le proprie esigenze. Si può così arrivare a una personalizzazione sempre maggiore dell'assicurazione, fino a ottenere un pacchetto "su misura", con un risparmio per il cliente che attiverà solo le polizze a lui dedicate.

Tuttavia, mentre il sistema diventa sempre più predittivo ed efficiente, non mancano i rischi derivanti da un affidamento crescente agli algoritmi. Uno dei problemi riguarda la scarsa elasticità della macchina: l'errore dell'algoritmo ha conseguenze più ampie perché, se basato su un presupposto errato, continuerà a prendere decisioni sulla base di quell'errore, amplificandone gli effetti. Il *bias* algoritmico, ovvero dati inesatti o distorti, rischia di generare disuguaglianze e discriminazioni nel trattamento dei clienti nella valutazione dei rischi, nella gestione dei sinistri o nella determinazione dei premi assicurativi. Anche la mancanza di trasparenza può rappresentare un problema, poiché il

funzionamento di un'intelligenza artificiale è difficile da comprendere per chi non è un esperto informatico, senza contare la possibilità di modificarne il comportamento, operazione ancora più complessa.

L'intelligenza artificiale nel settore assicurativo rappresenta sicuramente un vantaggio per tutti e molte aziende stanno investendo nella tecnologia. Il futuro è già tracciato, ma sono certamente necessarie linee guida aggiornate per regolamentare il fenomeno.

- **Car sharing e guida autonoma**

Nei prossimi anni il concetto di mobilità a cui siamo abituati potrebbe rapidamente cambiare grazie all'innovazione tecnologica e al car sharing, ovvero l'uso del veicolo in condivisione.

L'introduzione di un nuovo modello di guida, ovvero la guida autonoma e all'utilizzo di nuove tecnologie, infatti, non solo stanno cambiando il panorama delle infrastrutture e delle normative, ma pongono anche nuove sfide per le polizze assicurative. Infatti, se da un lato la guida autonoma potrebbe ridurre gli incidenti stradali causati da errori umani, dall'altro una guida autonoma completamente connessa e digitalizzata potrebbe essere più esposta a rischi informatici.

Anche il car sharing potrebbe svilupparsi ulteriormente come soluzione di mobilità più sostenibile, portando a un aumento dei veicoli condivisi a scapito dei veicoli di proprietà individuale.

Il settore assicurativo si trova quindi ad affrontare una sfida significativa nell'adattare le polizze assicurative alle nuove tecnologie e ai nuovi possibili scenari dovuti all'aumento del car sharing.

C.7 – Ulteriori informazioni

C.7.1 – Analisi di Sensitività dei rischi significativi

La Compagnia ha effettuato alcune analisi di sensitività dell'indice di Solvibilità (*Solvency Ratio*) al variare di determinate condizioni macroeconomiche, tra le quali si segnalano le seguenti:

- Aumento e diminuzione dei tassi di interesse.
- Ultimate Forward Rate (UFR).
- Valuta (apprezzamento e deprezzamento dell'euro).
- Decrescita del valore degli investimenti in titoli azionari.
- Incremento dello spread delle obbligazioni societarie e governative.
- Scenario di doppio shock: 50 punti base di variazione dello spread dei titoli di Stato e 50 punti base di variazione dello spread dei titoli societari.

La sensibilità del *Solvency Ratio* dovuta alla variazione di tali variabili è riassunta nella tabella seguente.

TABELLA C.2 – Analisi di Sensibilità

	31/12/2025	Variazione degli stress scenario
Solvency Ratio (SR)	166,2%	
SR in caso di aumento di 100 punti base del tasso di interesse	161,6%	-4,6 p.p.
SR in caso di diminuzione di 100 punti base del tasso di interesse	170,8%	+4,6 p.p.
SR nel caso di UFR (Ultimate Forward Rate) al 3,23%	166,2%	+0,0 p.p.
SR in caso di apprezzamento dell'euro del 10%	166,1%	-0,1 p.p.
SR in caso di diminuzione del 25% delle azioni	155,3%	-10,9 p.p.
SR in caso di aumento di 50 punti base degli spread corporate	164,5%	-1,7 p.p.
SR in caso di aumento di 50 punti base degli spread corporate e sovrani	161,7%	-4,5 p.p.

Dagli stress applicati si denota una sufficiente solidità della Compagnia a rimanere sopra un livello accettabile di Solvency ratio, confermando il raggiungimento del livello target approvato nel framework del Risk appetite della compagnia pari al 130%.

Maggiori dettagli sono presenti all'interno del report ORSA 2025 capitolo V.1.c.v..

D – Valutazione ai fini di Solvibilità

Il presente Bilancio a valori correnti ovvero Market Value Balance Sheet (di seguito anche “MVBS”) è predisposto nell’ipotesi di continuità aziendale, in quanto a giudizio degli Amministratori non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo a tale presupposto.

La presente sezione fornisce le informazioni sui valori delle attività e delle passività utilizzati per la valutazione ai fini di Solvibilità, il confronto con i valori del Bilancio d’Esercizio redatto secondo i principi contabili nazionali e la spiegazione delle principali differenze osservate al 31 dicembre 2025.

Nello Stato Patrimoniale a valori correnti (“Solvency II”) le attività e passività sono valutate nel presupposto della continuità aziendale conformemente a quanto disposto dalla normativa di riferimento:

- Articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, così come emendata dalla Direttiva 2014/51/UE del 16 aprile 2014 (cosiddetta “Direttiva quadro”, che riporta i principi fondamentali del nuovo regime “Solvency II”).
- Articolo 35 quater del Decreto Legislativo n. 74/2015 che recepisce la sopracitata Direttiva.
- Titolo I – Capo II (“Valutazione delle attività e delle passività”) del Regolamento Delegato 2015/35, emanato dalla Commissione Europea in data 10 ottobre 2014.
- “Linee Guida” emanate da EIOPA (Autorità Europea delle Assicurazioni e delle Pensioni).
- Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016 (“Regolamento concernente le regole applicative per la determinazione delle riserve tecniche”).
- Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 (“Regolamento concernente l’informativa al pubblico e ad IVASS”).
- Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 (“Regolamento concernente le disposizioni in materia di governo societario relative alla valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche e ai criteri per la loro valutazione”).

Il Bilancio di Solvibilità è predisposto secondo un approccio “market consistent” per la valutazione delle attività e delle passività, in particolare:

- le attività sono valutate all’importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un’operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all’importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un’operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Per una migliore comprensione, è importante considerare che il modello di Bilancio presentato è adeguato alle norme Solvency II e pertanto è stato necessario riclassificare i valori inclusi nella colonna “Bilancio d’Esercizio”. Tali valori rappresentano, seppur con un diverso livello di aggregazione e classificazione, i valori desumibili dal Bilancio d’Esercizio al 31 dicembre 2025, il cui progetto è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 24 marzo 2026 e verrà approvato dall’Assemblea degli azionisti il 23 aprile 2026.

D.1 – Attivi

Con riferimento a quanto incluso nel QRT S.02.01.02, allegato alla presente Relazione, viene data evidenza delle voci che compongono il Bilancio Solvency II per singola voce.

Attività	Valori Solvency II 2025	Valori Bilancio d'Esercizio 2025	Variazione
Avviamento		-	-
Spese di acquisizione differite		-	-
Attività immateriali	-	1.874	(1.874)
Attività fiscali differite	21.458	21.458	-
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	4.308	1.096	3.212
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote)	418.354	409.517	8.837
<i>Immobili (diversi da quelli per uso proprio)</i>	-	-	-
<i>Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni</i>	-	-	-
<i>Strumenti di capitale</i>	38.480	35.019	3.461
<i>Strumenti di capitale – quotati</i>	38.480	35.019	3.461
<i>Strumenti di capitale – non quotati</i>	-	-	-
Obbligazioni	324.679	322.560	2.119
<i>Titoli di Stato</i>	169.937	168.158	1.779
<i>Obbligazioni societarie</i>	146.169	147.442	(1.273)
<i>Obbligazioni strutturate</i>	8.366	6.754	1.612
<i>Titoli garantiti</i>	206	206	-
<i>Organismi di investimento collettivo</i>	55.195	51.938	3.257
<i>Derivati</i>	-	-	-
<i>Depositi diversi da equivalenti a contante</i>	-	-	-
<i>Altri investimenti</i>	-	-	-
Attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote ed altri investimenti collettivi di capitale	-	-	-
Mutui ipotecari e prestiti	-	-	-
<i>Prestiti su polizze</i>	-	-	-
<i>Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche</i>	-	-	-
<i>Altri mutui ipotecari e prestiti</i>	-	-	-
Importi recuperabili da riassicurazione da:	194.673	214.277	(19.604)
<i>Non vita e malattia simile a non vita</i>	194.673	214.277	(19.604)
<i>Non vita, esclusa malattia</i>	193.989	-	193.989
<i>Malattia simile a non vita</i>	684	-	684
<i>Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote</i>	-	-	-
<i>Malattia simile a vita</i>	-	-	-
<i>Vita, escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote</i>	-	-	-
<i>Vita collegata un indice e collegata a quote</i>	-	-	-
Deposito presso imprese cedenti	-	-	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	36.778	36.778	-
Crediti riassicurativi	3.039	3.039	-
Crediti (commerciali, non assicurativi)	36.470	36.470	-
Azioni proprie (detenute direttamente)	-	-	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	-	-	-
Contante ed equivalente a contante	10.705	10.705	-
Tutte le altre attività non indicate altrove	2.380	2.380	-
TOTALE DELLE ATTIVITA'	728.165	737.594	(9.429)

Valori in migliaia di euro

Nello specifico, di seguito si riportano le differenze di valutazione degli attivi che emergono utilizzando i criteri Solvency II, rispetto a quelli riportati nello Stato Patrimoniale del Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2025.

D.1.1 – Avviamento

La voce non è valorizzata.

D.1.2 – Spese di acquisizione differite

La voce non è valorizzata.

D.1.3 – Attività immateriali

Attività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Attività immateriali	-	1.874	(1.874)

Valori in migliaia di euro

Ai fini Solvency II, le attività immateriali sono state valutate a zero, come previsto dal Regolamento Delegato 2015/35; la norma prevede che le attività immateriali vengano valutate a zero ad eccezione di quelle che possono essere vendute separatamente e per le quali si può dimostrare l'esistenza di un valore equo in un mercato attivo per attività uguali o simili.

I criteri di valutazione civilistici applicati prevedono che sono iscritti al costo di acquisizione, al netto delle relative quote di ammortamento, e ammortizzati sistematicamente in relazione alla tipologia di bene e alla durata economica prevista.

Nel Bilancio di Esercizio la voce in esame include immobilizzazioni immateriali in corso ed acconti e costi relativi a software che sono stati rettificati in linea con i criteri di valutazione Solvency II.

D.1.4 – Attività fiscali differite

Attività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Attività fiscali differite (imposte anticipate)	21.458	21.458	-

Valori in migliaia di euro

Il calcolo delle imposte differite rilevate nel Bilancio a valori correnti è stato effettuato applicando i criteri identificati dai principi contabili internazionali applicabili (IAS 12), opportunamente integrati dalle prescrizioni indicate dagli articoli 20 - 22 del Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017.

Le attività per imposte anticipate (o imposte differite attive) rappresentano l'ammontare delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili al riporto a nuovo di perdite fiscali o alle differenze temporanee deducibili. Una differenza temporanea rappresenta la differenza fra il valore contabile delle attività e passività nel Bilancio di Solvibilità e il loro valore riconosciuto ai fini fiscali, destinato ad annullarsi negli esercizi successivi.

La Compagnia, coerentemente a quanto previsto dallo IAS 12, rileva attività fiscali differite nei limiti in cui ritiene probabile che le differenze temporanee deducibili o le perdite fiscali potranno determinare una corrispondente riduzione delle future passività per imposte correnti. L'analisi di recuperabilità si basa sull'esame della presenza negli esercizi futuri di un presumibile riversamento delle differenze temporanee deducibili e di corrispondenti differenze temporanee imponibili (per la medesima imposta e nei confronti della medesima autorità tributaria) per le quali siano state rilevate le corrispondenti passività per imposte differite.

La presenza di imponibili fiscali rilevanti al termine del periodo di piano costituisce una misura ragionevole della redditività di lungo periodo della Compagnia sulla base della quale valutare la recuperabilità di eventuali differenze temporanee deducibili per le quali si prevede che l'annullamento avvenga in periodi successivi a quello di pianificazione esplicita.

Il calcolo delle imposte differite (anticipate) derivante dagli aggiustamenti Solvency II è di seguito riportato:

TABELLA D.1 – Riconciliazione delle Attività Fiscali Differite

Voce	Aggiustamento	Attività fiscali differite	Aggiustamento Netto	Aliquota %
Attività Fiscali Differite Local GAAP		21.458		
Attività immateriali	(1.874)	450	(1.424)	24,00%
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	3.213	(990)	2.223	30,82%
Investimenti	8.837	(2.723)	6.114	30,82%
Importi recuperabili da riassicurazione	(19.604)	6.042	(13.562)	30,82%
Riserve Tecniche	9.133	(2.815)	6.318	30,82%
Debiti (commerciali, non assicurativi)	847	(261)	586	30,82%
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	(4.000)	1.233	(2.767)	30,82%
Passività subordinate	1.263	(390)	873	30,82%
Attività fiscali differite Solvency II		22.004		

Valori in migliaia di euro

Si segnala che le differenze dei criteri di valutazione genererebbero un aumento delle imposte differite attive potenziali pari a 546 migliaia di euro, rispetto a quelle contabilizzate nel Bilancio di Esercizio, per un importo complessivo di 22.004 migliaia di euro. La Compagnia ha valutato di mantenere prudenzialmente lo stock di DTA pari a quanto iscritto nel Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2025; anche considerato che le stesse non sono eligibili a copertura del SCR.

Le aliquote utilizzate per calcolare l'impatto fiscale delle imposte anticipate alla data di redazione del Bilancio d'Esercizio 2025, sono il 24% ai fini IRES e il 6,82% ai fini IRAP.

D.1.5 – Utili da prestazioni pensionistiche

La voce non è valorizzata.

D.1.6 – Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio

Attività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	4.308	1.096	3.212

Valori in migliaia di euro

Secondo l'articolo 16 del Regolamento Delegato 2015/35 comma 3 le imprese di assicurazione e di riassicurazione non valutano gli immobili, gli immobili acquisiti per investimento, gli impianti e i macchinari con modelli di costo in cui il valore delle attività è determinato come costo meno ammortamenti e svalutazioni.

Tale voce comprende le attività materiali intese per uso permanente e le proprietà detenute dalla Compagnia per propri utilizzi.

La Compagnia non possiede immobili strumentali, ma solo impianti e attrezzature il cui valore è determinato parimenti al Bilancio d'Esercizio, in quanto migliore approssimazione possibile al fair value della succitata posta di Bilancio, al netto delle spese incrementative sui beni di terzi.

Di conseguenza, parte della differenza tra il valore civilistico e il valore Solvency è data dallo storno delle spese incrementative su beni di terzi (781 migliaia di euro), dovuto al fatto che i beni non sono vendibili separatamente come previsto dall'articolo 12 del Regolamento Delegato 2015/35.

Un'altra parte, invece, è attribuibile alla contabilizzazione del contratto di locazione che la Compagnia ha in essere per la propria sede (3.993 migliaia di euro) secondo i requisiti previsti dall'IFRS 16. Nello specifico, infatti, la rilevazione e misurazione dei contratti di locazione si pone nell'ambito di quanto statuito nell'art. 16(4) del Regolamento Delegato 2015/35 ed è consistente rispetto ai criteri definiti dall'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE.

D.1.7 – Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote ed altri investimenti collettivi di capitale)

Gli "Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote ed altri investimenti collettivi di capitale)" sono stati valutati al valore di mercato nello Stato Patrimoniale a valori correnti, determinato sulla base:

- a. del prezzo osservato su un mercato attivo, qualora disponibile. Si segnala che la definizione di mercato attivo in tale ambito coincide con quella riportata nel principio contabile internazionale IFRS 13: un mercato attivo è un mercato in cui le operazioni riguardanti l'attività avvengono con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continua. In particolare, un mercato è attivo se sussistono le seguenti condizioni:
 - i beni scambiati nel mercato sono omogenei;
 - in ogni momento possono essere trovati operatori di mercato disponibili a eseguire una transazione di acquisto o vendita;
 - i prezzi sono disponibili al pubblico;

- b. di altre tecniche di valutazione, utilizzate con l'obiettivo di stimare il prezzo con cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di un'attività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti, qualora per l'investimento non sia reperibile un prezzo osservato su un mercato attivo. Tali tecniche di valutazione sono coerenti con quelle riportate nell'IFRS 13 e nella Direttiva Solvency II e includono i seguenti approcci (metodi alternativi):
 - approccio di mercato: sono utilizzati prezzi e altre informazioni rilevanti generate da transazioni di mercato relative ad attività identiche o comparabili;
 - approccio basato sul reddito: trasformare proiezioni d'importi futuri (per esempio, flussi finanziari oppure ricavi e costi), in un unico ammontare corrente (tecniche di attualizzazione). La misurazione del fair value è determinata sulla base del valore indicato dalle aspettative attuali del mercato rispetto a tali importi futuri;
 - approccio basato sul costo: riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività (spesso indicato come costo di sostituzione corrente).

Per la valutazione delle partecipazioni non quotate in mercati attivi, qualora non sia possibile applicare nessuna delle tecniche valutative sopra citate, l'impresa utilizza le uniche informazioni reperibili che nella maggior parte dei casi sono rappresentate dal Patrimonio Netto rettificato delle attività immateriali, desumibile dai Bilanci di Esercizio disponibili alla data di valutazione. La Compagnia, visto il principio generale, valuta i propri investimenti a valore di mercato.

All'interno di tale voce e sulla base del Bilancio Solvency II, sono inclusi i seguenti investimenti descritti nelle categorie elencate di seguito:

D.1.7.1 – Immobili (diversi da quelli per uso proprio)

La Compagnia non possiede immobili di proprietà, come riportato nella sezione D.1.6.

D.1.7.2 – Quote detenute in imprese partecipate, incluse partecipazioni

La Compagnia non detiene investimenti in partecipazioni.

D.1.7.3 – Strumenti di capitale (quotati e non quotati)

Attività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Strumenti di capitale – quotati	38.480	35.019	3.461
Strumenti di capitale – non quotati	-	-	-

La voce include azioni e quote rappresentative del capitale sociale di imprese, negoziate e non su un mercato regolamentato. Nello Stato Patrimoniale a valori correnti tutti i titoli sono valutati al fair value.

Il fair value per le azioni è determinato attraverso prezzi di mercato quotati in mercati attivi, in accordo con l'art. 10 del Regolamento Delegato 2015/35 comma 2, così come indicato nel paragrafo della sezione D.1.7.

Le azioni o quote per le quali non è possibile reperire un prezzo osservato su un mercato attivo, vengono valutate secondo la seguente gerarchia di criteri:

- mediante titoli considerati simili e quotati su mercati attivi con aggiustamenti adeguati a riflettere le specificità del titolo oggetto di valutazione;
- metodi alternativi basati su input di mercato e sulle tecniche valutative;
- il criterio del patrimonio netto, come metodo di ultima istanza, laddove non sia possibile applicare uno dei precedenti criteri o non siano disponibili i dati di input necessari.

La Compagnia, rispetto a quanto riportato, valuta le proprie azioni a valore di mercato; non ci sono pertanto strumenti di capitale valutati con metodi alternativi.

D.1.7.4 – Obbligazioni (Titoli di Stato, Obbligazioni societarie, Obbligazioni strutturate, Titoli garantiti)

Attività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Titoli di Stato	169.937	168.158	1.779
Obbligazioni societarie	146.169	147.442	(1.273)
Obbligazioni strutturate	8.366	6.754	1.612
Titoli garantiti	206	206	-

Valori in migliaia di euro

Le obbligazioni sono valutate al fair value includendo qualsiasi costo per transazione eventualmente correlato.

Per le obbligazioni che mostrino un ritardo nel pagamento delle cedole, le perdite potenziali devono essere calcolate analizzando la situazione complessiva dell'emittente. Le altre obbligazioni sono analizzate sulla base del merito creditizio e un deterioramento dello stesso rende probabile il rischio di insolvenza e ne determina la conseguente riduzione di valore.

Le obbligazioni sono classificate come segue:

A) Titoli di stato

Questa sottocategoria include titoli emessi da governi centrali o organismi sovranazionali. Include titoli emessi da amministrazioni autonome o locali di stati membri dell'Unione Europea e che sono equiparati a titoli emessi dai rispettivi governi centrali.

B) Obbligazioni societarie

Questa sottocategoria comprende i titoli di emittenti che non rientrano nella sottocategoria precedente.

C) Obbligazioni strutturate

Titoli con caratteristiche rientranti nell'ambito dei prodotti strutturati. Al 31 dicembre 2025 risultano presenti quattro titoli corrispondenti a tale tipologia di attività.

D) Titoli garantiti

Questa categoria include i titoli garantiti da un sottostante (crediti, mutui, ...) che ne riduce il rischio. Si veda il capitolo A.3.3. per il dettaglio degli strumenti.

D.1.7.5 – Organismi di investimento collettivo

Attività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Organismi di investimento collettivo	55.195	51.938	3.257
<i>di cui quote di Fondi Immobiliari</i>	<i>29.149</i>	<i>29.149</i>	<i>0</i>
<i>di cui quote di Fondi Alternativi</i>	<i>9.739</i>	<i>8.751</i>	<i>988</i>
<i>di cui quote di Fondi Infrastrutturali</i>	<i>16.307</i>	<i>14.038</i>	<i>2.269</i>

Valori in migliaia di euro

La voce include quote di fondi comuni di investimento. Nello Stato Patrimoniale a valori correnti tutte le quote sono valutate al fair value.

Le quote, pari a 55.195 migliaia di euro, sono così suddivise:

- quote di fondi classificati come immobiliari per un ammontare pari a 29.149 migliaia di euro;
- quote di fondi classificati come alternativi per un ammontare pari a 9.739 migliaia di euro;
- quote di fondi classificati come infrastrutturali per un ammontare pari a 16.307 migliaia di euro.

Si segnala che la Compagnia detiene delle quote in fondi di investimento propri del Gruppo MAPFRE (rispettivamente MAPFRE INFRAESTRUCTURAS FCR A, MAPFRE ENERGIAS RENOVABLES I FCR e MAPFRE PRIVATE DEBT FIL) per un valore pari a 26.046 migliaia di euro.

Sono valutate secondo gerarchia di Fair Value 3 tutte le quote di fondi.

D.1.7.6 – Derivati

La voce non è valorizzata.

D.1.7.7 – Depositi diversi da equivalenti a contanti

La voce non è valorizzata.

D.1.7.8 – Altri investimenti

La voce non è valorizzata.

D.1.8 – Mutui ipotecari e prestiti

La voce non è valorizzata.

D.1.9 – Importi recuperabili dai riassicuratori

Attività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Importi recuperabili dai riassicuratori	194.673	214.277	(19.604)

Valori in migliaia di euro

Nel Bilancio di Solvibilità gli importi recuperabili dalla riassicurazione vengono determinati tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa (in entrata ed in uscita) attesi dai relativi contratti di riassicurazione. Tali flussi di cassa, come previsto dalla normativa, considerano altresì la probabilità di inadempimento della controparte riassicurativa.

Nel dettaglio sono stati considerati i seguenti aspetti:

- l'eventuale rischio di inadempimento del riassicuratore nell'orizzonte temporale dei flussi di cassa;
- l'andamento dei flussi di cassa futuri.

Lo sviluppo delle voci sottostanti ai "reinsurance recoverables", è coerente con lo sviluppo e le ipotesi utilizzate per la componente delle riserve tecniche e considera le clausole dei trattati in vigore.

Trattandosi di una stima, alcuni fattori possono determinare scostamenti rispetto alle previsioni. In particolare:

- lo sviluppo dei sinistri soggetti a riassicurazione;
- l'insolvenza del riassicuratore;
- lo sviluppo dei flussi di cassa futuri.

Coerentemente con quanto richiesto in normativa, la Premium Provision calcolata secondo i principi Solvency II deve includere tutti i flussi di cassa futuri relativi alle obbligazioni assicurative, e il corrispondente calcolo della cessione di tali obbligazioni ai riassicuratori, inclusi tutti i flussi pertinenti.

Per maggiori dettagli si veda anche quanto indicato nella Sezione D.2 Riserve tecniche – Importi recuperabili dai riassicuratori.

D.1.10 – Depositi presso imprese cedenti

La voce non è valorizzata.

D.1.11 – Crediti assicurativi e verso intermediari

Attività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Crediti assicurativi e verso intermediari	36.778	36.778	-

Valori in migliaia di euro

Tale voce accoglie i crediti verso assicurati per premi in corso di riscossione, i crediti verso intermediari e tutti gli altri crediti collegati al business assicurativo. I crediti sono iscritti al valore nominale e successivamente valutati al valore di realizzo (la quasi totalità dei crediti in esame ha una scadenza compresa nei 12 mesi). In particolare, l'eventuale svalutazione è effettuata tenendo conto delle rettifiche per perdite da inesigibilità.

Tali crediti risultano esigibili a breve termine e il valore di mercato risulta allineato rispetto al relativo valore riportato nel Bilancio d'Esercizio.

D.1.12 – Crediti riassicurativi

Attività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Crediti riassicurativi	3.039	3.039	-

Valori in migliaia di euro

La voce comprende i crediti vantati verso i riassicuratori per le cessioni al 31 dicembre 2025 ed immediatamente esigibili. Tali crediti sono iscritti al valore nominale e successivamente valutati al valore di presumibile realizzo. Il valore di mercato risulta allineato rispetto al relativo valore riportato nel Bilancio d'Esercizio.

D.1.13 – Crediti (commerciali, non assicurativi)

Attività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Crediti (commerciali, non assicurativi)	36.469	36.469	-

Valori in migliaia di euro

La voce include i crediti di natura non assicurativa: principalmente crediti fiscali, crediti per interessi e note di credito da ricevere. Tali crediti sono iscritti al valore nominale e successivamente valutati al valore di presumibile realizzo. Tale importo, nello Stato Patrimoniale a valori correnti, anche in considerazione dei tassi di interesse di mercato eventualmente applicabili in ipotesi di attualizzazione, è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value alla medesima data di valutazione.

D.1.14 – Azioni proprie (detenute direttamente)

La voce non è valorizzata.

D.1.15 – Importi dovuti per elementi dei Fondi Propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati

La voce non è valorizzata.

D.1.16 – Cassa ed equivalente a cassa

Attività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Cassa ed equivalente a cassa	10.705	10.705	-

Valori in migliaia di euro

La voce è composta principalmente dalla liquidità della Compagnia depositata presso gli istituti di credito. Include contanti a disposizione, depositi ed investimenti a breve termine altamente liquidi che possono essere facilmente convertiti in importi di denaro contante con un rischio non significativo di variazioni del valore.

D.1.17 – Tutte le altre attività, non indicate altrove

Attività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Tutte le altre attività, non indicate altrove	2.380	2.380	-

Valori in migliaia di euro

Rientrano in questa voce tutte le attività residuali rispetto alle precedenti. La voce si compone dei risconti attivi per beni e servizi, di durata inferiore all'anno, iscritti al valore nominale. Tale importo è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value alla medesima data di valutazione.

D.2. Riserve Tecniche

Sono qui di seguito riportate le valutazioni effettuate dalla Compagnia ai fini della stima delle Riserve Tecniche ottenute secondo i principi Solvency II (di seguito anche “Riserve Tecniche Solvency II”); vengono altresì incluse le spiegazioni qualitative riguardanti le principali differenze tra le valutazioni ottenute tramite i criteri Solvency II e quelle utilizzate in sede di bilancio civilistico locale al 31 dicembre 2025.

TABELLA D.2 –Valore delle Riserve Tecniche per il bilancio Solvency II e Civilistico

Riserve Tecniche	Valore Solvency II 2025	Valore Bilancio d'Esercizio 2025	Variazione
Riserve Tecniche - Danni	393.516	402.649	-9.133
Riserve Tecniche - Danni (esclusa Salute Non Similar to Life Techniques)	391.358		
Riserve Tecniche complessive			
Migliore stima (Best Estimate)	384.131		
Margine di rischio (Risk Margin)	7.227		
Riserve Tecniche - Salute NSLT	2.158		
Riserve Tecniche complessive			
Migliore stima (Best Estimate)	2.014		
Margine di rischio (Risk Margin)	144		
Altre Riserve Tecniche			
TOTALE RISERVE TECNICHE	393.516	402.649	-9.133

Valori in migliaia di euro, al lordo della riassicurazione

L'ammontare delle Riserve Tecniche Solvency II al 31 dicembre 2025 è composto principalmente dalle Riserve Tecniche - Danni (esclusa Salute NSLT), che rappresentano il 99,5% del totale. Le principali linee di business sono rappresentate dall' "Assicurazione sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli" (Area di attività 4) e da "Altre Assicurazioni auto" (Area di attività 5), che insieme compongono il 98,3% della Best Estimate totale Solvency II.

La Miglior Stima del ramo Salute NSLT è costituita nella sua interezza dall'Area di attività 2 ("Assicurazione protezione del reddito").

In generale, la differenza principale tra le valutazioni è data dai criteri previsti dal framework di riferimento. Mentre secondo la normativa Solvency II le Riserve Tecniche vengono calcolate utilizzando i criteri economici di mercato, ai fini civilistici vengono calcolate con una logica più orientata al valore nominale, senza considerare eventuali franchigie potenziali e senza tener conto dell'effetto di attualizzazione dei flussi di cassa prospettici.

Le Riserve Tecniche calcolate conformemente ai principi di bilancio civilistico ammontano a 402.649 migliaia di euro, e sono costituite da:

- Riserva Premi la quale, conformemente al quadro normativo locale, corrisponde alla Riserva per frazioni di premio (Unearned Premium Reserve, anche "UPR"): 128.842 migliaia di euro;
- Riserva per Rischi in Corso (Unearned Risk Reserve, anche "URR"): 7.359 migliaia di euro;
- Riserva Sinistri: pari a 266.448 migliaia di euro.

Secondo la normativa Solvency II, il totale lordo delle Riserve Tecniche ammonta a 393.516 migliaia di euro ed è così suddiviso:

- Riserva Premi: pari a 142.210 migliaia di euro;
- Riserva Sinistri: pari a 243.934 migliaia di euro;
- Margine di Rischio: pari a 7.371 migliaia di euro.

Le principali differenze derivano da:

- La Miglior Stima dei Premi, secondo la normativa Solvency II, considera tutti i prevedibili flussi di cassa derivanti da contratti sottoscritti la cui competenza ricade negli esercizi futuri; non equivale, pertanto, esclusivamente all'UPR, ma considera anche il valore attuale dei premi futuri

(Present Value Future Profits, anche “PVFP”) e tutti i sinistri e le spese che verranno generati da tali misure;

- La Miglior Stima dei Sinistri, secondo i principi di valutazione Solvency II, corrisponde esattamente alla Best Estimate, cioè il valore atteso dei flussi di cassa futuri ed è al netto di ogni recupero/ franchigia attesa;
- La presenza del Margine di Rischio che si somma alla Miglior Stima di Premi e Sinistri nonché l'assenza dell'URR secondo normativa Solvency II.

D.2.1. Miglior Stima delle passività e Margine di Rischio

Miglior Stima delle passività

La Miglior Stima delle passività connessa ai rami danni e salute simili ai rami danni, è calcolata separatamente per la Riserva Sinistri da pagare e la Riserva Premi.

Miglior Stima della Riserva per Sinistri da pagare

La Miglior Stima della Riserva per Sinistri da pagare si basa sui seguenti principi:

- Corrisponde ai sinistri avvenuti prima della data di valutazione, anche se non ancora denunciati;
- È calcolata come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri associati alle obbligazioni. I flussi di cassa proiettati devono includere anche le spese direttamente ed indirettamente imputabili ai singoli sinistri, ovvero gestione dei sinistri e investimenti;
- Nel caso in cui siano incluse delle obbligazioni cedute ad una controparte, gli importi da recuperare vengono aggiustati per tener conto delle perdite attese in caso di mancato pagamento;
- La Miglior Stima considera il valore temporale del denaro sulla base dei flussi in entrata e in uscita relativamente ai sinistri e viene scontata utilizzando un pattern dei pagamenti calcolato e attualizzato utilizzando la curva risk-free di EIOPA alla data di valutazione applicando un discounting di tipo Mid-Year;
- Da un punto di vista metodologico è quindi definita come la differenza tra il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri associati alle obbligazioni e l'ammontare complessivamente pagato al netto dei potenziali recuperi.

Miglior Stima della Riserva Premi

La Miglior Stima della Riserva Premi si basa sui seguenti principi:

- Si riferisce ai sinistri avvenuti successivamente alla data di valutazione, all'interno del periodo di copertura residuo;
- Viene calcolata come il valore attuale dei flussi di cassa attesi relativi al portafoglio in essere, nel rispetto dei limiti contrattuali;
- I flussi di cassa proiettati dovranno includere anche le spese direttamente e indirettamente imputabili: spese di amministrazione, di acquisizione (per la sola parte di premi futuri), di investimento e di gestione dei sinistri;
- Per la valutazione della best estimate delle obbligazioni cedute ad una controparte, gli importi da recuperare vengono aggiustati per tenere conto delle perdite attese in caso di mancato pagamento;
- La Miglior Stima considera il valore temporale del denaro sulla base di un'analisi dei flussi in entrata e in uscita relativamente ai sinistri e viene scontata utilizzando un pattern dei pagamenti calcolato e attualizzato utilizzando la curva risk-free di EIOPA alla data di valutazione applicando un discounting di tipo Mid-Year.

Come precedentemente indicato, il calcolo di tale riserva si riferisce ai flussi corrispondenti a due portafogli, come segue:

- Portafoglio in essere. Include le seguenti voci:
 - **Sinistri attesi.** Viene utilizzato una metodologia basata sul Loss Ratio per il calcolo del valore attuale dei pagamenti, ovvero i sinistri attesi risultanti dall'applicazione di un Loss Ratio finale all'UPR;
 - **Spese attribuibili al portafoglio in essere:** spese di amministrazione, spese da investimento e di gestione sinistri.
- Portafoglio futuro. Include le seguenti voci:
 - Seconda rate non ancora incassate e una stima dell'importo dei preventivi effettuati precedentemente alla data di valutazione ma registrati successivamente a tale data;
 - Loss ratio attesa relativamente a tali premi futuri. Vengono utilizzati gli stessi metodi riportati per il portafoglio in essere;
 - Spese attribuibili al portafoglio futuro (percentuale di caricamento delle spese sui premi applicata ai premi futuri): spese di acquisizione (incluse le commissioni), spese di amministrazione, spese da investimento e di gestione dei sinistri.

Margine di Rischio

Il Margine di Rischio equivale concettualmente al costo derivante dall'obbligo di detenere Fondi Propri pari all'SCR necessario al fine di far fronte alle obbligazioni assicurative per tutto il periodo della loro validità e fino alla loro completa estinzione. Tale costo è calcolato come somma degli SCR proiettati, scontati al tasso risk-free, a cui si applica il costo del capitale 6% (metodo del "Cost of Capital"), così come definito dal Regolamento Delegato 2015/25 della Commissione Europea.

Il metodo per calcolare il Margine di Rischio può essere espresso come segue:

$$RM = CoC * \sum \frac{SCR_t}{(1 + r_{t+1})^{t+1}}$$

Dove:

- CoC: è il costo del capitale pari al 6%.
- SCR: è il requisito di solvibilità da utilizzare nel calcolo del RM, così come previsto dagli Atti Delegati.
- r: è il tasso di sconto, preso dalla curva dei tassi risk-free.

Il processo standard adottato dalla Compagnia ai fini della valutazione del Margine di Rischio corrisponde al metodo terzo di semplificazione proposto nelle linee guida nonché nelle Technical Specification EIOPA del 30 aprile 2014 (EIOPA-14/209), che si basa sull'ipotesi che i futuri SCR per una data area di attività siano proporzionali alla migliore stima delle riserve tecniche per tale area di attività, per ogni anno di riferimento.

Importi recuperabili dalla riassicurazione

Qui di seguito vengono riportate le Riserve Tecniche relative agli importi recuperabili dalla riassicurazione calcolate secondo i criteri Solvency II, comprensive di tutti i futuri flussi di cassa in entrata e in uscita con i riassicuratori.

TABELLA D.3 – Importi recuperabili dalla Riassicurazione (dopo aggiustamento per rischio d'insolvenza della controparte)

Importi recuperabili dalla Riassicurazione	Valore Solvency II 2025
Importi recuperabili dalla riassicurazione - Danni (esclusa Salute NSLT)	193.989
Importi recuperabili dalla riassicurazione - Salute NSLT	684
TOTALE IMPORTI RECUPERABILI	194.673

Valori in migliaia di euro

Metodi attuariali ed ipotesi utilizzate nel calcolo delle Riserve Tecniche

La principale tecnica attuariale adottata dalla Compagnia per il calcolo delle Riserve Tecniche secondo normativa Solvency II consta di una combinazione di metodi ampiamente accettati e condivisi dal mercato, i quali vengono utilizzati per definire il Loss Ratio finale sulla base di una selezione di parametri appropriati, al fine di sviluppare gli indicatori di frequenza e costo medio. La Compagnia considera i metodi utilizzati come appropriati, applicabili e pertinenti.

Per il calcolo delle Riserve Tecniche sono state utilizzate le ipotesi che sono ottenute da dati generalmente disponibili, basati sia sullo storico di Compagnia che del Gruppo Mapfre, nonché su fonti esterne e/ o di mercato, quali:

- Spese realistiche di amministrazione, investimento, acquisizione ecc. che sono occorse durante il ciclo di vita dei contratti;
- Perdita di clienti e riscatti di polizze;
- Frequenza e costo medio dei sinistri sulla base dati storica della Compagnia;
- Cambiamenti legislativi.

Si sottolinea che secondo i principi contabili locali, il comportamento dei contraenti, con particolare riferimento alla possibilità di recesso anticipato, non viene considerato nel calcolo delle Riserve Tecniche; mentre secondo i principi Solvency II, la Compagnia può stimare l'effetto che tali decisioni possano avere sul calcolo delle Best Estimate. Tuttavia, considerando la prassi di mercato e l'esiguità dei recessi anticipati, la Compagnia non tiene conto di tale fenomeno nella stima delle proprie riserve tecniche.

La Compagnia utilizza delle procedure per la validazione delle metodologie attuariali utilizzate, in grado di verificare l'appropriatezza e la coerenza dei modelli così come delle ipotesi adottate in tali calcoli.

Grado di incertezza riguardo l'ammontare delle Riserve Tecniche

La stima delle Riserve Tecniche è intrinsecamente caratterizzata da un certo grado di incertezza, dovuto alla natura aleatoria del fenomeno in questione. La proiezione dei flussi di cassa futuri è influenzata da diversi fattori di incertezza, tra cui:

- La probabilità di realizzo delle obbligazioni;
- L'ammontare potenziale delle obbligazioni;
- Il momento in cui tali obbligazioni dovranno essere liquidate.

Questi elementi vengono stimati utilizzando tecniche attuariali appropriate e, talvolta, facendo ricorso al giudizio esperto. Il processo di determinazione delle riserve tecniche è accuratamente documentato e validato. Tuttavia, lo sviluppo futuro delle riserve potrebbe discostarsi dalle stime attuali, considerando la loro natura aleatoria precedentemente descritta.

D.2.2. Misure implementate per la gestione delle garanzie a lungo termine

La Compagnia non ha implementato misure transizionali per la gestione delle garanzie a lungo termine (LTGA), in conformità con il contenuto dell'appendice I delle Specifiche Tecniche EIOPA del 30 aprile 2014 (EIOPA-14/209). Per questo motivo, il QRT S.22.01.21 concernente l'impatto delle misure per la gestione delle garanzie a lungo termine e quello delle misure transizionali non è stato incluso in quanto non applicabile.

D.2.2.a. Aggiustamento di congruità

Non viene applicato dalla Compagnia l'aggiustamento di congruità di cui all'articolo 77 ter della Direttiva 2009/138/CE.

D.2.2.b. Aggiustamento per volatilità

Non viene applicato dalla Compagnia l'aggiustamento per la volatilità di cui all'articolo 77 quinquies della direttiva 2009/138/CE.

D.2.2.c. Struttura transitoria per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio

Non viene applicata dalla Compagnia la struttura transitoria per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di cui all'articolo 308 quater della direttiva 2009/138/CE.

D.2.2.d. Struttura transitoria per le Riserve Tecniche

Non viene applicata dalla Compagnia la deduzione transitoria di cui all'articolo 308 quinquies della direttiva 2009/138/CE.

D.2.3. Importi recuperabili dalla riassicurazione e società veicolo

Si prega di fare riferimento alla precedente sezione D.1 "Attivi".

D.2.4. Cambiamenti significativi nelle ipotesi utilizzate per il calcolo delle Riserve Tecniche

Non sono stati effettuati cambiamenti significativi relativamente alle ipotesi utilizzate per il calcolo delle Riserve Tecniche.

D.2.5. Altre informazioni

Ipotesi pertinenti riguardanti il comportamento degli assicurati

Il comportamento dei contraenti non ha un effetto diretto sul calcolo delle riserve tecniche in quanto la probabilità di esercitare il recesso anticipato è non materiale e, di prassi nei comparti Auto, non viene considerata nella stima dei flussi di cassa futuri.

D.3 – Altre passività

Passività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Riserve Tecniche	393.516	402.649	(9.133)
Passività potenziali	-	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	1.085	1.085	-
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	1.951	1.951	-
Depositi dai riassicuratori	75.060	75.060	-
Passività fiscali differite	-	-	-
Derivati	-	-	-
Debiti verso enti creditizi	-	-	-
Passività finanziarie diverse dai debiti verso enti creditizi	4.000	-	4.000
Debiti assicurativi e verso intermediari	12.154	12.154	(0)
Debiti riassicurativi	18.772	18.772	-
Debiti (commerciali, non assicurativi)	20.508	21.355	(847)
Passività subordinate	64.819	66.082	(1.263)
<i>Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base</i>	-	-	-
<i>Passività subordinate incluse nei fondi propri di base</i>	64.819	66.082	(1.263)
Altre passività non segnalate altrove	-	-	-
TOTALE DELLE PASSIVITA'	591.865	599.108	(7.243)
ECCEDENZA DELLE ATTIVITA' RISPETTO ALLE PASSIVITA'	136.301	138.486	(2.185)

Valori in migliaia di euro

Di seguito vengono presentate le passività secondo i criteri Solvency II, incluse le informazioni qualitative per le principali differenze che si originano dalla loro valutazione utilizzando i principi Solvency II e i principi contabili locali al 31 dicembre 2025.

D.3.1 – Passività potenziali

La Compagnia non presenta passività potenziali.

D.3.2 – Riserve diverse dalle riserve tecniche

Passività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Riserve diverse dalle riserve tecniche	1.805	1.805	-

Valori in migliaia di euro

L'ammontare esposto nello Stato Patrimoniale Solvency II include i fondi rischi ed oneri accantonati dalla Compagnia. Tra questi vi è l'accantonamento operato dalla Compagnia a fronte dell'operazione di ristrutturazione aziendale avviata a novembre 2021 e conclusa a ottobre 2022 per l'importo residuo alla data della presente relazione (513 migliaia di euro). Contiene inoltre fondi per rinnovi contrattuali, fondi sanzioni, fondi legati a contenziosi con fornitori e personale.

D.3.3 – Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

Passività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	1.951	1.951	-

Valori in migliaia di euro

Nella voce sono rilevati gli importi relativi al trattamento di fine rapporto per un valore complessivo pari a 1.951 migliaia di euro. La valutazione di tale voce a valori correnti ai sensi del principio contabile IAS 19 non presenta differenze valutative significative rispetto alla valutazione civilistica per cui entrambi i valori risultano allineati.

D.3.4 – Depositi dai riassicuratori

Passività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Depositi dai riassicuratori	75.060	75.060	-

Valori in migliaia di euro

L'importo include il deposito – relativo ai saldi dell'esercizio 2025 - costituito nei confronti di MAPFRE RE nell'ambito del trattato di riassicurazione Quota Share già menzionato.

D.3.5 – Passività fiscali differite

Passività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Passività fiscali differite	-	-	-

Valori in migliaia di euro

Le passività per imposte differite vengono valutate così come descritto nel paragrafo "D.1.4 Attività fiscali differite".

Complessivamente, al 31 dicembre 2025, il saldo netto tra le attività e passività fiscali differite nello Stato Patrimoniale a valori correnti è positivo, pertanto, per ulteriori informazioni, si rinvia al sopra citato paragrafo.

D.3.6 – Derivati

La voce non è valorizzata.

D.3.7 – Debiti verso enti creditizi

La voce non è valorizzata.

D.3.8 – Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi

Passività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazion e
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	4.000	-	4.000

Valori in migliaia di euro

La voce include la contabilizzazione del contratto di locazione che la Compagnia ha in essere per la propria sede secondi i requisiti previsti dall'IFRS 16. Nello specifico, infatti, la rilevazione e misurazione dei contratti di locazione si pone nell'ambito di quanto statuito nell'art. 16(4) del Regolamento Delegato 2015/35 ed è consistente rispetto ai criteri definiti dall'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE.

D.3.9 – Debiti assicurativi e verso intermediari

Passività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Debiti assicurativi e verso intermediari	12.154	12.154	-

Valori in migliaia di euro

La voce include debiti verso intermediari per provvigioni e franchigie incassate anticipatamente. Include, inoltre, altri debiti di natura assicurativa. Tali debiti sono tutti regolabili a breve termine e vengono iscritti al loro valore nominale, che si ritiene equivalente al loro valore di mercato, sia nel Bilancio d'Esercizio che nello Stato Patrimoniale a valori correnti.

D.3.10 – Debiti riassicurativi

Passività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Debiti riassicurativi	18.772	18.772	-

Valori in migliaia di euro

Si tratta dei debiti verso i riassicuratori per i trattati in essere. Tali debiti sono tutti regolabili a breve termine e vengono iscritti al loro valore nominale che si ritiene equivalente al loro valore di mercato.

D.3.11 – Debiti (commerciali, non assicurativi)

Passività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Debiti (commerciali, non assicurativi)	20.509	21.356	(847)

Valori in migliaia di euro

Trattasi di debiti non riconducibili all'attività assicurativa, tra cui principalmente debiti verso fornitori, verso dipendenti e debiti di natura fiscale. Tali debiti sono tutti regolabili a breve termine e vengono iscritti al loro valore nominale, sia nel Bilancio d'Esercizio che nello Stato Patrimoniale a valori correnti.

La differenza tra il valore civilistico e il valore Solvency è data dalla rettifica della componente relativa alla commissione scalare sui trattati di riassicurazione della compagnia che la prevedono; ovvero quella percentuale che permette al riassicuratore di corrispondere alla cedente adeguate provvigioni, in percentuale dei premi riassicurati, al fine di coprire i costi di acquisizione e la gestione dei rischi e dei sinistri. La componente appena descritta è già considerata nel calcolo delle riserve tecniche, secondo i criteri valutativi previsti dalla normativa Solvency II, pertanto rettificata.

D.3.12 – Passività Subordinate

Passività	Valori Solvency II	Valori Bilancio d'Esercizio	Variazione
Passività subordinate incluse nei fondi propri di Base	64.819	66.082	(1.263)

Valori in migliaia di euro

Le passività subordinate sono considerate elementi che possiedono le caratteristiche di cui all'articolo 93, paragrafo 1, lettere a) e b) (Caratteristiche e aspetti utilizzati per classificare i fondi propri in livelli), ovvero sono classificate nel livello 1 qualora esse siano valutate conformemente all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE.

Nel mese di gennaio 2016 la Compagnia ha emesso un prestito subordinato decennale di 35.000 migliaia di euro al tasso del 4,75% annuo, interamente sottoscritto da Verti Versicherung AG, controllata da MAPFRE Internacional S.A.. Tale prestito è stato rinegoziato nel corso del 2021 ottenendo un nuovo tasso pari al 3,2%. Inoltre, la Compagnia, nel mese di dicembre 2018, ha emesso un prestito subordinato decennale di 30.000 migliaia di euro al tasso del 4,21% annuo, sottoscritto integralmente da MAPFRE Internacional S.A..

Il valore iscritto nel Bilancio d'Esercizio si riferisce al valore nominale del prestito stesso comprensivo del rateo per gli interessi passivi maturati (regolati interamente a condizioni di mercato).

Ai fini Solvency vengono attualizzati i flussi di cassa futuri del prestito subordinato alla curva dei tassi risk free fornita annualmente da EIOPA a cui si aggiunge una componente di spread valutato sulla base del merito di credito alla data di emissione, al fine di considerare il rischio di credito della Compagnia.

D.3.13 – Tutte le altre passività non segnalate altrove

La voce non è valorizzata.

D.4 – Metodi alternativi di valutazione

La Compagnia non ha applicato metodi alternativi di valutazione per le attività e passività ulteriori rispetto a quanto precedentemente indicato.

D.5 – Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti relative alla valutazione degli attivi, delle riserve tecniche e dei passivi sono state riportate nelle sezioni precedenti. Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E – Gestione del Capitale

L'obiettivo della seguente sezione è descrivere la posizione di solvibilità della Compagnia come rapporto tra Fondi Propri (intesi come *Eligible Own Funds*) ed il Requisito Patrimoniale di Solvibilità ed il Requisito Patrimoniale di Solvibilità Minimo (Solvency Capital Requirement – SCR e Minimum Capital Requirement – MCR).

In particolare, nelle successive sotto-sezioni si evidenzia:

- struttura, ammontare e qualità dei Fondi Propri;
- riconciliazione tra Fondi Propri e Patrimonio Netto derivante dal Bilancio d'Esercizio redatto secondo i principi contabili nazionali;
- analisi delle movimentazioni dei Fondi Propri nel periodo di riferimento.

Successivamente nella sezione E.2 si mostra il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) ed il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) come:

- importo e ripartizione per categorie di rischio calcolati secondo la Standard Formula;
- variazioni materiali intervenute nell'Esercizio di riferimento.

E.1 – Fondi Propri

E.1.1 – Fondi Propri, Politiche e Processi di Gestione

La Compagnia si è dotata di processi affinché possa assicurare nel tempo un livello di capitale adeguato sia nel rispetto della normativa di riferimento sia nel rispetto dei piani e strategie future.

Verti, infatti, in ottica Solvency II, si è dotata di una Politica di Valutazione del rischio di Solvibilità (ORSA), approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 24 marzo 2025 che delinea le linee guida da seguire per una corretta Gestione del Capitale. Essa risulta coerente con i principi stabiliti dal Gruppo MAPFRE e contiene i seguenti obiettivi:

- dotare la Compagnia di linee guida affinché il capitale ammissibile rispetti i requisiti richiesti dalla normativa vigente;
- assicurare che la proiezione dei fondi ammissibili consideri la conformità con i requisiti applicabili durante tutto il periodo coperto dalle proiezioni finanziarie;
- assicurare che la Compagnia abbia un piano di gestione del capitale a medio termine, ovvero nel periodo delle proiezioni finanziarie.

I principi guida che costituiscono la base per la gestione del capitale sono:

- il rispetto dei requisiti normativi relativi alla dotazione di capitale minimo richiesto;
- la gestione del capitale in modo ottimale affinché la Compagnia possa generare valore economico sufficiente a remunerare il costo del capitale anche in considerazione dei rischi rispetto ai quali è esposta nel tempo;
- l'efficientamento della ripartizione del capitale in funzione dei diversi segmenti di business.

Qualora il capitale a copertura del fabbisogno di solvibilità risulti insufficiente, la Funzione gestione dei rischi propone l'implementazione di misure future di gestione per risolvere la situazione di insufficienza e mantenere i livelli di solvibilità all'interno dei limiti stabiliti dalle linee guida del *Risk Appetite*.

Il Piano di Gestione del Capitale a medio termine preparato dalla Funzione gestione dei rischi deve contenere i seguenti elementi:

- a) conformità alla normativa in tema di solvibilità durante l'intero periodo di proiezione, con speciale attenzione agli sviluppi normativi futuri previsti, e mantenere i livelli di solvibilità all'interno del quadro delineato dal *Risk Appetite*;
- b) tutti gli elementi di capitale a copertura previsti e le relative problematiche;

- c) gli elementi del capitale a copertura derivanti da rimborsi, da scadenze contrattuali e quelli realizzati prima della scadenza contrattuale;
- d) i risultati della valutazione interna del profilo di rischio e della solvibilità (ORSA), ed in particolare a livello di proiezioni del fabbisogno globale di solvibilità;
- e) i dividendi previsti e il loro impatto sul capitale a copertura del Requisito di solvibilità.

La Funzione gestione dei rischi sottopone il Piano di Gestione del Capitale a medio termine all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Il Piano è parte integrante dell'ORSA Report.

Si segnala che durante il periodo di riferimento non sono intervenuti cambiamenti significativi nel processo di gestione del capitale nonché modifiche significative alla Politica di Gestione del Capitale.

La Compagnia, inoltre, non ha fatto ricorso alle misure transitorie sulle riserve tecniche previste dalla normativa Solvency II.

E.1.2 – Struttura, Ammontare e Qualità dei Fondi Propri

Di seguito si riportano i dettagli della struttura, dell'ammontare e della qualità dei Fondi Propri, nonché gli indici di copertura della Compagnia:

TABELLA E.1 – Dettaglio dei Fondi Propri di Base disponibili e ammissibili a copertura di SCR e MCR

	Totale		Tier 1 Illimitati		Tier 1 Limitati		Tier 2		Tier 3	
	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024
	Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35									
Capitale Sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	205.823	205.823	205.823	205.823	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario					-	-	-	-	-	-
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica					-	-	-	-	-	-
Conti subordinati dei membri delle mutue					-	-	-	-	-	-
Riserve di Utili					-	-	-	-	-	-
Azioni Privilegiate					-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate					-	-	-	-	-	-
Riserva di Riconciliazione	(90.981)	(87.685)	(90.981)	(87.685)	-	-	-	-	-	-
Passività Subordinate	64.819	64.147			-	-	64.819	64.147		
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	21.458	22.114			-	-			21.458	22.114

	Totale		Tier 1 Illimitati		Tier 1 Limitati		Tier 2		Tier 3	
	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza		-		-		-		-		-
Fondi Propri in Bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di Solvency II										
Fondi Propri in Bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di Solvency II		-		-		-		-		-
Deduzioni										
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari		-		-		-		-		-
Totale dei Fondi Propri di base (dopo le deduzioni)	201.119	204.398	114.842	118.138	-	-	64.819	64.147	21.458	22.114
Fondi Propri Accessori										

	Totale		Tier 1 Illimitati		Tier 1 Limitati		Tier 2		Tier 3	
	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024
Capitale Sociale ordinario non versato e non richiamato, richiamabile su richiesta					-	-				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elementi equivalenti dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta					-	-				
Azioni privilegiate non versate e non richiamate, richiamabili su richiesta					-	-				
Impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate di richiesta					-	-				
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96 (punto 2) della Direttiva 2009/138/EC					-	-				
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96 (punto 2) della Direttiva 2009/138/EC					-	-				
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, primo comma, punto 3), della direttiva 2009/138/CE					-	-				

	Totale		Tier 1 Illimitati		Tier 1 Limitati		Tier 2		Tier 3	
	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024
	Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, primo comma, punto 3), della direttiva 2009/138/CE					-	-			
Altri fondi propri accessori					-	-				
Totale Fondi Propri Accessori					-	-				
Fondi Propri disponibili e ammissibili										
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	201.119	204.398	114.842	118.138	-	-	64.819	64.417	21.458	22.114
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale minimo (MCR)	179.661	182.284	114.842	118.138	-	-	64.819	64.417		
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	164.262	161.504	114.842	118.138	-	-	49.419	43.366		
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale minimo (MCR)	120.355	123.263	114.842	118.138	-	-	5.513	5.125		
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	98.838	86.733								
Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)	27.563	25.626								
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	166,2%	186,2%								

	Totale		Tier 1 Illimitati		Tier 1 Limitati		Tier 2		Tier 3	
	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	436,7%	481,0%								

Valori in migliaia di euro

TABELLA E.2 – Elementi della Riserva di Riconciliazione

	2025		2024		Variazione		Variazione %	
Riserva di Riconciliazione								
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	136.301		140.252		-3.951		-2,8%	
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	-		-		-		-	
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	-		-		-		-	
Altri elementi dei fondi propri di base	227.281		227.937		-656		-0,3%	
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	-		-		-		-	
Riserva di Riconciliazione	(90.981)		(87.685)		-3.296		3,8%	
Utili attesi								
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EIPF) — Attività non vita	668		122		546		447,5%	
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EIPF)	668		122		546		447,5%	

Valori in migliaia di euro

Ammontare dei Fondi Propri disponibili ed ammissibili a copertura dell'SCR, classificati per Livelli

I Fondi Propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della *Direttiva*, dal Capo IV degli Atti Delegati e dalle disposizioni del Regolamento n. 25/2016 emanato da IVASS.

La normativa, infatti, classifica i Fondi Propri in Fondi Propri di Base ("*Basic Own Funds*") e Fondi Propri Accessori ("*Ancillary Own Funds*"). Inoltre, in relazione alla capacità degli stessi di assorbire le perdite sia in prospettiva di continuità aziendale sia in caso di liquidazione, i Fondi Propri sono classificati in 3 livelli (*Tier 1 – Illimitato e Limitato – Tier 2 e Tier 3*).

Verti, al 31 dicembre 2025, possiede Fondi Propri di Base per un ammontare pari a 201.119 migliaia di euro, in diminuzione di 3.279 migliaia di euro rispetto all'anno precedente (pari a 204.398 migliaia di euro). I Fondi Propri di Base si compongono come segue:

- Capitale Sociale ordinario versato pari a 205.823 migliaia di euro.
- Riserva di Riconciliazione negativa pari a 90.981 migliaia di euro.
- Prestiti Subordinati pari a 64.819 migliaia di euro.
- Attività Fiscali Differite Nette pari a 21.458 migliaia di euro.

La riserva di riconciliazione è determinata come somma di:

- Differenza che si genera dalla diversa valutazione delle singole voci del Bilancio a valori correnti rispetto al Bilancio d'Esercizio. Per i dettagli si rimanda alla sezione D – Valutazione ai fini di Solvibilità.
- Patrimonio netto civilistico, al netto del capitale sociale ordinario versato.
- Al netto dell'importo delle DTA che, come sopra esposto, fanno parte già dei Fondi Propri di Base.

Condizioni e modalità degli elementi chiave dei Fondi Propri

Dal punto di vista della qualità dei Fondi Propri, si evidenzia che:

- Il Capitale Sociale e la Riserva di Riconciliazione sono classificati nella qualità più alta ovvero nel Livello Tier 1 Illimitato per un importo complessivo pari a 114.842 migliaia di euro;
- I Prestiti Subordinati sono collocati nel Livello Tier 2 ed ammontano a 64.819 migliaia di euro;
- I Fondi Propri disponibili di Livello Tier 3 comprendono infine le Attività Fiscali Differite nette pari a 21.458 migliaia di euro.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche dei Prestiti Subordinati:

TABELLA E.3 – Elementi significativi del Prestito Subordinato

Elementi del Prestito Subordinato	1° emissione	2° emissione	Totale
Valore Nominale	35.000	30.000	65.000
Valore ai fini Solvency II	35.996	28.822	64.819
Tier	Livello 2	Livello 2	Livello 2
Anno di Emissione	29/01/2016	17/12/2018	-
Tasso Annuo	Originale: 4,75% Rinegoziato: 3,2%	4,21%	-
Anno di Scadenza	29/01/2026	17/12/2028	-
Cedole	Annuali	Annuali	-

Valori in migliaia di euro

Si menziona che il prestito subordinato sottoscritto con Verti Versicherung A.G., e in scadenza, è stato rimborsato a gennaio 2026.

La Compagnia non detiene Fondi Propri Accessori; non effettuando quindi nel corso dell'Esercizio alcuna richiesta ad IVASS per l'utilizzo di fondi propri accessori, ai sensi dell'articolo 90 della *Direttiva Solvency II*.

Copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) corrisponde ai Fondi Propri che la Compagnia deve possedere per limitare la probabilità di fallimento a un caso su 200, o equivalentemente per essere in grado al 99,5% di far fronte ai propri impegni nei confronti dei beneficiari e degli assicurati nell'anno successivo.

I rischi sono valutati secondo macro categorie e aggregati considerando l'impatto della diversificazione tra essi. Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità è calcolato secondo la "Standard Formula".

Sulla base dei limiti previsti dalla normativa vigente, i Fondi Propri ammissibili per coprire il Requisito Patrimoniale di Solvibilità al 31 dicembre 2025 risultano essere:

- Tutti i Fondi Propri di Base (Tier 1 Illimitati) pari a 114.842 migliaia di euro; e
- Fondi Propri classificati come Tier 2 relativi ai Prestiti Subordinati, pari a 64.819 migliaia di euro;
- Non è stato possibile utilizzare i Fondi Propri classificati come Tier 3 relativi alle Attività per Imposte Differite a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

Il Coefficiente di Solvibilità (*Solvency Ratio*) misura il rapporto tra i Fondi Propri ammissibili a copertura e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità ed è pari al 166,2%, minore di 20,0 p.p. rispetto al precedente Esercizio (186,2%).

La Compagnia non effettua calcoli per la determinazione dell'assorbimento di capitale diversi rispetto a quanto previsto dalla normativa in relazione a SCR e MCR.

Copertura del Requisito Patrimoniale Minimo di Solvibilità (MCR)

Il Requisito Patrimoniale Minimo di Solvibilità (MCR) è l'importo di capitale fissato come livello minimo di sicurezza al di sotto del quale le risorse finanziarie non dovrebbero mai scendere per poter continuare ad operare.

Tutti i Fondi Propri della Compagnia Tier 1 sono illimitati e pertanto sono totalmente ammissibili a copertura dell'MCR. Dei Fondi Propri di base Tier 2 disponibili, pari a 64.819 migliaia di euro, solo 5.513 migliaia di euro sono ammissibili. La Compagnia dispone pertanto di Fondi Propri ammissibili per 120.355 migliaia di euro a copertura dell'MCR.

Il rapporto tra i Fondi Propri ammissibili e l'MCR è pari al 436,7% nel 2025 diminuito di 44,4 p.p. rispetto al precedente Esercizio (481,0%).

Di seguito viene mostrata la comparazione tra il Patrimonio Netto derivante dall'applicazione della normativa civilistica e l'Eccesso delle Attività sulle Passività derivanti dalla predisposizione dello Stato Patrimoniale a valori correnti, secondo la normativa Solvency II (*Market Value Balance Sheet - MVBS*).

TABELLA E.4 – Comparazione tra Patrimonio Netto Civile e Eccesso delle Attività sulle Passività al 31 dicembre 2025

Bilancio Solvency II vs Bilancio Civile – 2025			
	Valori Solvency II	Valori di Bilancio Civile	Variazione
Attività immateriali	-	1.874	(1.874)
Imposte differite attive	21.458	21.458	-
Investimenti	418.354	409.517	8.837
Importi recuperabili da riassicurazione	194.673	214.277	(19.604)
Crediti (assicurativi, commerciali)	76.287	76.287	-
Altri elementi dell'attivo ⁴⁷	17.394	14.181	3.213
Riserve tecniche - rami danni	393.516	402.649	(9.133)
Debiti (assicurativi, commerciali)	51.435	52.282	(847)
Passività subordinate	64.819	66.082	(1.263)
Depositi di riassicurazione	75.060	75.060	-
Altri elementi del passivo ⁴⁸	7.035	3.035	4.000
Totale EoAoL / Patrimonio Netto	136.301	138.486	(2.183)

Valori in migliaia di euro

Al 31 dicembre 2025 l'Eccedenza delle Attività rispetto alle Passività ai fini di Solvency II ammonta a 136.301 migliaia di euro, mentre il Patrimonio Netto civile risulta pari a 138.486 migliaia di euro. La tabella sottostante ne evidenzia le principali variazioni in aumento e diminuzione:

⁴⁷ La voce **Altri Elementi dell'Attivo** comprende: *Immobili, Impianti e attrezzature possedute per uso proprio, Contante ed equivalente a contante, Altre Attività non indicate altrove.*

⁴⁸ La voce **Altri Elementi del Passivo** comprende: *Riserve diverse dalle Riserve Tecniche, Obbligazioni da Prestazioni Pensionistiche e Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi.*

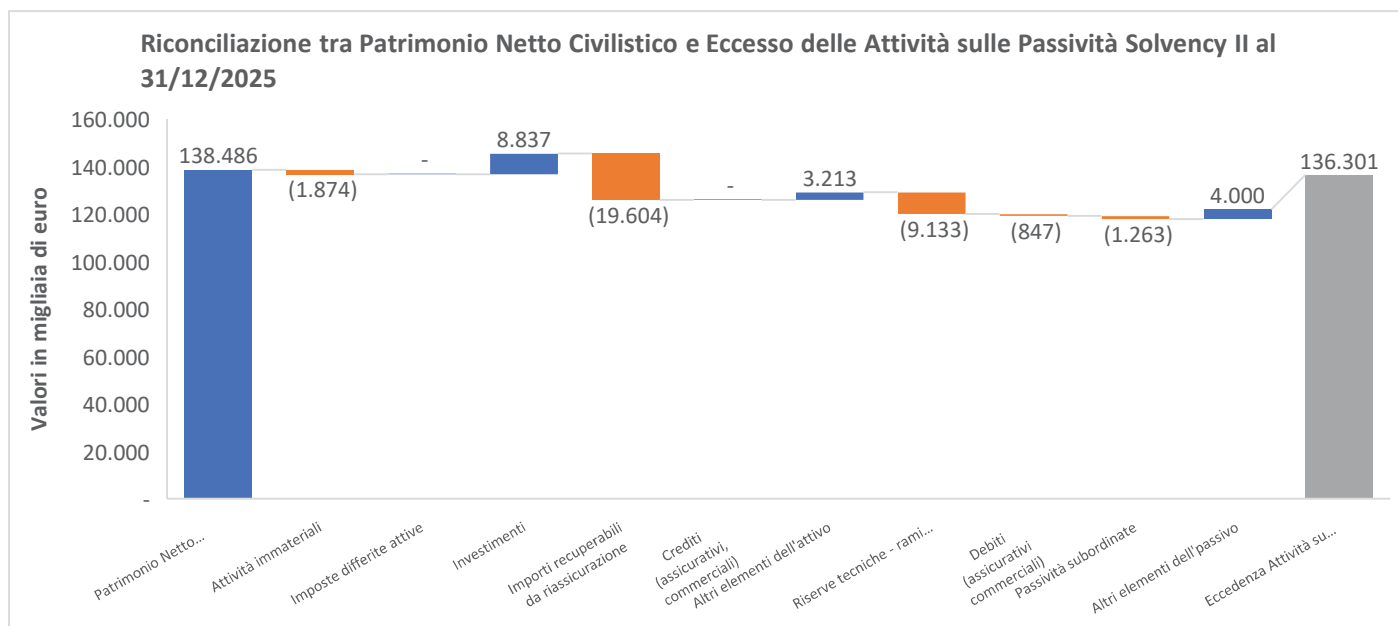
TABELLA E.5 – Riconciliazione tra Patrimonio Netto civilistico ed Eccesso delle Attività sulle Passività: Esercizio corrente ed Esercizio precedente

	2025	2024
Patrimonio Netto Civilistico (valore contabile)	138.486	146.032
Attività immateriali	(1.874)	(2.541)
Imposte differite attive	-	-
Investimenti	8.837	4.746
Importi recuperabili da riassicurazione	(19.604)	(19.673)
Crediti (assicurativi, riassicurativi, commerciali)	-	-
Altri elementi dell'attivo	3.213	3.847
Riserve tecniche - rami danni	(9.133)	(9.814)
Debiti (assicurativi, riassicurativi, commerciali)	(847)	(1.391)
Passività subordinate	(1.263)	(1.937)
Altri elementi del passivo	4.000	5.302
Eccedenza delle Attività sulle Passività a valori Solvency II	136.301	140.252

Valori in migliaia di euro

Si rimanda alle sotto sezioni D.1 “Attivi”, D.2 “Riserve Tecniche” e D.3 “Altre passività” per maggiori dettagli sui principi di valutazione utilizzati.

GRAFICO E.1 – Riconciliazione tra Patrimonio netto civilistico e Eccesso delle Attività sulle Passività Solvency II al 31 dicembre 2025



La differenza tra l'Eccedenza delle Attività sulle Passività e il Patrimonio Netto è imputabile principalmente a:

- **Attivi immateriali:** secondo la normativa ai fini di solvibilità tali poste non possono essere riconosciute dunque è dedotto un importo pari a 1.874 migliaia di euro.
- **Investimenti:** incremento per circa 8.837 migliaia di euro ascrivibili sia alla componente di equity che alla componente obbligazionaria e alle quote di fondi comuni.
- **Importi recuperabili dalla Riassicurazione:** secondo i principi Solvency II è riconosciuto un minor valore pari a 19.604 migliaia di euro.
 - All'attualizzazione dei flussi di cassa (in entrata ed in uscita) attesi dai relativi contratti di riassicurazione. Tali flussi di cassa, come previsto dalla normativa, considerano altresì la probabilità di default della controparte riassicurativa.
- **Debiti (assicurativi, commerciali):** la differenza tra il valore Solvency II e il valore civilistico è pari a 847 migliaia di euro attribuita ad una riclassifica.
- **Riserve Tecniche:** la valutazione ai fini di solvibilità ha determinato un minor accantonamento del valore delle Riserve Tecniche pari a 9.133 migliaia di euro.
- **Passività Subordinate:** la differenza pari a 1.263 migliaia di euro è dovuta ai differenti metodi di valutazione consentiti dalla normativa civilistica e dalla normativa ai fini di solvibilità. La prima infatti consente la valutazione del prestito subordinato al valore nominale di sottoscrizione; mentre la seconda, invece, riconosce il valore equo (c.d. "Fair Value") del prestito subordinato, nell'ipotesi di sterilizzazione del merito creditizio dell'emittente alla data di emissione del prestito stesso.

E.1.3 – Imposte Differite Attive

Le imposte differite attive nette considerate ai fini della determinazione del Tier III sono pari a 0 migliaia di euro e non sono utilizzate ai fini di copertura del SCR (totale DTA iscritte nel market value balance sheet pari a 21.458 migliaia di euro).

Nel corso del 2025, sono stati aggiornati i piani di sviluppo della Compagnia e riviste le prospettive future di redditività; nel rispetto di tali piani e del periodo di sviluppo degli stessi, la Compagnia ha valutato prudenzialmente l'importo di imposte anticipate da iscrivere in quanto considerate recuperabili secondo la normativa rilevante.

La Compagnia ha posto in essere tutte le iniziative concesse dalla vigente normativa fiscale per fornire gli elementi e le assunzioni rilevanti a supporto della recuperabilità delle imposte anticipate.

Analisi di sensitività sono state condotte al fine di determinare l'importo di DTA potenzialmente recuperabile in scenari di variazione delle ipotesi sottese al piano. Nello specifico, scenari prudenziali di run-off del portafoglio sono stati considerati, e orizzonti temporali più contenuti sono stati adottati nel tener conto dei profitti attesi stimati dal management.

A beneficio della presente trattazione si rinnova che, a partire dall'esercizio fiscale 2016, la Compagnia ha aderito all'istituto di consolidato fiscale, in qualità di consolidante, unitamente alle entità del Gruppo MAPFRE operanti in Italia (sia in regime di stabile organizzazione che di compagnia).

Tale regime fiscale prevede che le stime dei risultati fiscali delle entità consolidate con risultati positivi al 31 dicembre 2025, permetteranno alle compagnie con risultati fiscali negativi, tra cui la Compagnia, di recuperare parte delle perdite fiscali 2024.

Non sono state rilevate passività per imposte differite ai fini IRES non esistendo poste relative al Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2025 o a bilanci di esercizi precedenti, idonee a generare maggiori imponibili fiscali negli esercizi a venire.

E.1.4 – Analisi delle Variazioni dei Fondi Propri avvenute durante il periodo di riferimento

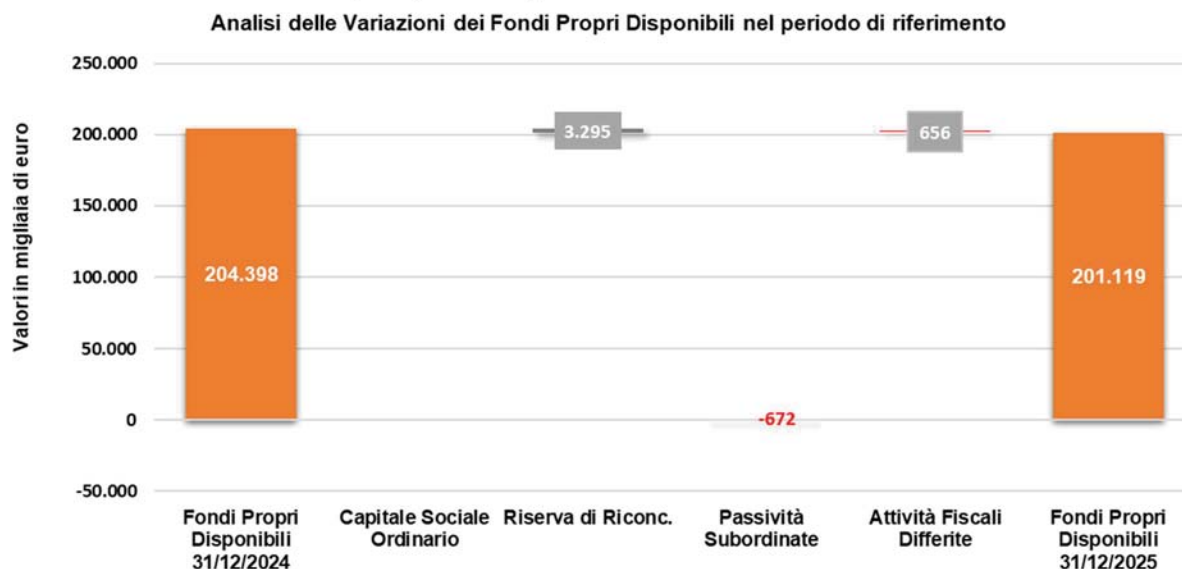
Di seguito si evidenziano le principali variazioni intervenute nei Fondi Propri disponibili nel periodo di riferimento:

TABELLA E.6 – Analisi delle Variazioni Intercorse durante il 2025 nei Fondi Propri disponibili

	Valori Solvency II
Fondi Propri Disponibili 31/12/2024	204.398
Δ Capitale Sociale Ordinario	-
Δ Riserva di Riconciliazione	(3.295)
Δ Passività Subordinate	672
Δ Attività Fiscali Differite	(656)
Fondi Propri Disponibili 31/12/2025	201.119

Valori in migliaia di euro

GRAFICO E.2 – Variazioni dei Fondi Propri disponibili nel periodo di riferimento



- La variazione dei Fondi Propri di Base rispetto al precedente Esercizio è attribuibile alla riduzione della Riserva di Riconciliazione pari a 3.295 migliaia di euro; ciò è dovuto principalmente al peggior risultato d'esercizio civilistico osservato.

E.1.5 – Ulteriori Informazioni

Elementi dedotti dai Fondi Propri

La Compagnia non applica alcuna deduzione né restrizione significativa nei Fondi Propri.

Misure Transitorie

La Compagnia non possiede elementi dei Fondi Propri soggetti a disposizioni transitorie di cui all'articolo 308 ter, paragrafi 9 e 10 della direttiva 2009/138/CE.

Dividendi

La Compagnia nel corso del 2025 non ha distribuito dividendi.

Nella determinazione dei Fondi Propri Prospettici la Compagnia non ha previsto la distribuzione di dividendi per il periodo di proiezione (per gli esercizi 2026-2028).

E.2 – Requisito patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo

E.2.1 – Ammontare e metodologie valutative del Requisito patrimoniale di Solvibilità

Importi di SCR e MCR

Di seguito è riportato il *Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR)* ripartito per categorie di rischio, calcolato usando la Standard Formula con evidenza delle variazioni intervenute rispetto all'anno precedente:

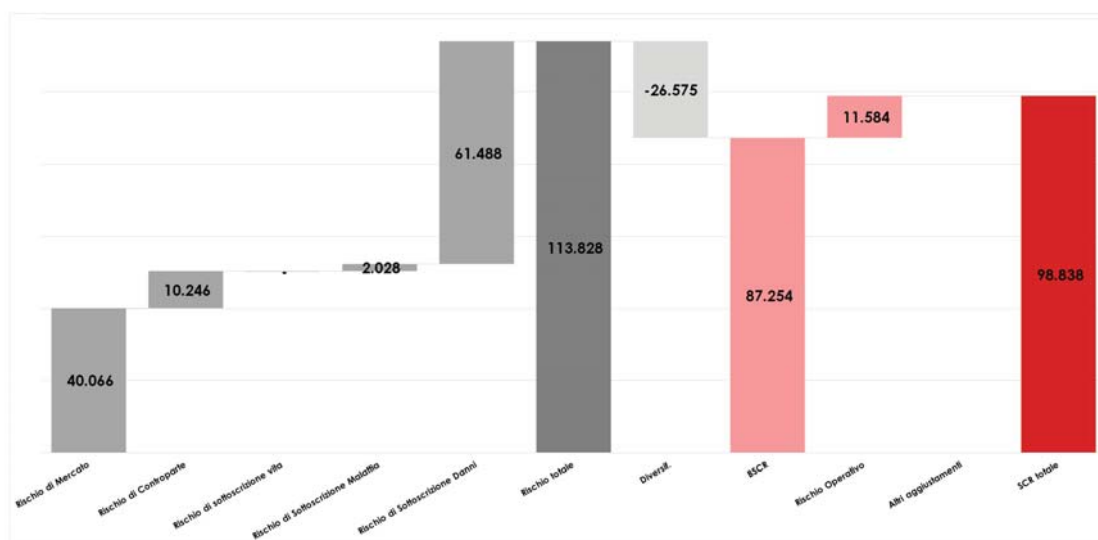
TABELLA E.7 - Variazioni intervenute nel periodo di riferimento – SCR

	2025	2024	Variazione	Variazione %
Rischio di mercato	40.066	37.598	2.468	6,6%
Rischio di insolvenza della controparte	10.246	7.060	3.186	45,1%
Rischio di sottoscrizione Salute	2.028	1.809	219	12,1%
Rischio di sottoscrizione Danni	61.488	53.387	8.101	15,2%
Diversificazione	-26.575	-23.235	-3.340	14,4%
Rischio operativo	11.584	10.113	1.471	14,5%
Altri aggiustamenti				
SCR	98.838	86.733	12.105	14,0%

Valori in migliaia di euro

Si riporta di seguito la composizione dell'SCR e si rimanda alle informazioni *descrittive* nella Sezione C della presente relazione:

GRAFICO E.2 – Composizione dell'SCR per moduli di Rischio



Valori in migliaia di euro

L'SCR complessivo della Compagnia al 31 dicembre 2025 è pari a 98.838 migliaia di euro. Al 31 dicembre 2024 era pari a 86.733 migliaia di euro. L'aumento è dovuto all'incremento del volume di business realizzato nel corso del 2025, come previsto dalla strategia della Compagnia.

In particolare, il rischio di sottoscrizione danni al 31 dicembre 2025 ammonta a 61.488 migliaia di euro mentre al 31 dicembre 2024 ammontava a 53.387 migliaia di euro, con un incremento di 8.101 migliaia di euro. La

crescita è riconducibile alla crescita dei volumi assicurativi osservata nell'esercizio. L'aumento della massa assicurata, infatti, determina un'esposizione più elevata ai rischi tecnici tipici del comparto, incidendo sia sulla frequenza sia sulla severità potenziale dei sinistri.

Il Requisito patrimoniale di Solvibilità relativo al rischio di sottoscrizione salute è pari a 2.028 migliaia di euro al 31 dicembre 2025, anch'esso in aumento di 219 migliaia di euro rispetto al 31 dicembre 2024, quando ammontava a 1.809 migliaia di euro. Le cause di aumento sono riconducibili alle medesime del modulo sottoscrizione danni, seppur in misura assolutamente marginale.

Il modulo di rischio di mercato risulta pari a 40.066 migliaia di euro al 31 dicembre 2025, in aumento di 2.468 migliaia di euro rispetto ai 37.598 migliaia di euro al 31 dicembre 2024. L'aumento è riconducibile principalmente all'evoluzione delle condizioni di mercato e ai movimenti dei parametri regolamentari utilizzati nel calcolo del requisito di capitale

Il modulo di rischio di credito (citato anche come rischio di inadempimento della controparte) è pari a 10.246 migliaia di Euro, in aumento rispetto ai 7.060 migliaia di euro del 2024, in conseguenza di una combinazione di variazioni tecniche nei livelli di esposizione, dinamiche di concentrazione e modifiche dei parametri regolamentari e di mercato, pur in assenza di cambiamenti significativi nella strategia di gestione degli investimenti e della riassicurazione.

Le altre categorie di rischio si mantengono pressoché stabili rispetto a dicembre 2024.

Il *Requisito Minimo di Solvibilità (MCR)* della Compagnia al 31 dicembre 2025 è pari a 27.563 migliaia di euro, presentando un incremento rispetto al 31 dicembre 2024 (25.626 migliaia di euro). Tale aumento è allineata all'incremento osservato sul totale del requisito di capitale.

Il calcolo *dell'SCR* non comprende l'utilizzo di tecniche quali semplificazioni o parametri specifici.

La seguente tabella mostra l'importo dell'MCR della Compagnia e le diverse componenti del suo calcolo, che per le diverse aree di attività Solvency II sono:

- Riserve tecniche senza Margine di Rischio previa deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione;
- Premi contabilizzati negli ultimi 12 mesi al netto delle cessioni in riassicurazione.

TABELLA E.8- Variazioni intervenute nel periodo di riferimento - MCR

	2025	2024	Variazione	Variazione %
MCR	27.563	25.626	1.937	7,6%
MCR Massimo	44.477	39.030	5.447	14,0%
MCR Minimo	24.710	21.683	3.027	14,0%
Miglior Stima netta (di Riassicurazione/ Società Veicolo)	191.472	178.807	12.665	7,1%
Premi contabilizzati netti (di Riassicurazione) negli ultimi 12 mesi	127.004	121.994	5.010	4,1%

Valori in migliaia di euro

L'MCR lineare è pari 27.563 migliaia di euro, che si ottiene applicando dei fattori rischio forniti dalla Normativa (Regolamento Delegato 2015/35) e differenziati in base al ramo di attività ai dati che sono inclusi nelle tabelle precedentemente riportate. L'MCR combinato è il risultato dell'applicazione di limiti massimi e minimi all'MCR lineare.

Poiché l'MCR lineare risulta superiore all'absolute floor e rientra nel corridoio previsto (25–45% dello SCR), l'MCR combinato coincide con l'MCR lineare.

La Società non ha la capacità di assorbire perdite attraverso riserve tecniche, né di utilizzare misure per assorbire perdite attraverso passività fiscali differite.

E.3 – Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito patrimoniale di Solvibilità

La Compagnia in sede di valutazione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità non si è avvalsa dell'opzione di cui all'articolo 304 della Direttiva 2009/138/CE.

E.4 – Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

Non vengono utilizzati modelli interni per il calcolo delle esigenze di solvibilità.

E.5 – Inosservanza del Requisito patrimoniale Minimo e del Requisito patrimoniale di Solvibilità

Al 31 dicembre 2025, la Società disponeva di fondi propri sufficienti per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il Requisito Patrimoniale Minimo. Di conseguenza, è stato ritenuto non necessario adottare alcuna misura correttiva. La Compagnia ha implementato un processo di monitoraggio mensile delle valutazioni del portafoglio investimenti per stimare il coefficiente di Solvibilità.

Anche nel corso di tutto il 2025, la Compagnia ha proseguito, anche sulla base del processo di monitoraggio mensile condotto per stimare la propria posizione di solvibilità, i calcoli effettuati per lo stato di emergenza comunicato secondo protocollo IVASS mandato alle Compagnie il 13 aprile 2022, inizialmente atto a verificare gli impatti della pandemia provocata dal COVID-19 e successivamente prorogato a causa del conflitto tra Russia e Ucraina, confermando una complessiva tenuta della stessa nonché il rispetto dei parametri richiesti dalla normativa di riferimento. Si prende atto che l'ultimo rilevamento mensile è stato quello relativo al calcolo al 31 dicembre 2025, in quanto l'Istituto, in data 31 dicembre 2025, attraverso comunicazione, al mercato assicurativo ha comunicato la sospensione della rilevazione mensile (monitoraggio della solvibilità) a partire dall'anno 2026;

In tale contesto, il Gruppo Mapfre ha sempre ribadito con forza il pieno sostegno alla Compagnia.

E.6 – Ulteriori informazioni

Non si segnalano altre informazioni rilevanti in merito alla gestione del capitale che non siano state incluse nei paragrafi precedenti.

Allegati – Quantitative Reporting Templates (QRTs)

In relazione a quanto previsto dall'articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) n° 2023/895, di seguito sono riportati i modelli quantitativi (*Quantitative Reporting Templates*) con i dati riferiti al 31 dicembre 2025 espressi all'euro:

- S.02.01.02: Stato Patrimoniale;
- S.05.01.02: Premi, sinistri e spese – per area di attività;
- S.17.01.02: Riserve Tecniche per l'assicurazione non vita;
- S.19.01.21: Sinistri nell'assicurazione non vita;
- S.23.01.01: Fondi Propri;
- S.25.01.21: Requisito Patrimoniale di Solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard;
- S.28.01.01: Requisito Patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita.

Balance sheet (annual solo)

Entity: S_432 - VERTI ASSICURAZIONI S.P.A
Scenario: 2025 - Solvency 2
Period: Annual
Category: Default Original Amount
Currency: EUR - Euro
EIOPA QRT: S.02.01.02
Company Counterparty:

		Solvency II value
		C0010
Assets		
Goodwill	R0010	
Deferred acquisition costs	R0020	
Intangible assets	R0030	
Deferred tax assets	R0040	21.458.365,89
Pension benefit surplus	R0050	
Property, plant & equipment held for own use	R0060	4.308.476,34
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	418.353.638,20
Property (other than for own use)	R0080	
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	
Equities	R0100	38.479.761,70
Equities - listed	R0110	38.479.761,70
Equities - unlisted	R0120	
no split between listed and unlisted (Statutory column)		
Bonds	R0130	324.678.564,10
Government Bonds	R0140	169.937.296,74
Corporate Bonds	R0150	146.169.479,50
Structured notes	R0160	8.365.642,37
Collateralised securities	R0170	206.145,49
no split between bonds (Statutory column)		
Collective Investments Undertakings	R0180	55.195.312,40
Derivatives	R0190	
Deposits other than cash equivalents	R0200	
Other investments	R0210	
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	
Loans and mortgages	R0230	
Loans on policies	R0240	
Loans and mortgages to individuals	R0250	
Other loans and mortgages	R0260	
no split between loans & mortgages (Statutory column)		
Reinsurance recoverables from:	R0270	194.672.692,42
Non-life and health similar to non-life	R0280	194.672.692,42
Non-life excluding health	R0290	193.988.576,17
Health similar to non-life	R0300	684.116,25
no split between non-life excluding health and health similar to non-life (Statutory column)		
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	
Health similar to life	R0320	
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	
no split between life excluding health and index-linked and unit-linked and health similar to life (Statutory column)		
Life index-linked and unit-linked	R0340	
Deposits to cedants	R0350	
Insurance and intermediaries receivables	R0360	36.778.391,39
Reinsurance receivables	R0370	3.039.117,20
Receivables (trade, not insurance)	R0380	36.469.374,00
Own shares (held directly)	R0390	
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400	
Cash and cash equivalents	R0410	10.705.421,79
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	2.379.559,44
Total assets	R0500	728.165.036,67

Balance sheet (annual solo)

Entity: S_432 - VERTI ASSICURAZIONI S.P.A
Scenario: 2025 - Solvency 2
Period: Annual
Category: Default Original Amount
Currency: EUR - Euro
EIOPA QRT: S.02.01.02
Company Counterparty:

Solvency II value
C0010

Liabilities

Technical provisions - non-life	R0510	393.515.740,29
Technical provisions - non-life - no split between non - life (excluding health) and health (similar to non - life) (Statutory column)		
Technical provisions - non-life (excluding health)	R0520	391.357.796,51
Technical provisions calculated as a whole	R0530	
Best Estimate	R0540	384.130.747,03
Risk margin	R0550	7.227.049,48
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	2.157.943,78
Technical provisions calculated as a whole	R0570	
Best Estimate	R0580	2.013.856,61
Risk margin	R0590	144.087,17
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	
Technical provision - life - no split between health (similar to life) and life (excluding health, index- linked and unit - linked) (Statutory column)		
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	
Technical provisions calculated as a whole	R0620	
Best estimate	R0630	
Risk margin	R0640	
Technical provisions - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	
Technical provisions calculated as a whole	R0660	
Best Estimate	R0670	
Risk margin	R0680	
Technical provisions - index-linked and unit-linked	R0690	
Technical provisions calculated as a whole	R0700	
Best Estimate	R0710	
Risk margin	R0720	
Other technical provisions	R0730	
Contingent liabilities	R0740	
Provisions other than technical provisions	R0750	1.084.517,79
Pension benefit obligations	R0760	1.950.825,02
Deposits from reinsurers	R0770	75.059.663,15
Deferred tax liabilities	R0780	
Derivatives	R0790	
Debts owed to credit institutions	R0800	
Debts owed to credit institutions resident domestically	ER0801	
Debts owed to credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0802	
Debts owed to credit institutions resident in rest of the world	ER0803	
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	3.999.862,96
debts owed to non-credit institutions	ER0811	3.999.862,96
debts owed to non-credit institutions resident domestically	ER0812	3.999.862,96
debts owed to non-credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0813	
debts owed to non-credit institutions resident in rest of the world	ER0814	
other financial liabilities (debt securities issued)	ER0815	
Insurance & intermediaries payables	R0820	12.153.973,88
Reinsurance payables	R0830	18.772.282,96
Payables (trade, not insurance)	R0840	20.508.672,45
Subordinated liabilities	R0850	64.818.685,25
Non-negotiable instruments held by credit institutions resident domestically	ER0851	
Non-negotiable instruments held by credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0852	
Non-negotiable instruments held by credit institutions resident in rest of the world	ER0853	
Non-negotiable instruments held by non-credit institutions resident domestically	ER0854	
Non-negotiable instruments held by non-credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0855	64.818.685,25
Non-negotiable instruments held by non-credit institutions resident in rest of the world	ER0856	
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860	
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	64.818.685,25
Subordinated liabilities - no split between not in BOF and in BOF (Statutory column)		
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	
Total liabilities	R0900	591.864.223,75
Excess of assets over liabilities	R1000	136.300.812,92
Excess of assets over liabilities minus Subordinated Liabilities in BOF		201.119.498,17

Own funds (solo)

Entity: S.432 - VERTI ASSICURAZIONI S.P.A.
Scenario: 2025 - Solvency 2
Period: Annual
Category: Default Original Amount
Currency: EUR - Euro
EIOPA QRT: S.23.01.01

		Total C0010	Tier 1 - unrestricted C0020	Tier 1 - restricted C0030	Tier 2 C0040	Tier 3 C0050
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/23						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	205.823.000,00	205.823.000,00			
Share premium account related to ordinary share capital	R0030					
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040					
Subordinated mutual member accounts	R0050					
Surplus funds	R0070					
Preference shares	R0090					
Share premium account related to preference shares	R0110					
Reconciliation reserve	R0130	-90.980.552,97	-90.980.552,97			
Subordinated liabilities	R0140	64.818.685,25			64.818.685,25	
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160	21.458.365,89				21.458.365,89
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds						
Solvency II own funds	R0220					
Deductions						
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230					
Total basic own funds after deductions	R0290	201.119.498,17	114.842.447,03		64.818.685,25	21.458.365,89
Total basic own funds after adjustments		201.119.498,17				
Automatic data		201.119.498,17				
Validation check (solo) - CAS78		6,00				
Ancillary own funds						
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300					
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0310					
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0320					
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340					
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350					
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360					
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370					
Other ancillary own funds	R0380					
Total ancillary own funds	R0400					
Available and eligible own funds						
Total available own funds to meet the SCR	R0500	201.119.498,17	114.842.447,03		64.818.685,25	21.458.365,89
Total available own funds to meet the MCR	R0510	179.661.132,28	114.842.447,03		64.818.685,25	
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	164.261.580,06	114.842.447,03		49.419.133,03	
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	128.359.050,71	114.842.447,03		5.512.603,68	
SCR						
MCR	R0600	27.563.018,42				
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	166,19%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	436,69%				
Reconciliation reserve						
Excess of assets over liabilities	R0700	136.300.812,92				
Own shares (held directly and indirectly)	R0710					
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720					
Other basic own fund items	R0730	227.281.365,89				
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring-fenced funds	R0740					
Reconciliation reserve	R0760	-90.980.552,97				
Expected profits						
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life Business	R0770					
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non Life Business	R0780	669,00				
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	669,00				



Entity: S_432 - VERTI ASSICURAZIONI S.P.A.
 Scenario: 2025 - Solvency 2
 Period: Annual
 Category: Solvency II: Solo Purpose
 Currency: EUR - Euro
 EIOPA QRT: S-28.01.01

The value below comes from report 52_SK_S.01.02. This report is for Not composite.

Complete underlying or not	Net Composite	Enter values in this report
		1
		-1
		Net Composite
		Composite

Source: Value Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole provision from S.12.01.5.17.01	NO	NO
Source: Value Net (of reinsurance) without premiums in the last 12 months from S.03.01	-1	NO
S.28.01.02 - Minimum Capital Requirement - transitional measure on technical provisions - Calculation	-1	NO
S.03.02 - R0209 - Basic Information - General - Transitional measure on technical provisions	-1	1 = Yes and -1 = No

Background information

Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations

MCR calculation Non Life	Non-life activities		Factor
	Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations - MCR calculation	
R0020	C0020	C0030	β
Medical expense insurance and proportional reinsurance	1.329.740,35	4.915.243,19	4,70%
Income protection insurance and proportional reinsurance	1.329.740,35	591.991,66	8,50%
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance	154.570,075,03	98.170,446,72	10,70%
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance	33.452,085,42	22.366,478,37	8,50%
Other motor insurance and proportional reinsurance	351.540,75	3.877,976,56	7,50%
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance	377.650,33	61.848,61	10,50%
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsurance	715.066,88	92.411,49	9,40%
General liability insurance and proportional reinsurance	347.232,33	161.019,15	11,30%
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance	706.097,47	412.372,59	17,70%
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	3.306.334,98	18.696,66	8,50%
Assistance and proportional reinsurance			12,20%
Accidental financial loss insurance and proportional reinsurance			15,50%
Non-proportional health insurance			18,60%
Non-proportional liability insurance			15,50%
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance			15,50%
Non-proportional property reinsurance			15,50%
			15,90%

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

MCR calculation Life	Life activities		Factor
	Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations - MCR calculation	
R0210	C0050	C0060	α
Obligations with profit participation - guaranteed benefits			3,70%
Obligations with profit participation - future discretionary benefits			-5,20%
Indexed-linked and unit-linked insurance obligations			0,70%
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations			2,10%
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations			0,97%

MCR components

Non-life activities	Life activities	Total
C0010	C0040	27.563.018,42
MCR - Result		27.563.018,42
MCR - Result		27.563.018,42

Overall MCR calculation	Value	National supervisor requires standard formula reference SCR(T/N)
Linear MCR	27.563.018,42	1
SCR	98.838.265,06	YES
MCR gap	45,00%	
MCR floor	24.769.566,51	
Combined MCR	27.563.018,42	
Absolute floor of the MCR	4.000.000,00	
Minimum Capital Requirement	27.563.018,42	

Enter value in this column if you don't want to source from other QRTs (Possible only for Annual purpose)

Enter value in this column if you don't want to source from other QRTs

Relazioni della Società di Revisione Indipendente

Verti Assicurazioni S.p.A.

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47 – septies, comma 7 del D. Lgs. 7.9.2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47 – septies, comma 7 del D. Lgs. 7.9.2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Verti Assicurazioni S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Verti Assicurazioni S.p.A. (di seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Verti Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 07 aprile 2026.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

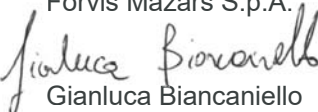
Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 07 aprile 2026

Forvis Mazars S.p.A.


Gianluca Biancaniello
Socio – Revisore legale

Verti Assicurazioni S.p.A.

Relazione di revisione contabile limitata della società di
revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7
del D. Lgs. 7.9.2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c),
del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7.9.2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Verti Assicurazioni S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Verti Assicurazioni S.p.A. (di seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE* 2400 (*Revised*) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE* 2400 (*Revised*) è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISA). Pertanto, non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

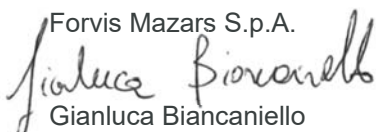
Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Verti Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano, 07 aprile 2026

Forvis Mazars S.p.A.

Gianluca Biancaniello
Socio – Revisore legale